MAG
108-08.10.18

VISCO:
«Con l'Iba, **ROMA RITORNA CENTRALE»**

DANOVI:
«PORTIAMO A MILANO il Tribunale dei BREVETTI UE»

LABOUR
UN MERCATO DA 200 MILIONI

E che per metà fa capo a un gruppo di 10 studi legali capaci di generare circa il 50% dei ricavi. È il quadro disegnato dal Centro Ricerche di *Legalcommunity* che parla di un settore in grande evoluzione impegnato a fronteggiare novità normative e settori di frontiera.

Tutte le immagini dei Legalcommunity Labour Awards 2018

I SIGNORI della FINANZA ITALIANA

Ecco chi sono i 50 professionisti che hanno dominato il mercato negli ultimi dodici mesi. Messina si conferma al primo posto. Sono 17 le new entry nell'elenco

SAVE **THE DATE**

inhousecommunity Awards

15.10.2018 • Milano

foodcommunity Awards

29.10.2018 • Milano

financecommunity Awards

19.11.2018 • Milano

2018 savethebrand by LC Publishing Group

27.11.2018 • Milano

inhousecommunity Awards SWITZERLAND 2018

13.12.2018 • Svizzera

Energy 2019 Awards by legalcommunity

31.01.2019 • Milano

Finance 2019 Awards by legalcommunity

21.02.2019 • Milano

Tax 2019 Awards by legalcommunity

25.03.2019 • Milano

IP&TMT 2019 Awards by legalcommunity

13.05.2019 • Milano

legalcommunity week

10-14.06.2019 • Milano

Corporate MUSIC contest

12.06.2019 • Milano

Corporate 2019 Awards by legalcommunity

13.06.2019 • Milano

Per informazioni: francesca.daleo@lcpublishinggroup.it • martina.greconaccarato@lcpublishinggroup.it • 02 84243870

AVVOGATTO
IL MIO INCUBO PIÙ SEGRETO?
UN MONDO **PACIFICO** E **PAZIENTE**
@SAMANGO88

PENALE DELL'ECONOMIA, che strada prenderà LA DISRUPTION?

di nicola di molfetta

Nulla è per sempre. L'avvocatura, così legata alla tradizione, lo sta imparando sulla propria pelle da tempo.

Gli ultimi 10 anni passeranno alla storia come l'età della disruption. E il prossimo futuro, con il prepotente ingresso della variabile tecnologica nel modus operandi delle organizzazioni legali di tutto il mondo (Italia inclusa) si prospetta come un'epoca di rifondazione radicale della professione e affermazione di modelli inediti che inevitabilmente modificheranno il mercato, ridefinendo le posizioni di forza e annientando quelle di rendita.

In questo scenario, ormai dato per acquisito da chi opera sul fronte della business law in tutte le sue declinazioni, sembra destinata a entrare anche quella porzione di mercato che sino a questo momento, di fatto, era rimasta l'ultimo baluardo dello stereotipo novecentesco dello studio legale. Penso al mercato del penale dell'economia.

Ecco, il fatto stesso di usare questa espressione per definire una specifica branca dell'attività penalistica rappresenta una novità recente, effetto di una presa di coscienza specifica da parte di una parte della community dei penalisti italiani.
E adesso?
Sono almeno due le sfide con cui gli operatori di questa area del diritto dovranno misurarsi in maniera sistematica.

La prima è rappresentata dalla volontà sempre più esplicita degli studi d'affari "generalisti" di presidiare il settore. Nell'ultimo anno non sono mancate operazioni rilevanti in questo senso (i casi più recenti hanno interessato gli studi Chiomenti, Pedersoli e Dentons) e la sensazione è che il trend sia destinato a rafforzarsi nel prossimo futuro. La complessità della materia così come i punti di contatto che ha con altri settori del diritto dell'impresa e della finanza, rappresentano argomenti favorevoli al processo di integrazione che abbiamo visto accennato nelle iniziative di questi anni e che a detta di molti operatori è destinato a intensificarsi nel prossimo futuro.

«Nulla è per sempre.
L'avvocatura, così legata alla tradizione, lo sta imparando sulla propria pelle da tempo.»

La seconda sfida, invece, interessa chi sceglierà di conservare la propria autonomia e soprattutto la dimensione della boutique specialistica.
Qui, le questioni con cui fare i conti sono molteplici. Dall'opportunità di costruire una struttura articolata per aree di specializzazione (ambientale, fiscale, finanziario, lavoro ecc.) alla necessità di dare vita a organizzazioni capaci di avere continuità nel tempo, slegate dalla presenza e identificazione con un singolo professionista, in grado di non disperdere know how, valore e avviamento con l'approssimarsi di ogni passaggio generazionale.

Su quest'ultimo punto, va detto che le nuove generazioni di penalisti, cresciute nel contesto che più e più volte abbiamo raccontato dalla prospettiva di chi si occupa di civile e societario, dovrebbero avere già cominciato a sviluppare una sensibilità diversa rispetto ai loro predecessori.
E con tutta probabilità, questa inedita consapevolezza potrà tradursi nella costruzione di nuovi paradigmi professionali nel settore penale. Modelli inediti, basati sui concetti dell'associazione, del cross selling, dell'istituzionalizzazione e persino del ricorso alla tecnologia.
Un set di strumenti che rappresenteranno le nuove leve competitive all'interno di un settore che difficilmente potrà rimanere refrattario al cambiamento ancora a lungo.

28

74

40

46

104

MAG

LEGAL

22 Il barometro del mercato
Settimane a tutto corporate

28 Punti di vista
De Nicola: «Nazionalizzazioni? No grazie»

33 Italia internazionale
Visco: «Con l'Iba, Roma ritorna centrale»

40 Il report
Labour: un mercato da 200 milioni

46 Speciale Awards 2018
Legalcommunity Labour Awards 2018

64 Focus lavoro
Italiani all'estero e stranieri in Italia: politiche e prassi gestionali

66 La proposta
«Portiamo a Milano il Tribunale dei brevetti Ue»

FINANCE

72 Follow the money
M&a globale al giro di boa? Non in Europa

74 Periscopio
I signori della finanza italiana

104 Sotto la lente
Npl, mercato alla fase due

112 Finanza e diritto... a parole
Npl, ovvero: i libri usati di Paolo e la saggezza della mamma

9° CAM ANNUAL CONFERENCE

Milan, 30 November 2018

www.camera-arbitrale.it

Gold

BonelliErede · FIVELEX STUDIO LEGALE · Freshfields Bruckhaus Deringer · LOMBARDI SEGNI E ASSOCIATI STUDIO LEGALE · MAZZONI REGOLI CARIELLO PAGNI STUDIO LEGALE · PAVIA e ANSALDO STUDIO LEGALE PeA · PORTOLANO CAVALLO

Silver

CARNELUTTI STUDIO LEGALE ASSOCIATO · STUDIO LEGALE LANDI IN ASSOCIATION WITH BEECHEYARBITRATION · ORSINGHER ORTU avvocati associati · TOSETTO, WEIGMANN E ASSOCIATI STUDIO LEGALE FONDATO NEL 1877

Bronze

AC Law CECCON & ASSOCIATI AVVOCATI · CHIOMENTI · hi.lex AVVOCATI ASSOCIATI · PEDERSOLI STUDIO LEGALE

Conference sponsor

Accuracy · ARB LIT RADICATI DI BROZOLO SABATINI BENEDETTELLI TORSELLO · ANTONIO FRATICELLI AVVOCATO www.fraticelli.pro · 3G & GIANNI ORIGONI GRIPPO CAPPELLI PARTNERS · Hogan Lovells · Legance AVVOCATI ASSOCIATI

Linklaters · Nctm · oxera compelling economics · PATOCCHI & MARZOLINI ATTORNEYS-AT-LAW · RUCELLAI & RAFFAELLI STUDIO LEGALE

Media Partner

inhousecommunity.it · legalcommunity.it · TDM transnational dispute management.com + OGEMIO

In cooperation with

ISDACI

116

123

140

146

151

IN HOUSE

114 Diverso sarà lei
Consob rivela l'effetto donna nel Cda

116 In-house diary
Huawei Device: così funziona l'ufficio legale

123 Frontiere
AI, general counsel a confronto

FOOD

140 Kitchen Confidential
Uno chef stellato green e anti-spreco

146 Il trend
Milano chiama Roma... in cucina

151 Il format
Eccellenze Campane, il territorio diventa un business

155 Calici e pandette
Yarden Galilee 2014, Pinot nero in ambito internazionale

157 Le tavole della legge
Boer ricomincia da Bu:r e il suo non menù

12 Agorà
Nunziante Magrone cresce a Milano

130 Istruzioni per l'uso
Legal recruiting: come muoversi per comporre un team eccellente

134 AAA cercasi
15 posizioni aperte in nove studi legali

SAVE THE DATE

Energy Awards 2019

by legalcommunity

Milano • **Giovedì 31 gennaio 2019**

#LcEnergyAwards

Per informazioni: martina.greconaccarato@lcpublishinggroup.it • 02 84243870

legalcommunity.it

financecommunity.it

inhousecommunity.it

foodcommunity.it

Cerca legalcommunity su

Available on the App Store

GET IT ON Google play

e seguici su

Per abbonarsi alla versione cartacea scrivere a info@lcpublishinggroup.it

MAG

N108 | 08.10.2018

Registrazione Tribunale di Milano n. 323 del 22 novembre 2017

Direttore Responsabile
nicola.dimolfetta@legalcommunity.it
con la collaborazione di
laura.morelli@financecommunity.it
rosailaria.iaquinta@inhousecommunity.it
francesca.corradi@foodcommunity.it
francesco.inchingolo@lcpublishinggroup.it

Centro ricerche
alessandra.benozzo@lcpublishinggroup.it
tania.meyer@lcpublishinggroup.it

Art direction
hicham@lcpublishinggroup.it • kreita.com
con la collaborazione di
samantha.pietrovito@lcpublishinggroup.it

Managing director
aldo.scaringella@lcpublishinggroup.it

General manager
stefania.bonfanti@lcpublishinggroup.it

International business development and communication manager
helene.thiery@lcpublishinggroup.it

Digital marketing manager
fulvia.rulli@lcpublishinggroup.it

Eventi e comunicazione
francesca.daleo@lcpublishinggroup.it
martina.greconaccarato@lcpublishinggroup.it
eventi@lcpublishinggroup.it

Pubblicità - Legal sales manager
diana.rio@lcpublishinggroup.it

Amministrazione
lucia.gnesi@lcpublishinggroup.it
amministrazione@lcpublishinggroup.it

Per informazioni
info@lcpublishinggroup.it

Hanno collaborato
paolo iacci, barabino & partners legal, mario alberto catarozzo e uomo senza loden

Editore
LC S.r.l. Via Morimondo, 26 • 20143 Milano
Tel. 02.84.24.38.70 - www.lcpublishinggroup.it

GESTIRE IL CAMBIAMENTO PER AUMENTARE L'EFFICIENZA

Per le organizzazioni è il momento in cui il risultato di fine anno comincia a prendere forma, così come i progetti per l'anno successivo.
Da quando Elibra è sul mercato, abbiamo avuto il privilegio di incontrare molti studi legali che ci raccontano della crescente consapevolezza del **cambiamento che sta vivendo la professione legale** e della necessità di mettere in campo le azioni corrette per ripensare alla gestione dello studio. Questa crescente domanda di accompagnamento nella fase di valutazione del proprio business, del modello organizzativo e dei processi a supporto, che supera in termini di coinvolgimento la domanda di nuove tecnologie, ci ha portato a configurare la nostra offerta come un **binomio di consulenza e software.**
L'adozione del sistema gestionale Elibra prevede un percorso di consulenza che ha come obiettivo l'efficace **gestione del cambiamento** all'interno dello studio legale: un periodo di cinque settimane con una stretta cooperazione tra noi di Elibra ed il team interno destinato al progetto.
Elibra è il sistema gestionale per gli studi legali che guardano la professione legale da una nuova prospettiva, consapevoli di un mercato che richiede **preventivi sempre più definiti** e impone **un modello organizzativo efficace, collaborativo ed efficiente**.
Lo studio legale oggi deve essere consapevole della propria struttura e dei propri processi, deve mantenere livelli di eccellenza con un'efficace gestione del rischio, deve migliorare l'efficienza e garantire coerenza e solidità dei contenuti.

Tutto questo per noi si declina in: **analisi dei dati, business intelligence e controllo di gestione; data entry automatizzato degli adempimenti e risk management; knowledge management** integrato.
È poi sempre più importante la capacità di gestire i propri processi di **business development** e trasformare il patrimonio delle proprie anagrafiche in dati per l'analisi delle opportunità offerte dal mercato. Elibra include infine anche una sezione con funzioni di **Customer Relationship Management** e può essere installato con un modulo completo di **CRM**.

Elibra, easy in one. www.elibra.eu

Lateral hire

Nunziante Magrone cresce a Milano

Circa 20 nuovi ingressi nella sede di Milano dello studio Nunziante Magrone. Tutti in arrivo da Ughi e Nunziante. A cui si aggiunge anche l'ingresso di **Gianni Nunziante**, decano della business law italiana, che entra nello studio fondato da suo figlio **Gianmatteo Nunziante** assieme a **Giandomenico Magrone** nel 2002, con un ruolo da mentore e honorary partner.
Fiorella Federica Alvino *(foto)*, ex Ughi e Nunziante e ora tra i principali promotori di questa iniziativa, ha dichiarato a *legalcommunity.it*: «Questa operazione dà il via a un progetto nuovo. L'idea di darci un nuovo logo simboleggia proprio questo. Partiamo da subito con una squadra di 50 persone solo a Milano. L'obiettivo è crescere ancora entro fine anno». L'integrazione di questi team, prosegue Alvino, «darà vita a importanti sinergie. Siamo complementari in molti aspetti: dalla tipologia di clientela che assistiamo alle aree di attività che copriamo».
Lo studio Nunziante Magrone dovrebbe arrivare a contare circa 80 professionisti nell'immediato. Ma l'obiettivo è di toccare quota cento nel breve periodo.

Finance

Aberdeen rafforza la squadra commerciale in Italia

Aberdeen Standard Investments annuncia l'ingresso di **Stefano Iotti** nel team italiano, in qualità di director business development.
Basato nella sede di Milano del gruppo, si occuperà dello sviluppo commerciale delle reti distributive in Italia e riferirà a **Tommaso Tassi**, head of distribution Italy.

LC Publishing Group

lcpublishinggroup.it

INFORMAZIONE

EVENTI

CENTRO RICERCHE

PUBBLICAZIONI

LC Publishing Group è il gruppo editoriale leader in Italia nell'informazione business legata al mondo legal, tax, finance e food. Tutto in formato digitale.

legalcommunity.it

financecommunity.it

inhousecommunity.it

inhousecommunityus.com

foodcommunity.it

foodcommunitynews.com

MAG

unbuonavvocato.it

LC srl | Via Morimondo 26 | 20143 Milano | Tel. 02 84243870

Contromosse

Ughi e Nunziante affida Milano ad Andrea Ughi

Dopo l'uscita di un gruppo di professionisti dalla sede milanese e la loro integrazione con lo studio Nunziante Magrone (si veda la notizia precedente), lo studio Ughi e Nunziante ha nominato **Andrea Ughi** socio responsabile degli uffici di Milano dello studio.
Figlio di **Giovanni Ughi**, cofondatore dello studio alla fine degli anni '60 assiema a **Gianni Nunziante**, Andrea Ughi è entrato a far parte di Ughi e Nunziante nel 2012 e all'inizio di quest'anno è stato cooptato nel Comitato di Gestione (*si veda il numero 95 di MAG*).
«Con Andrea Ughi e il suo team diamo avvio a un nuovo corso sulla piazza di Milano, puntando su una generazione di professionisti coesi ed estremamente preparati – dichiara **Roberto Leccese**, presidente del comitato di gestione di Ughi e Nunziante Andrea, oltre ad avere un importante background internazionale, è la persona giusta per guidare una fase di rinnovamento su Milano, oltre che di crescita sia per linee interne che per effetto di aggregazioni attualmente in corso di definizione».

Aziende

Tempo di nomine in Trussardi

Due nuove nomine in Trussardi.
Sara Citterio *(foto)* corporate affairs legal and compliance manager si occuperà di coordinare gli affari legali del gruppo, oltre alla compliance e alla parte societaria, con riporto diretto al direttore generale **Massimo Dell'Acqua**.
Sempre a diretto riporto di Dell'Acqua sarà anche **Davide Schieven**, ex head of controlling del gruppo, che, oltre a coordinare il team del controllo di gestione di gruppo, seguirà anche l'area amministrazione e tesoreria.
Le nuove responsabilità per i due manager del gruppo seguono l'uscita, dal primo ottobre di **Davide Ricci**, ex chief financial officer e chief legal and corporate affairs officer.

ITECHLAW®
INTERNATIONAL TECHNOLOGY LAW ASSOCIATION

2018 European Conference

17-19 October 2018 | Excelsior Hotel Gallia | Milan, Italy

bit.ly/Milano18

SEIZE YOUR OPPORTUNITY TO TAKE PART IN THESE INFORMATIVE AND THOUGHT-PROVOKING SESSIONS.

- Keynote Luciano Floridi, Oxford University: The Ethics of AI: Irresponsible Distractions and Actual Challenges
- Fashion Tech: How New Technology (May) Solve Old Issues in the Fashion Industry?
- Hype or Hope: Preparing for the e-Mobility Future
- The Open Banking Revolution: How to Manage it and What is Next
- Business in the Blockchain: Crypto Finance and Smart Contracts Navigating Through Untested Legal Waters
- Embracing the Evolution of E-Health
- Law Enforcement Access to Data
- Trial in Errors: Lessons Learned from (Still More) Failed ERP Implementations
- Biometrics: Consent and Governance of our Most Personal Data
- Legal and Policy Challenges of Artificial Intelligence

Media Partner

legalcommunity.it

Banche

Paolo Federici nuovo responsabile di Ubs Wealth Management in Italia

Dopo l'uscita di **Fabio Innocenzi**, nominato amministratore delegato di Banca Carige, Ubs ha nominato al suo posto **Paolo Federici** *(foto)* come nuovo responsabile del wealth management in Italia.
Federici, in Ubsdalla scorsa primavera, mantiene l'incarico di head of wealth, coordinando il network di filiali e consulenti dedicati alla clientela. A lui riporteranno **Ferruccio Ferri**, head of global segments con responsabilità della supervisione sui segmenti globali del gruppo e ad di Ubs Fiduciaria, e **Alberto Martini**, head of growth con responsabilità dello sviluppo del business.

Ai vertici

Pietro Merlino partner responsabile di Orrick per l'antitrust

Come anticipato da *legalcommunity.it*, **Pietro Merlino** fa il suo ingresso ufficiale in Orrick come partner alla guida del dipartimento di antitrust.
L'avvocato ha un'esperienza ventennale in diritto della concorrenza UE e nazionale e nel corso della sua attività professionale si è occupato dell'applicazione delle regole antitrust europee e italiane e di tutti gli aspetti del diritto della concorrenza. Insieme a Merlino, che ha maturato la propria esperienza professionale in Cleary Gottlieb, approda in Orrick **Marianna Meriani** come associate del team.

Nomine

Novello a capo degli affari legali del gruppo Total

Daniele Novello, già a capo degli affari legali di Total E&P Italia, è divenuto ora responsabile affari legali per le società e le attività italiane appartenenti al gruppo Total.
Alla nuova funzione corrisponde un nuovo titolo, che è quello di legal vice president per l'Italia.

Organizzato da

ISPRAMED

Con il patrocinio di:

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

MILANO | 23 OTTOBRE 2018
Palazzo Turati, Via Meravigli 9/b
h. 9,00 – 16,30

Partecipazione gratuita con obbligo di registrazione al sito www.ispramed2018.promoest.com

L'economia del Mediterraneo e i trasporti marittimi

POTENZIALITA' DA COGLIERE, RISCHI DA EVITARE, CONTENZIOSI DA GESTIRE

Riconosciuti 3 crediti formativi dall'Ordine degli Avvocati di Milano

Relatori:

Paolo Sannella Presidente - ISPRAMED

Enrico Granara Coordinatore Attività Multilaterali Euro-Mediterranee, Golfo e Paesi MENA - MAECI

Massimo Deandreis Direttore Generale - SRM

Guido Ottolenghi Presidente, Gruppo Tecnico Logistica Trasporti ed Economia Mare - CONFINDUSTRIA

Paolo Emilio Signorini Presidente - AUTORITÀ SISTEMA PORTUALE DEL MAR LIGURE OCCIDENTALE

Mario Mattioli Presidente - CONFITARMA

Ivano Russo Direttore Generale - CONFETRA

Francesco Benevolo Direttore operativo - RAM S.p.a. Logistica Infrastrutture Trasporti

Gilberto Danesi Amministratore Delegato - VOLTRI TERMINAL EUROPA-VTE DI GENOVA

Alberto Rossi Direttore Generale - ASSARMATORI

Francesco Munari Avvocato - STUDIO MUNARI GIUDICI MANIGLIO PANFILI E ASSOCIATI

Filippo Bruno Avvocato - STUDIO LEGALE MORDIGLIA

Paolo Lovatti GLOBAL MARINE CONSULTANT

Michelangelo Cicogna Avvocato - STUDIO LEGALE DE BERTI JACCHIA

Moderatori: Ambasciatore **Rocco Cangelosi** e Avvocato **Stefano Azzali**

Con il supporto di Camera di Commercio Genova

Media Partner legalcommunity.it

Amministratori delegati

Savills Invesmtment, Cristiano Ronchi nuovo ad

Savills Investment Management sgr, gestore di fondi di investimento alternativi immobiliari riservati, ha annunciato la nomina di **Cristiano Ronchi** come nuovo amministratore delegato al posto di **Giuseppe Oriani**, nominato ceo Europe del gruppo.
Ronchi è entrato in Savills IM nel 2005, anno di apertura dell'ufficio di Milano. Nel ruolo di head of investment, il professionista ha contribuito in questi anni al lancio di diversi fondi pan-europei e gestito acquisizioni e cessioni per oltre 2 miliardi di euro. Prima di entrare in Savills IM, Ronchi era stato finance country manager per l'italia per McArthurGlen.
La carica di head of investment Italia, lasciata da Ronchi, viene invece ricoperta da **Massimo Morlotti**.

Nuovi soci

Mastromarini, nuovo partner di Bird & Bird

Nuovo partner per Bird & Bird. Si tratta di **Pierpaolo Mastromarini** *(foto)* che guiderà il dipartimento Energy & Infrastructure in Italia. Con lui la sede italiana darà il benvenuto anche al suo team composto dagli avvocati **Michele Arruzzolo** e **Daniele Pompei**. Mastromarini, ex Watson Farley e prima ancora BonelliErede, ha una specializzazione nella finanza di progetto e nelle operazioni di finanziamento e rifinanziamento, soprattutto nel settore dell'energia e delle infrastrutture.

Passaggi

Rinaldi passa a Lykke Corp

Gioacchino Rinaldi passa dal dipartimento legale di un exchange di strumenti finanziari tradizionali, Borsa Italiana del London Stock Exchange Group, a Lykke Corp: exchange svizzero di asset digitali e criptovalute, implementato su tecnologia blockchain.
Il professionista ricoprirà il ruolo di corporate counsel e sarà basato a Zurigo.

inhousecommunityus.com

THE **100% DIGITAL INFORMATION TOOL**

IN ENGLISH

FOR U.S. AND INTERNATIONAL IN-HOUSE COUNSEL

Follow us on

www.inhousecommunityus.com

In crescita

Solimine nuovo senior legal manager di Profumerie Douglas

Giovanni Solimine è stato nominato senior legal manager di Profumerie Douglas. La nomina risale al marzo 2018. Solimine proviene da Vitaldent Group e ha precedentemente operato nelle direzioni affari legali di PSA Peugeot Citroën, Stanley International Betting e Premium Net Group.

Nuove insegne

Al via Lonati Studio Legale

Simone Lonati, avvocato e docente di diritto processuale penale e di procedura penale europea presso l'Università Luigi Bocconi di Milano, dopo una decennale esperienza come socio senior dello studio del prof **Alberto Alessandri**, ha aperto a Milano il proprio studio legale, specializzato in diritto penale d'impresa con specifico riferimento ai settori ambientale, finanziario, societario, tributario, fallimentare nonché in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.
A seguire Lonati nella nuova realtà gli avvocati **Chiara Tanzarella** e **Andrea Ranghino**.

Life sciences

Dla Piper, Marco de Morpurgo nuovo socio Life Sciences a Roma

Nuovo ingresso nella partnership italiana di Dla Piper. Si tratta dell'avvocato **Marco de Morpurgo** *(foto)*, 34 anni, esperto di Life Sciences.
Proviene da Allen & Overy, dove ha operato prima a Londra e poi a Parigi. In precedenza, ha collaborato con Covington & Burling LLP a Bruxelles.
In Dla Piper, de Morpurgo costituirà il punto di riferimento per le questioni regolatorie a livello europeo, in collaborazione con **James Czaban**, responsabile del settore per Dla Piper USA.

Ritorni

Valentina Canalini torna in GOP

Valentina Canalini torna in Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners (Gop) a rafforzare l'area corporate finance occupandosi in particolare di aspetti regolatori. Canalini ritorna in GOP dopo un'esperienza come Consigliere Giuridico del presidente del Consiglio dei ministri, durante la quale ha collaborato all'interno dell'Ufficio del presidente del Consiglio a Palazzo Chigi durante il governo Gentiloni, da gennaio 2017 a giugno 2018. Prima di allora Canalini aveva fatto parte del team Energia e Infrastrutture di GOP.

Tax

Fantozzi amplia il dipartimento Transfer Pricing e Patent Box

Fantozzi e Associati amplia la propria attività a Milano con l'arrivo nella sede meneghina di uno dei soci storici di Roma, **Alessandro Catapano Minotti**, esperto in ristrutturazioni societarie e fiscalità dei gruppi, che va ad affiancare **Lucia Montecamozzo**.
Sempre a Milano, entra a far parte dello studio un team di quattro professionisti che integra e rinnova il dipartimento sul Transfer Pricing (Tp) e sulle procedure di Patent Box. A coordinarlo arriva **Raffaello Fossati**, ex KStudio Associato e poi E&Y.
Viene, infine, rafforzato il dipartimento Accise e Dogane con l'ingresso nello studio di **Daniele Majorana**, ex Cba e poi responsabile tributario in Snam, specializzato nei profili fiscali delle tematiche energetiche.

SETTIMANE a tutto CORPORATE

Sul mercato continua per gli studi l'attività m&a, sia cross border che domestica. In fermento, nonostante le incertezze politiche, anche il capital market

L'm&a continua a trainare il mercato della consulenza legal e finance, in linea con l'andamento di tutto il 2018. In particolare nelle ultime due settimane il Barometro di *MAG* ha intercettato due operazioni interessanti: il passaggio dell'azienda del bianco Candy a Haier e l'acquisito di Seven-Invicta da parte di Green Arrow Capital. Da segnalare anche il primo bond sostenibile di Cassa depositi e prestiti.

Candy passa a Qingdao Haier, tutti gli advisor

Orrick ha assistito Qingdao Haier, il principale produttore di elettrodomestici al mondo, nell'acquisizione di Candy, assistita da Cleary Gottlieb.
La società italiana è stata valutata per un enterprise value 629 milioni di euro e sarà pagata 475 milioni, con un rapporto di circa 7,9 volte l'ebitda. Nel 2017 Candy ha chiuso con un giro d'affari di 1,14 miliardi di euro, erano 1,025 miliardi un anno prima. Nel 2016 l'Ebitda margin si è attestato al 5,64% (58,3 milioni di euro).
Il closing dell'operazione è previsto all'inizio del 2019 una volta ottenute le autorizzazioni regolamentari.
Qingdao Haier è stato assistito da Orrick in tutti gli aspetti dell'acquisizione, compresa la due diligence legale di tutte le società del gruppo Candy, con un team guidato dai partner **Alessandro De Nicola**, **Marco Dell'Antonia**, **Xiang Wang**, **Jeffrey Sun** e **Betty Louie**, coadiuvati dagli of counsel **Marco Giovanni Mancino** e **Erica Chong**, supportati dagli associate **Federico Urbani**, **Giuseppe Cuminetti**, **Federico Lenci**, **Carol Yan**, **Victor Zhang** e **Yalan Lei**.
I profili antitrust dell'operazione sono curati dal team guidato dal partner Douglas Lahnborg e composto da **Matthew Rose** e **Saira Henry**. L'of counsel **Mario Scofferi**, assistito da **Alessandro Ferrari**, ha curato gli aspetti italiani di diritto del lavoro relativi all'operazione.
Un team di professionisti delle sedi Orrick di Parigi e Londra, e degli uffici cinesi dello studio, ha curato gli aspetti di diritto francese, inglese e russo inerenti le attività estere del gruppo Candy.

PwC TLS avvocati e commercialisti ha supportato Qingdao Haier per gli aspetti fiscali con un team composto dai partner **Nicola Broggi**, **Francesco Nuzzolo** e **Antonio Borrelli** e dal director **Nicola Cameli**. Il Team del partner **Gianluigi Baroni** e composto dal director **Davide Neirotti** e dal manager **Ivan Arrotta** ha assistito l'acquirente nella fase di assessment e negoziazione degli aspetti HR e giuslavoristici del Gruppo Candy, con valutazione e valorizzazione degli asset relativi alle risorse umane di gruppo in diverse giurisdizioni e con coordinamento dei professionisti coinvolti nei team locali. Il team italiano ha agito in stretto coordinamento con i professionisti di PricewaterhouseCoopers Consultants (Shenzhen) e in particolare il gruppo coordinato da Vivian Sze.
La Famiglia Fumagalli, proprietaria di Candy, è stata assistita da Cleary Gottlieb con un team composto dal partner **Roberto Bonsignore** e dall'associate **Luca Bernini** per i profili corporate e dalla senior attorney **Luciana Bellia** per i profili regolamentari.
Lo studio Malguzzi e Associati nella persona del partner e fondatore **Alfredo Malguzzi** ha seguito tutti gli aspetti fiscali dell'operazione.

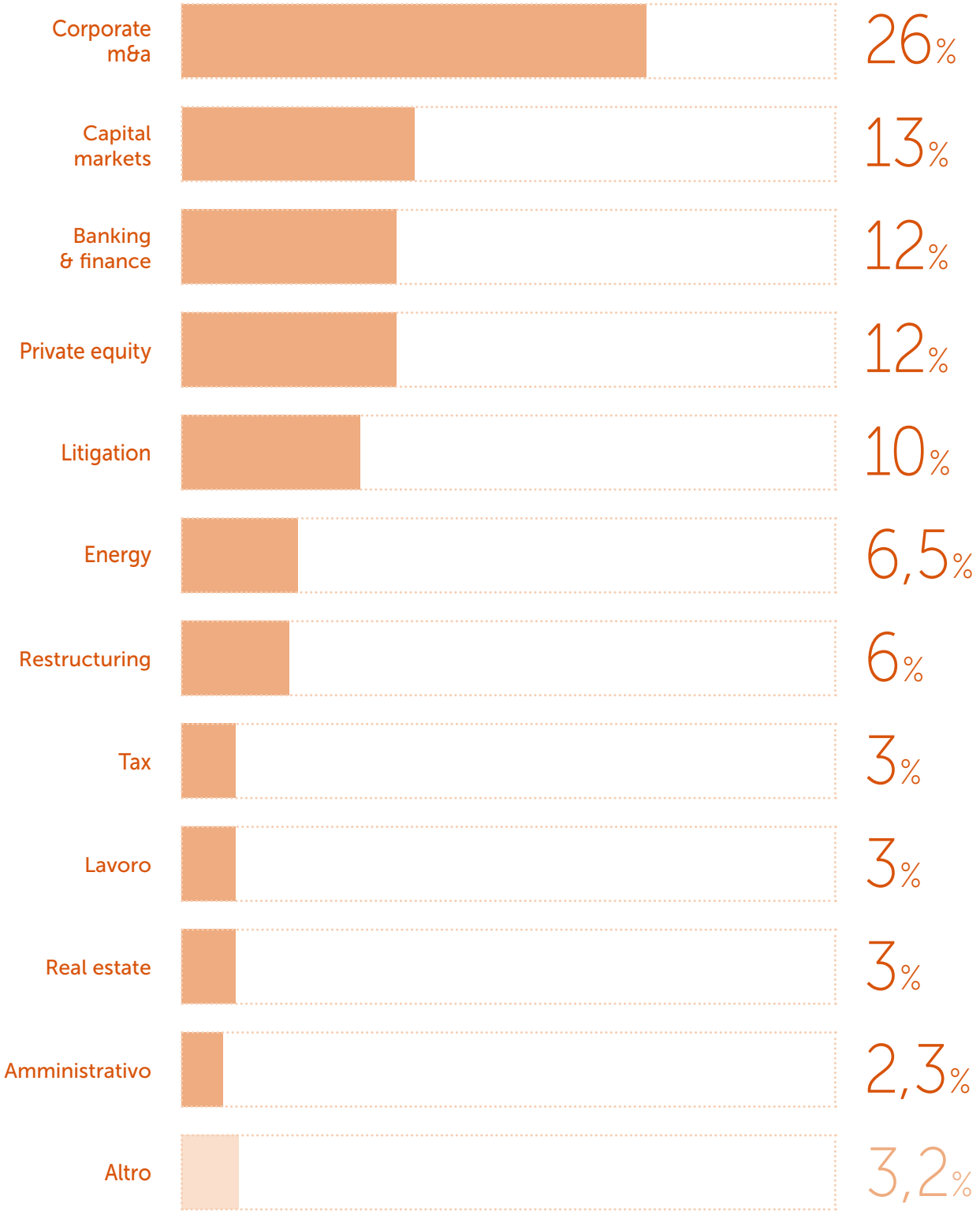
Goldman Sachs International ha invece seguito Candy in qualità di advisor finanziario con un team composto da **Massimo della Ragione**, **Giuseppe Pipitone** e **Marco Paesotto**. Malguzzi & Associati ha assistito Candy in qualità di advisor fiscale mentre JP Morgan ha assistito Qingdao Haier in qualità di unico advisor finanziario internazionale.

Alessandro De Nicola

Nicola Broggi

Roberto Bonsignore

I SETTORI CHE TIRANO



Periodo: 25 settembre 2018 - 8 ottobre 2018
Fonte: *legalcommunity.it*

La practice
M&a
Il deal
Haier compra l'italiana Candy
Gli studi
Orrick, PwC TLS, Cleary Gottlieb
Gli avvocati
Alessandro De Nicola, Marco Dell'Antonia, Xiang Wang, Jeffrey Sun, Betty Louie *(Orrick)*; Nicola Broggi, Francesco Nuzzolo, Antonio Borrelli, Gianluigi Baroni *(PwC TLS)*; Roberto Bonsignore *(Cleary Gottlieb)*
Il valore
475 milioni di euro

Accinni Cartolano, Gattai e Cavalitto Broccio per l'accordo tra Green Arrow e Seven Invicta

Il private equity Green Arrow Capital entra nel capitale del gruppo Seven-Invicta, rilevando una partecipazione di maggioranza. Obiettivo della partnership è il supporto finanziario all'espansione internazionale del gruppo Seven-Invicta, con particolare focus sul mercato americano e i Paesi asiatici, oltre al consolidamento del posizionamento di mercato dei prodotti a marchio Invicta sul segmento premium.
Il Team di Green Arrow Capital che ha lavorato sull'operazione è stato composto da **Daniele Camponeschi**, cio della sgr, **Nicola Pietralunga**, investment director e **Francesca Chiara Gennaro**, senior investment manager della sgr.
Hanno assistito il team di Green Arrow Capital gli avvocati **Francesco Cartolano** e **Matteo Acerbi** dello studio legale Accinni Cartolano e Associati (per la due diligence legale e i contratti), i professionisti **Alberto Galliani** e **Giacomo Perrone** di KPMG Italia (per la due diligence contabile e fiscale).

Hanno assistito il Gruppo Seven **Michele Marocchino** e **Giorgio Baglieri** di Lazard, l'avvocato **Bruno Gattai** e **Federico Bal** e gli associate **Diletta Camicia** e **Juan Carlos Pirani** dello studio legale Gattai Minoli Agostinelli & Partners e **Massimo Broccio** dello studio Cavalitto Broccio di Torino.
L'operazione è stata finanziata da Mediocredito Italiano e Deutsche Bank. Ma i termini finanziari della transazione non sono stati resi noti.
Il Gruppo ha trovato in Green Arrow Capital il partner ideale con cui condividere un ambizioso piano industriale che ambisce a superare i 100 milioni di euro di fatturato nei prossimi 4-5 anni con una significativa presenza all'estero, soprattutto attraverso la diffusione del brand Invicta sia per zaini e accessori che per l'abbigliamento.
A seguito dell'operazione, la maggioranza della società (il 55%) sarà detenuta dal Terzo Fondo di Private di Green Arrow Capital SGR – che ha chiuso la sua raccolta lo scorso agosto a 230,6 milioni – mentre il 45% farà capo a tre dei soci storici della società, tutti reinvestitori: **Aldo Di Stasio** (che aumenta la sua partecipazione al 25%), **Bruno Di Stasio** (10%) e **Roberto Di Stasio** (10%). La governance del gruppo rimane nelle mani di Bruno Di Stasio, Presidente e amministratore delegato di Seven, e di Aldo Di Stasio, ad del gruppo.

Francesco Cartolano

Bruno Gattai

NICOLA
DI MOLFETTA

2006-2016

AVVOCATI
D'AFFARI

SEGRETI • STORIE • PROTAGONISTI

Per acquistare la tua copia del libro
CLICCA QUI

La practice
Private equity
Il deal
Green Arrow Capital compra Seven-Invicta
Gli studi
Accinni Cartolano e Associati, Gattai Minoli Agostinelli & Partners, Cavalitto Broccio
Gli avvocati
Francesco Cartolano, Matteo Acerbi *(Accinni Cartolano e Associati);* Bruno Gattai, Federico Bal *(Gattai Minoli Agostinelli & Partners),* Massimo Broccio *(Cavalitto Broccio)*
Il valore
-

Hogan Lovells e Clifford Chance nel primo "Sustainability Bond" di Cdp

Hogan Lovells e Clifford Chance hanno assistito rispettivamente Cassa depositi e prestiti Spa (Cdp) e gli istituti finanziari coinvolti nell'emissione del primo "Sustainability Bond" italiano da parte di Cdp, per 500 milioni di euro. Banca IMI, BNP Paribas, Crédit Agricole-CIB, Goldman Sachs, MPS Capital Services, Banco Santander e Unicredit hanno agito in qualità di Joint Lead Managers e Joint Bookrunners dell'operazione.
Il team di Hogan Lovells che ha assistito Cdp è composto dal socio **Corrado Fiscale**, dalla counsel **Annalisa Feliciani**, dall'associate **Matteo Scuriatti** e dal trainee **Alessandro Azzolini**, oltre che dalla socia **Fulvia Astolfi** e dalla senior associate **Maria Cristina Conte** per gli aspetti fiscali.
Clifford Chance ha assistito le banche coinvolte nell'emissione con un team composto dai soci **Filippo Emanuele** e **Gioacchino Foti**, dal senior associate **Jonathan Astbury** e dall'associate **Francesco Napoli**.
Il socio **Carlo Galli** e l'associate **Roberto Ingrassia** hanno agito in relazione agli aspetti fiscali.
I fondi raccolti tramite l'emissione del Sustainibility Bond saranno utilizzati da Cdp per finanziare, coerentemente con quanto previsto dal nuovo "Green, Social and Sustainability Framework", progetti a impatto ambientale e sociale in quattro ambiti: infrastrutture e sviluppo urbano, finanziamento delle PMI, energia e ambiente, contribuendo al raggiungimento dei Sustainable Development Goals previsti dalle Nazioni Unite.
I titoli saranno quotati alla Borsa di Lussemburgo e hanno una durata di 5 anni con cedola annuale fissa del 2,125%.
L'emissione, rivolta principalmente ai cosiddetti Social Responsible Investors, si è chiusa con richieste superiori a 1 miliardo di euro con una forte presenza di investitori esteri che hanno rappresentato il 60% della domanda.

Corrado Fiscale

Filippo Emanuele

La practice
Capital market
Il deal
Cdp emette il primo bond sostenibile
Gli studi
Hogan Lovells, Clifford Chance
Gli avvocati
Corrado Fiscale, Fulvia Astolfi *(Hogan Lovells);* Filippo Emanuele, Gioacchino Foti, Carlo Galli *(Clifford Chance)*
Il valore
500 mln €

Alessandro De Nicola

Il senior partner di Orrick incontra *MAG* per parlare di Stato ed economia. La tentazione di riportare sotto il cappello pubblico alcuni settori risponde solo all'esigenza di «dare una risposta semplice a scenari complessi»

DE NICOLA: «Nazionalizzazioni? No grazie»

oglia di Stato. Durante l'estate che ci siamo appena lasciati alle spalle, nel dibattito politico si è tornato a parlare di nazionalizzazione dell'economia o di alcuni suoi settori strategici. Una prospettiva che sembrava ormai archiviata dai fatti oltreché dalla storia. Uno scenario che, in queste ultime settimane, si è andato sbiadendo anche se il tema non può ancora dirsi definitivamente archiviato.
MAG ha scelto di parlarne assieme ad **Alessandro De Nicola**, senior partner e membro del Global board of directors della law firm Orrick nonché presidente dell'Adam Smith Society oltreché editorialista de *La Repubblica*.
L'obiettivo di questa chiacchierata è sollevare il dibattito dalla dialettica da bar e cercare di capire che giudizio, ad oggi, si possa dare sulle privatizzazioni che hanno interessato il Paese.
Ovviamente, in prospettiva, abbiamo anche immaginato come andrebbe agli avvocati se dovesse davvero cominciare una stagione di nazionalizzazione dell'economia. E a tale proposito De Nicola non ha mostrato dubbi: «Per gli avvocati ci sarebbe molto lavoro e tanti soldi...». Ma non nel senso che si potrebbe immaginare.

Avvocato De Nicola, in Italia si torna a sentire una certa voglia di nazionalizzazioni: buona notizia o cattiva notizia?
In una battuta direi senza dubbio una cattiva notizia!

Perché?
L'Italia ha fatto fatica, negli anni passati, a uscire dalla presenza massiccia dello Stato nell'economia. Tutt'ora vi è una forte influenza dello Stato in imprese strategiche (sia come proprietario sia come regolatore). Quindi non c'è alcun bisogno di ritornare a parlare di nazionalizzazioni. Anche perché le imprese nazionalizzate, nel corso degli anni, non hanno dato buona prova di sé. E peraltro, se vogliamo vedere le imprese che sono a completa direzione pubblica, ovvero le famose 10mila partecipate locali, vediamo che spesso sono modelli deludenti e scarsamente produttivi.

Da cosa dipende a suo giudizio questa voglia di Stato? Perché sta tornando di moda?
La voglia di Stato dipende dal fatto che non c'è una diffusa conoscenza dei meccanismi economici e quindi lo Stato diventa una soluzione semplice. E questo per due motivi.

Dica...
Primo: si soddisfano degli interessi particolari a spese degli interessi generali. L'esempio tipico è Alitalia. Se viene nazionalizzata, l'interesse particolare del creditore di turno o del singolo dipendente, viene soddisfatto. È evidente che è un interesse importantissimo per questi soggetti. Ma per il resto della comunità è un danno. Magari contenuto. Laddove la sopravvivenza dalla compagnia avesse bisogno di altri 600 milioni, faccio un esempio, il conto pro capite sarebbe appena di 10 euro a testa. Un costo che però non sarebbe immediatamente percepito.

Il secondo motivo?
È che, a mio parere, ci sono alcuni miti duri a passare. Giusto per restare nell'esempio: la questione della compagnia di bandiera. Alitalia è il terzo o addirittura quarto vettore per numero di voli da e per l'Italia. Non il primo.

Quindi?
Quindi ci sono una serie di nozioni vaghe, romantiche, nostalgiche che vengono tirate fuori e fanno presa su chi non ha ben chiaro il funzionamento dei meccanismi economici o i costi per la collettività di determinate scelte

C'è anche l'idea che dove finora si è privatizzato si siano fatti più che altro gli interessi di pochi azionisti o addirittura che gli esempi di gestione privata di aziende pubbliche si siano dimostrati tutt'altro che virtuosi...
In generale non sono d'accordo. Ma bisogna essere precisi.

Prego...
È ovvio che ci possono essere delle cattive privatizzazioni. Ma devo dire che in Italia, le privatizzazioni fatte in un contesto di mercato liberalizzato sono venute molto bene. Pensiamo a Nuovo Pignone che è diventata General Electric. Pensiamo alle banche, dove le privatizzazioni hanno portato alla nascita di realtà virtuose da cui poi si sono formate aziende importanti come Intesa Sanpaolo o Unicredit. Nei cinque-dieci anni successivi alla privatizzazione, Bnl, San Paolo, Banco di Roma, Credito italiano o Banca commerciale sono andate bene.

E poi ci sono state le privatizzazioni parziali...
Vero, ma hanno fatto sì che certe società, dove lo Stato conservava una posizione di controllo, fossero dotate di un azionariato diffuso e si sviluppassero in un mercato aperto.

A quali casi sta pensando?
Penso ai casi di Enel, Eni, Finmeccanica. Casi in cui anche se lo Stato è rimasto in maggioranza, è stata adottata una buona corporate governance e si è sviluppata una grande attenzione ai risultati e alla redditività. Su queste realtà poi si è innestato non solo il controllo del mercato dei capitali ma anche il controllo del mercato del prodotto. La concorrenza.

Telecom?
Sulla stessa Telecom, che è stata privatizzata male, in realtà darei un giudizio finale positivo. Primo perché i fatti successivi non hanno nulla a che vedere con la privatizzazione. Che Telecom sia stata presa a debito e poi gestita male, è un argomento che non regge. Poteva rimanere in mano allo Stato e poteva succedere ugualmente che fosse gestita male. L'Efim fu inventata proprio per le imprese statali decotte.

«Gli avvocati potranno fare molti soldi ma non lavorando sulle nazionalizzazioni. Bensì seguendo le molte controversie che nasceranno a seguito di queste eventuali iniziative»

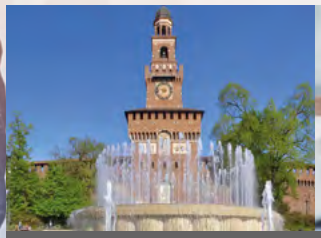
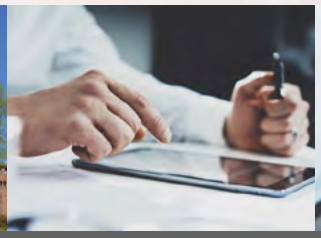
HL TRAD
Legal & Financial Translation

SPECIALISTI IN TRADUZIONI
GIURIDICHE E FINANZIARIE

TRADUZIONI LIBERE
TRADUZIONI URGENTI
TRADUZIONI ASSEVERATE
INTERPRETARIATO
RILETTURA DI DOCUMENTI

Un team disponibile 7 giorni su 7
Preventivi nell'arco di 1 ora
Più di 100 lingue disponibili

IL 10 % DI SCONTO PER IL VOSTRO PRIMO ORDINE CON IL CODICE " LEGALCOMMUNITY"

www.hltrad.com milano@hltrad.com

+39 (0)2 30 31 53 23

MILANO | PARIGI | BRUXELLES | LONDRA | GINEVRA | AMSTERDAM | FRANCOFORTE

Alessandro De Nicola

I nostalgici direbbero: eh ma la vecchia Sip...
E sbaglierebbero. Non è corretto fare un paragone tra la Telecom privata e la vecchia Sip. Piuttosto bisogna mettere a confronto il mercato in cui si muoveva la vecchia Sip monopolista e il mercato della nuova Telecom che è quello che si è sviluppato dando maggiore forza e soddisfazione ai consumatori che oggi possono scegliere da chi comprare i servizi di telecomunicazione. E poi, i soldi in tasse che tutti i player delle Tlc nati in questi anni hanno pagato all'Erario sono molti di più di quelli che avrebbe pagato la sola Telecom (o Sip) di Stato.

Nel 2013 in un fondo su la Repubblica, però, lei bastonava le privatizzazioni minime, quelle fatte più che altro per far cassa e senza un vero intento liberalizzatore...
Su questo non ho cambiato idea. Le privatizzazioni che vengono meglio sono quelle che vengono fatte in un contesto in cui si aggiunge benessere per il consumatore ed efficienza per il mercato. Quindi quelle che vengono portate a termine in un contesto liberalizzato o in procinto di esserlo e che vengono fatte sul mercato dei capitali (in Borsa) e che perciò sono sottoposte a un controllo di efficienza da parte degli investitori istituzionali.

Ma l'Italia è un Paese capace di sfruttare le opportunità derivanti dal libero mercato?
Ci sono alcuni ambiti nei quali per resistenze politiche, ideologiche o corporative il mercato fa fatica a entrare. Ma non è tutto bianco o nero. Ci sono luci e ombre. Come dicevamo prima, alcuni di questi settori liberalizzati si sono sviluppati bene. Pensiamo al vetro, all'alimentare o alla siderurgia. Oggi abbiamo sotto gli occhi il dramma dell'Ilva, ma non dobbiamo dimenticare che il siderurgico era quasi tutto pubblico. L'Italia è diventato un Paese capace di andare all'estero. Tanto è vero che esportiamo più di quanto importiamo.

Cosa dicono i dati più recenti dell'indice delle liberalizzazioni dell'Ibl?
Che l'Italia è in lieve miglioramento. Che in settori come il mercato elettrico è in una buona posizione. Che in altre aree, come il trasporto ferroviario, sta registrando la nascita di una certa concorrenza. Anche qui: luci e ombre. C'è un lieve miglioramento che speriamo non venga interrotto.

Per concludere sulle privatizzazioni: per gli avvocati, le prime, sono state una manna, le ultime sono state fatte a prezzi da saldo. Un ritorno alla nazionalizzazione dei business strategici produrrà lavoro?
Non nel senso che pensa...

Cioè?
Gli avvocati potranno fare molti soldi ma non lavorando sulle nazionalizzazioni. Bensì seguendo le molte controversie che nasceranno a seguito di queste eventuali iniziative. Prevedo molto contenzioso a livello amministrativo e civile. Le nazionalizzazioni non sono facili. Già rispettare il principio dell'equo indennizzo per la nazionalizzazione è un rompicapo: ciò che viene ritenuto equo da parte di chi nazionalizza, di solito, non è considerato altrettanto equo da chi viene nazionalizzato. E la procedura che viene adottata, spesso, scatena un robusto contenzioso.

Claudio Visco

VISCO: «Con l'Iba, ROMA RITORNA CENTRALE»

La 71esima conferenza annuale dell'*International bar association* porta nella capitale oltre 7mila avvocati. Un'edizione record. Un'occasione di rilancio anche per il mercato della Capitale, secondo il presidente del comitato d'accoglienza e managing partner di Macchi di Cellere Gangemi

Il battesimo dell'Italia come piazza strategica per il mercato internazionale dei servizi legali ha una data precisa: 2018. Quest'anno, infatti, il Paese ha ospitato almeno tre eventi mirati a rendere centrale la Penisola nel dibattito globale sulla professione forense e la sua evoluzione. Tre appuntamenti in cui i professionisti hanno cominciato a riflettere in maniera sistemica sul proprio ruolo nell'economia e non più semplicemente sulle economie delle proprie atttività.
Due di questi hanno avuto luogo a Milano: la Legalcommunity Week (consacrata come evento annuale di riferimento per il comparto, *si veda il numero 104 di MAG)* e il congresso dell'Asla intitolato *Diritto al Futuro*.
Il terzo si è aperto ufficialmente il 7 ottobre a Roma ed è la Conferenza dell'*Iba* (*International bar association*). Quest'ultimo appuntamento, in un certo senso, ha anche una portata storica.
L'*Iba*, infatti, è una delle più antiche organizzazioni

mondiali di professionisti, ordini, associazioni e studi legali. Nata nel 1947, ha da sempre lo scopo di promuovere lo sviluppo del diritto internazionale e transnazionale, nonché contribuire alla regolamentazione del futuro della professione legale nel mondo.
Da settant'anni, ogni anno in una città diversa nel mondo, l'*Iba* organizza un summit globale in cui raduna tutti i propri iscritti. E quest'anno, dopo 71 anni, per la prima volta, questa conferenza si tiene in Italia: a Roma.
L'agenda dell'appuntamento è ricchissima di attività. Da una parte i seminari e convegni in programma al centro congressi dell'Eur, la celebre Nuvola di Fuksas (*clicca qui per il calendario dettagliato*).
Dall'altra, feste e occasioni di networking (tradizionale valore aggiunto dell'appuntamento) che riempiranno le serate romane di tutti i congressisti.
Ma per Roma e il mercato capitolino, la conferenza *Iba* rappresenta anche un'opportunità di rilancio dopo anni di crisi.
MAG ne ha parlato con **Claudio Visco**, managing partner dello studio Macchi di Cellere Gangemi, che in questo caso veste anche i panni di componente del cda dell'Iba, presidente della *Bar Issue Commission* e *chair* del comitato di accoglienza.

Avvocato Visco, la conferenza annuale dell'Iba è sbarcata a Roma per la prima volta. Quali sono i numeri principali di questo appuntamento?
Possiamo dire di avere circa un 10% in più di partecipanti rispetto a quelli registrati nell'edizione record di questo appuntamento che si è svolta a Washington nel 2016. Lì i partecipanti erano stati circa 7mila. A consuntivo, contiamo di poter arrivare a 7.500 o anche qualcosa di più.

Un successo...
Eravamo convinti che Roma sarebbe riuscita ad attirare tantissime persone. E il dato interessante è che tra i registrati ci sono anche molti italiani. Un segnale positivo che testimonia l'interesse per il diritto internazionale.

Per l'Italia e per Roma conquistare questo evento non è stato scontato...
Ci abbiamo messo quasi cinque anni. Non è stato un percorso facile. Avevamo concorrenti molto validi.
E alla fine c'è stato una sorta di testa a testa con Barcellona.

I NUMERI DELL'APPUNTAMENTO

7000 +
Partecipanti

130
Giurisdizioni

200
Sessioni di conferenze

2014
Anno dell'aggiudicazione ufficiale

9
Studi dell'Host Committee
Macchi di Cellere Gangemi, Gianni Origoni Grippo Cappelli, Nunziante Magrone, Chiomenti, Cleary Gottlieb, Allen&Overy, Nctm, Legance e Ughi Nunziante

5
Città "battute" da Roma per aggiudicarsi l'evento
San Pietroburgo, Milano, Manchester, Glasgow e Barcellona

Le va di ricordare chi sono stati i suoi "compagni di viaggio"?
Nel momento in cui Roma si è aggiudicata la Conferenza in modo definitivo (nel 2014, *ndr*) si è formato un Comitato d'Accoglienza che mi ha affiancato nel portare avanti la parte organizzativa, la scelta degli eventi, la gestione dei contatti con gli speaker locali. Stefano Petrecca (socio di Visco in Macchi di Cellere Gangemi, *ndr*), in particolare, mi ha aiutato molto nei rapporti col Comune di Roma per ottenere una serie di agevolazioni riguardanti mobilità e trasporti, accesso a musei e siti archeologici.

Chi fa parte del Comitato d'Accoglienza?
Numerosi studi legali, tra le principali insegne romane e non solo. Ci sono anche studi milanesi, che non hanno una presenza romana, ma che hanno voluto collaborare attivamente.

Qual è stato il maggior ostacolo da superare?
Quando bisognava fare la scelta definitiva ci siamo trovati in una situazione delicata perché il Centro Congressi non era ancora finito. L'Eur aveva qualche problema di natura finanziaria, che poi è stato fortunatamente risolto. La decisione dell'*Iba*, quindi, non era scontata. Ma l'associazione ha avuto fiducia nell'Italia e nella capacità di completare il Centro Congressi per tempo.

Il maggiore vantaggio che ha giocato a favore di Roma?
A favore di Roma ha giocato il fatto di avere quasi un "diritto" a ospitare la conferenza mondiale dell'Iba dato che l'evento non si era mai tenuto in Italia.

Come mai?
Mancava una struttura, un centro congressi, sufficientemente grande per ospitare un appuntamento di questa portata. Ma nel momento in cui questo problema è stato risolto non abbiamo perso un minuto per candidarci. Dato che Roma era una delle pochissime città europee che non aveva mai ospitato l'evento, l'aspettativa di poter centrare l'obiettivo era molto alta. Devo aggiungere che quando se ne è parlato c'è stato subito un supporto generalizzato tra gli organizzatori.

Il commento

IL RELATIVISMO DELLE STRATEGIE LEGALI SULLA CAPITALE

Un tempo era considerata una presenza imprescindibile. Oggi la questione è divisiva. A Roma uno studio legale deve esserci per forza oppure no?
Se si guarda alle insegne battenti bandiera italiana, possiamo dire che ci sono pochi dubbi. Uno studio nazionale non può non avere un indirizzo nella Capitale. Si pensi al rilancio della propria presenza sotto il cupolone di BonelliErede o alla recente apertura del proprio ufficio romano di Pedersoli.
Tra gli internazionali, l'approccio è diverso. Negli ultimi anni, abbiamo registrato l'addio a Roma di Norton Rose Fulbright, Simmons & Simmons, Ashurst e McDermott Will & Emery. Al contempo, tuttavia, ci sono state le aperture di Dentons, Curtis e il consolidamento di realtà come Hogan Lovells e Dla Piper.
Detto questo, per molti, Roma rappresenta ancora una scommessa. Se si ferma la capitale si ferma l'Italia, si dice. E questo non se lo augura nessuno.
Iba potrà essere davvero un momento simbolico. Il punto di ripartenza per una piazza professionale che ha sicuramente un grande potenziale da esprimere e non può rassegnarsi a diventare marginale sulla scena del legal business.

«A favore di Roma ha giocato il fatto di avere quasi un "diritto" a ospitare la conferenza mondiale dell'Iba dato che l'evento non si era mai tenuto in Italia»

Roma è sempre Roma...
Nel momento in cui abbiamo dimostrato che tutto quello che l'associazione si aspettava (un centro congressi funzionante, un supporto da parte delle amministrazioni locali e la disponibilità di siti per gli eventi collaterali) eravamo in grado di offrirlo, la decisione è stata abbastanza facile. Anche se Roma ha avuto dei costi più alti di Barcellona che è una città più congressuale dove ci sono anche aiuti pubblici che vengono dati per questo tipo di eventi che invece noi qui non abbiamo.

A proposito della capitale, gli ultimi anni non sono stati facili per il mercato romano: questo appuntamento può aiutare a rendere Roma nuovamente centrale per il settore dei servizi legali?
Ne sono sicuro. Soprattutto in un ambito internazionale che comunque ha sempre guardato a Roma con molta attenzione. L'evento in se stesso riconosce a Roma una rilevanza specifica. E poi non dobbiamo

In agenda

LA GRANDE BELLEZZA, DELLE SERATE LEGALI

Obiettivo networking. La conferenza Iba ha da sempre questa finalità. E organizzare party e cocktail per incontrare colleghi stranieri, stringere rapporti, avviare relazioni strategiche è fra le attività che ha impegnato di più gli uffici marketing dei maggiori studi legali presenti su piazza. Non esiste un calendario ufficiale di questi appuntamenti a cui la partecipazione è sempre super esclusiva e su invito.

MAG però ha censito alcune delle iniziative più glamour che si svolgeranno nel corso della settimana in alcune delle location più esclusive della Città eterna.
A dire il vero, in alcuni casi si parte anche prima. Nunziante Magrone, per esempio, ha battuto tutti organizzando un cocktail il 6 ottobre a **Palazzo Ferrini Cini**. Mentre il giorno seguente, per il brunch, Trevisan & Cuonzo e Studio Bana hanno scelto di invitare i loro ospiti alla **Casina Valadier**, nel cuore di Villa Borghese.
La sera dell'8 ottobre registra un pieno di eventi tra cui spicca la grande open reception organizzata da BonelliErede a **Villa Aurelia** che avrà il suo momento culminante nel

dimenticare tutto quello che ruota intorno all'evento.

Ovvero?
Quasi tutti gli studi più grandi, a latere della conferenza, hanno organizzato incontri bilaterali, con vari esponenti delle law firm presenti. Roma diventa il punto di incontro tra la comunità legale italiana (e romana in particolare), le grandi organizzazioni internazionali e i loro professionisti.

Roma sta in un certo senso ridefinendo il suo ruolo nel mercato legale italiano, concentrando le attività legate al regolamentare, all'amministrativo e al contenzioso. Questa è una base forte da cui ripartire...
Sì è una base forte e che Roma non ha mai perso. Per chi fa contenzioso, per chi si occupa di diritto amministrativo come per chi si occupa di antitrust, Roma ha sempre rappresentato un punto di riferimento imprescindibile. Speriamo che questo appuntamento aiuti a far tornare Roma centrale anche in altri settori. Del resto una decina di anni fa le cose stavano così. Roma e Milano si equivalevano sostanzialmente. Roma ha tutti i numeri per poter accogliere e gestire lavoro anche in aree come il capital markets e il diritto finanziario.

Può essere un assetto funzionale? Un nuovo equilibrio nella dicotomia con Milano?
Non parlerei di dicotomia ma di complementarietà. Ormai le due città sono così vicine che bisognerebbe più che altro far prevalere gli aspetti sostanziali su quelli logistici. Molti grossi clienti hanno sede a Roma. Pensiamo al settore della moda o alle telecomunicazioni. I clienti che gravitano su Roma dovrebbero capire che qui possono trovare un'offerta *full service*.

concerto di Mario Biondi. Nella stessa serata, Gianni Origoni Grippo Cappelli apre le porte della propria sede in **Palazzo Albani del Drago**, mentre Cms dà appuntamento ai suoi ospiti al **Casino dell'Aurora Pallavicini**. Chiomenti, invece, organizza una cena esclusiva a Palazzo Colonna dove è stata girata una delle scene più celebri di Vacanze Romane. L'appuntamento si ripeterà anche il 9. Qui la serata comincia a **Villino Folchi**, nuovissima sede di Hogan Lovells. Si passa poi dalla **Penthouse Villa Medici Suite** dell'hotel Hassler ospiti di Pedersoli, dai **Mercati di Traiano** dagli avvocati di Macchi di Cellere Gangemi e si prosegue a **Palazzo Torlonia** con il cocktail party di Pavia e Ansaldo, e al **Circolo degli Scacchi**, ospiti di Giovannelli & Associati. Mentre Fantozzi e Associati sponsorizza la cena del Tax Committee dell'evento. Nella stessa serata Cleary Gottlieb celebra i suoi 20 anni in Italia all'**Accademia di Francia a Villa Medici**. Il 10 ottobre si parte con un wine tasting firmato Ughi e Nunziante alla **Lanterna di Fuksas**, si passa per il lounge party di Portolano Cavallo nella sede dello studio e si chiude la serata a **Terrazza Caffarelli**, location dell'evento organizzato da Legance. Giovedì 11, infine, Grimaldi porta i suoi ospiti in **Galleria Borghese** per un tour esclusivo seguito da un party nella villa sede dello studio.

ROMA CONVENTION CENTER-LA NUVOLA

IBA 2018

INTERNATIONAL BAR ASSOCIATION

ROME 7–12 OCTOBER

ANNUAL CONFERENCE OF THE INTERNATIONAL BAR ASSOCIATION

The 2018 IBA Annual Conference will be held in Rome, the Eternal City. Founded nearly 3,000 years ago, the city is renowned for its ancient ruins, classical architecture, renaissance palazzos and baroque fountains. Rome is a vibrant, cosmopolitan city and will provide an elegant backdrop for the IBA Annual Conference.

Modern Rome is a major international business destination. It is the seat of the Italian government and the economy is dominated by services, IT, aerospace, defence and telecommunications companies, research, tourism, construction and banking. The city hosts the head offices of the vast majority of major Italian companies, as well as the headquarters of three of the world's 100 largest companies, Enel, Eni and Telecom Italia.

As the saying goes, 'all roads lead to Rome' and it will indeed bring together delegates from all over the world for the largest and most prestigious event for international lawyers, providing an abundance of business and networking opportunities, not to mention the chance to explore one of the most fascinating cities on Earth.

WHAT WILL ROME 2018 OFFER YOU?

- Gain up-to-date knowledge of the key developments in your area of law which you can put into practice straight away
- Access to the world's best networking and business development event for lawyers – attracting over 6,000 individuals representing over 2,700 law firms, corporations, governments and regulators from over 130 jurisdictions
- Build invaluable international connections with leading practitioners worldwide, enabling you to win more work and referrals
- Increase your profile in the international legal world
- Hear from leading international figures, including officials from the government and multilateral institutions, general counsel and experts from across all practice areas and continents
- Acquire a greater knowledge of the role of law in society
- Be part of the debate on the future of the law

TO REGISTER:

Visit: **www.ibanet.org/conferences/Rome2018.aspx**

To receive details of all advertising, exhibiting and sponsorship opportunities for the IBA Annual Conference in Rome, email **andrew.webster-dunn@int-bar.org**

REGISTER BEFORE 20 JULY TO RECEIVE EARLY REGISTRATION DISCOUNTS

OFFICIAL CORPORATE SUPPORTER

LexisNexis®

Peraltro Roma sta tornando essere oggetto di investimenti da parte di molti studi. Come legge questo segnale?
È un movimento che va nelle due direzioni. Ci sono molti studi romani che aprono a Milano perché sentono l'esigenza di avere una finestra milanese. Ma ci sono anche studi che aprono a Roma, la stanno riscoprendo e rivalorizzando dopo una fase di stanca che, secondo me, è stata conseguenza del generale rallentamento dell'economia.

«Oggi l'Iba è diventata un po' il club delle strutture indipendenti... Mentre altre grandi associazioni internazionali vedono contrarsi la membership, l'Iba è in crescita costante sia sul piano dei membri sia su quello dei conti»

Tornando all'Iba, ricorda la prima volta che ha partecipato a uno di questi appuntamenti? Ce la racconta?
Me la ricordo molto bene. Era una conferenza a Londra. Correva l'anno 1986. E ricordo ancora che mi sembrò una cosa immensa. Ma c'erano "solo" 650 partecipanti. Eravamo tutti sotto un tendone in uno dei parchi londinesi. Un evento molto più piccolo dell'attuale. Ma va detto che la comunità internazionale legale era molto più ristretta rispetto a oggi. In Italia c'erano sei o sette studi che facevano questo tipo di attività. Il panorama attuale è completamente diverso.

Era un altro mondo, meno connesso. Costruire un network internazionale è stata la fortuna di tanti grandi avvocati italiani del secolo scorso...
Oggi l'Iba è diventata un po' il club delle strutture indipendenti. I grossi network hanno diminuito molto la loro presenza, c'è meno interesse, anche perché i rapporti internazionali nel loro caso vengono portati avanti anzitutto attraverso le sedi del network. Mentre la necessità degli studi indipendenti di essere in contatto con un ambiente internazionale ha fatto sì che l'Iba diventasse uno dei centri nevralgici di questo processo. Mentre altre grandi associazioni internazionali vedono contrarsi la membership, l'Iba è in crescita costante sia sul piano dei membri sia su quello dei conti.

Oggi la tecnologia e la facilità di movimento hanno semplificato molto le possibilità di interazione e contatto con i colleghi nel mondo. Eppure l'Iba è capace di radunare oltre 7mila avvocati da tutto il mondo: come mai?
Ce lo siamo chiesto anche noi come associazione. Io sono nel cda dell'associazione, l'organo che deve guardare al futuro e cercare di immaginare la strada da percorrere nei prossimi anni per non perdere terreno. Non è una domanda che ha una risposta facile o certa. Quando l'abbiamo chiesto ai nostri iscritti, la risposta più frequente è stata la qualità dell'offerta.

Ovvero?
L'associazione organizza due o tre eventi al mese nel mondo per tutto l'anno. E in questo modo ha conquistato una sorta di leadership di mercato e come s empre succede nei momenti di crisi, chi è leader riesce a difendere la sua posizione. Il mercato si sta restringendo, vero. Ma il mercato premia la qualità.

E che per metà fa capo a un gruppo di dieci studi legali capaci di generare circa il 50% dei ricavi. È il quadro disegnato dal Centro Ricerche di Legalcommunity che parla di un settore in grande evoluzione impegnato a fronteggiare novità normative e settori di frontiera

LABOUR UN MERCATO DA 200 MILIONI

PROSPETTIVE CONTENZIOSE

Decreto Dignità - Parliamo della Legge 96/2018. Per i nuovi contratti di lavoro a tempo determinato instaurati per la prima volta dal 14/07/2018, per le proroghe effettuate dal 1/11/2018 e i rinnovi stipulati dal 1/11/2018, si applicano nuove regole: 1) **una durata massima di 24 mesi**, computando anche eventuali periodi di somministrazione; 2) **un numero massimo di 4 proroghe** (pena la trasformazione del contratto in contratto a tempo indeterminato a decorrere dalla quinta proroga); 3) **l'obbligo di individuare una delle causali previste dal decreto**, nel caso di proroga o durata iniziale oltre i 12 mesi, oppure nel caso di rinnovo di precedenti contratti a termine.

Jobs Act – Lo scorso 26 settembre una sentenza della Corte Costituzionale ha corretto l'articolo 3 del decreto legislativo n. 23/2015, cioè la norma, applicabile soltanto ai rapporti costituiti dopo il 6 marzo 2015, che stabilisce l'indennizzo dovuto alla persona licenziata, nel caso in cui i motivi economici o disciplinari addotti dall'imprenditore siano ritenuti dal giudice non sufficienti. Il giudice non dovrà più stabilire l'indennità solo in base agli anni di servizio ma, fermi restando i minimi e massimi previsti, dovrà decidere il risarcimento valutando le condizioni e la gravità del caso.

Giuslavoristi di nuovo sulla cresta dell'onda. Dopo l'approvazione del Decreto dignità da parte del governo Penta-leghista e la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dato un bel colpo alla struttura *plain vanilla* della nuova disciplina dei licenziamenti introdotta dal Jobs Act, per gli specialisti del diritto del lavoro si prospetta un futuro ricco (anche) di contenziosi. Una prospettiva che si somma alle nuove frontiere che gli avvocati della materia hanno cominciato ad affrontare occupandosi di privacy, smart working, gig economy, whistleblowing, controllo a distanza e digitalizzazione dell'economia.

A tratteggiare lo scenario in cui si muovono gli specialisti italiani del diritto del lavoro è il *Centro Ricerche di Legalcommunity* nell'annuale report sul settore di cui *MAG* riporta alcuni dei contenuti principali. Sotto la lente l'attività e le performance di 73 studi legali. Un campione significativo che consente di analizzare lo stato di salute del mercato dei servizi legali sul fronte labour in Italia. Un settore che coinvolge oltre mille professionisti (1.043 in base ai dati raccolti) e muove un fatturato che sfiora la soglia dei 200 milioni di euro (198, in base alle stime).
Un dato interessante, quest'ultimo, da cui si deduce un giro d'affari medio per studio o team attivo nel comparto pari a poco meno di tre milioni. Anche se la realtà è ben diversa.

Best 10
STUDI LEGALI
PER FATTURATO STIMATO
ORDINE ALFABETICO

BonelliErede
Chiomenti
Daverio & Florio
Gianni Origoni Grippo Cappelli
Ichino Brugnatelli e Associati
LabLaw
Legance
Pirola Pennuto Zei & Associati
Toffoletto De Luca Tamajo
Trifirò & Partners

Infatti, le prime 10 insegne attive in questo mercato sono anche le detentrici di più della metà di questa torta.

Come sottolinea il *Centro Ricerche di Legalcommunity*, le prime dieci realtà attive nel comparto per fatturato generano ricavi complessivamente pari a 103,2 milioni di euro corrispondenti, quindi, al 52% del valore complessivo del settore.
Nell'elenco delle realtà più ricche del mercato labour compaiono sia le insegne di studi specialistici sia quelle di organizzazioni generaliste ma dotate di un dipartimento di diritto del lavoro ben nutrito. Tra le prime: Trifirò & Partners, Toffoletto De Luca Tamajo, Ichino Brugnatelli, LabLaw e Daverio & Florio. Due di queste, ovvero Trifirò & Partners e Toffoletto De Luca Tamajo sono anche presenti nella Best 50 di *MAG*, ovvero la classifica dei primi 50 studi legali attivi in Italia per fatturato, dove sono state accreditate con un giro d'affari stimato per il 2017 pari rispettivamente a 26 e 19,02 milioni.

Tra le insegne generaliste presenti in questo elenco, invece, troviamo BonelliErede, Chiomenti, Gianni Origoni Grippo Cappelli, Pirola Pennuto Zei e LabLaw.

Best 10
INSEGNE LABOUR
PER NUMERO PROFESSIONISTI

72	Toffoletto De Luca Tamajo
66	Trifirò & Partners
55	LabLaw
33	Amendolito & Associati
33	Michele Bonetti & Santi Delia
32	Boursier Niutta & Partners
31	Ichino Brugnatelli e Associati
30	BonelliErede
30	Daverio & Florio
27	Salonia Associati

Lo studio dimensionalmente più grande è Toffoletto De Luca Tamajo con 72 professionisti. Seguono Trifirò & Partners con 66 avvocati e LabLaw con 55. Unica insegna generalista tra le prime 10 per dimensione del team labour è BonelliErede con 30 avvocati dedicati alla practice.
A conferma della fase espansiva che sta vivendo il settore, il *Centro Ricerche Legalcommunity* evidenzia che nell'ultimo anno si sono registrati ben 107 cambi di poltrona in questa area di mercato. Nel primo trimestre del 2018, inoltre, il 13% di tutti i lateral registrati (un vero record considerato che sono stati più di 50, si veda il numero 99 di *MAG*) ha riguardato specialisti dell'area labour.
Dei 107 nuovi ingressi di cui dicevamo, 13 hanno riguardato partner. Dentons ha rafforzato ulteriormente il team guidato dal socio **Aldo Calza** prendendo **Davide Boffi**

Marcello Giustiniani

Giacinto Favalli

Lorenzo Cairo

da Ughi e Nunziante. Pedersoli ha preso **Francesco Simoneschi** da Gatti Pavesi Bianchi ed **Enrico Maria Mancuso** da Baker McKenzie il quale, penalista, opera in stretta sinergia con il labour sul fronte investigations. Altra operazione di rilievo, poi, è stata quella messa a segno da Gatti Pavesi Bianchi che ha deciso di affidare il dipartimento labour a **Paola Tradati** e **Nicola Bonante** entrambi arrivati nello studio di Piazza Borromeo da Gianni Origoni Grippo Cappelli.

Best 5
STUDI LEGALI
CRESCIUTI DI PIÙ
PER NUMERO INGRESSI

13	LabLaw
7	Michele Bonetti & Santi Delia
7	Pedersoli Studio Legale
6	Gatti Pavesi Bianchi
5	Amendolito & Associati

Soci a parte, lo studio cresciuto maggiormente a colpi di lateral hire negli ultimi 12 mesi è stato, invece, Lablaw, che ha registrato 13 nuovi arrivi. La ricerca, svolta intervistando sia i professionisti attivi nel settore sia i loro clienti, fa emergere anche i nomi degli studi e degli avvocati maggiormente ricorrenti nelle segnalazioni dei colleghi e del mercato. BonelliErede,Toffoletto De Luca Tamajo e Trifirò & Partners sono gli studi più citati dai giuslavoristi italiani. Per BonelliErede si tratta di un risultato importante poiché evidenzia l'alta considerazione di cui il team guidato da **Marcello Giustiniani** gode all'interno della community professionale. Per Trifirò e Toffoletto, invece, si tratta di una conferma considerata la grande tradizione che entrambe queste realtà rappresentano nel comparto.
Quanto ai professionisti più citati dagli avvocati del settore, Giustiniani di BonelliErede e **Renato Scorcelli**, name partner della boutique specialistica Scorcelli Rosa & Partners, risultano i più segnalati seguiti da **Giacinto Favalli** di Trifirò & Partners e **Angelo Zambelli** punto di riferimento del dipartimento di employement dello studio Grimaldi. A segure **Franco Toffoletto**, name partner di Toffoletto De Luca Tamajo, **Paola Tradati**, da poco passata alla guida del dipartimento di diritto del lavoro di Gatti Pavesi Bianchi, **Lorenzo Cairo** di Gattai Minoli Agostinelli e **Antonella Negri**, socia del team labour di BonelliErede.

Passando alle indicazioni dei clienti, lo studio più citato è Toffoletto De

SAVE THE DATE

legalcommunity week

Milan • 10-14 June 2019

Partners of the Week

DLA PIPER

unbuonavvocato.it

#legalcommunityweek

Photogallery
2018 edition

Videogallery
2018 edition

For information: francesca.daleo@lcpublishinggroup.it • martina.greconaccarato@lcpublishinggroup.it • +39 02 84243870

Luca Failla

Francesco Rotondi

Franco Toffoletto

Luca Tamajo, seguito da LabLaw e da Ichino Brugnatelli a cui si affianca l'organizzazione generalista BonelliErede. Tutti specialisti di boutique di settore, invece, i professionisti che hanno ricevuto il maggior numero di segnalazioni da parte del mercato: **Luca Failla** e **Francesco Rotondi** di LabLaw, oltre a **Franco Toffoletto**.

Come detto all'inizio, i recenti sviluppi sul fronte normativo potrebbero in prospettiva invertire la tendenza che, anche nell'ultimo anno, ha visto un tendenziale calo dell'attività contenziosa giudiziale a fronte di una crescita delle controversie (legate a casi di demansionamento, licenziamento, trasferimento, ecc) transate in sede stragiudiziale. Tra le attività stragiudiziali più frequenti, inoltre, si segnala l'assistenza a top manager e aziende nella negoziazione dei relativi compensation packages e la gestione dei profili employement legati a operazioni di m&a e a processi di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale.
Uno dei casi più rilevanti, su questo fronte, è stato probabilmente quello del Mercatone Uno gestito dallo studio Salonia.
Ma il mercato dell'employement law è anche in grande evoluzione, al passo con i nuovi trend economici. Queste strutture sono state impegnate (e la previsione è che lo saranno in maniera crescente) nella gestione delle implicazioni delle nuove regole in materia di data protection, così come di quelle legate al whistleblowing. Su quest'ultimo fronte, per esempio, ci sono studi come Toffoletto De Luca Tamajo che hanno dato vita a gruppi di lavoro dedicati.
La capacità di seguire i trend di mercato spesso si traduce in scelte organizzative ad hoc. Lexellent, per esempio, ha dato vita a un dipartimento dedicato alla sicurezza sul lavoro per effetto della crescente domanda di assistenza riscontrata dallo studio nel campo health & safety.

Insomma, il mercato labour, nel 2018, si rivela nella sua dimensione di frontiera. Fenomeni come smart working e gig economy sono destinati a produrre nuove istanze che chiederanno ai professionisti un approccio ad hoc. Così come Brexit: in molti, infatti, sono pronti a scommettere che l'impatto dell'uscita del Regno Unito dall'Ue determinerà una forte domanda di assistenza legale soprattutto da parte di gruppi internazionali che dovranno per forza di cose riorganizzare, anche sul piano della dislocazione logistica delle risorse umane, la loro attività. A ben guardare parliamo di un fenomeno già apprezzabile. Basti pensare agli imminenti arrivi a Milano di professionisti finora in forza alle sedi londinesi delle grandi banche internazionali.

LEGALCOMMUNITY

LABOUR AWARDS 2018

SFOGLIA LA FOTOGALLERY

I PROTAGONISTI DEL SETTORE SONO STATI CELEBRATI IN UNA ESCLUSIVA SERATA DI GALA

Tutta la community Labour si è ritrovata a Milano per la VII edizione dei Labour Awards. La cerimonia di premiazione dei protagonisti del settore si è svolta davanti a una platea di 600 persone, riunite nella suggestiva cornice dello Spirit de Milan, in Via Bovisasca, per festeggiare gli avvocati e studi legali che si sono particolarmente contraddistinti nel corso dell'ultimo anno, la cui eccellenza è stata riconosciuta e premiata da una Giuria di eccezione.

L'evento è stato organizzato da *Legalcommunity.it* in collaborazione con Axerta, Subaru e AIDP Lombardia e con i partner tecnici Sevengrams e Comitato Collaborazione Medica (CCM).

Ecco di seguito tutti i vincitori delle categorie:

STUDIO DELL'ANNO

Da sinistra: Elio Cherubini, Paola Pucci, Franco Toffoletto, Aldo Bottini, Emanuela Nespoli, Ranieri Romani (Toffoletto De Luca Tamajo)

BONELLIEREDE

ICHINO BRUGNATELLI E ASSOCIATI

LABLAW

TOFFOLETTO DE LUCA TAMAJO

TRIFIRÒ & PARTNERS

AVVOCATO DELL'ANNO

GIAMPIERO FALASCA
DLA Piper

MARCELLO GIUSTINIANI
BonelliErede

CLAUDIO MORPURGO
Morpurgo e Associati

FRANCESCO ROTONDI
LabLaw

FRANCO TOFFOLETTO
Toffoletto De Luca Tamajo

Francesco Rotondi (LabLaw)

Studio dell'Anno **DIRITTO DELLO SPORT**

GRANDE STEVENS

LABLAW

OSBORNE CLARKE

TONUCCI & PARTNERS

WITHERS

Da sinistra: Chiara De Sanctis, Marella Villa, Michele Briamonte, Roberta Chicone, Nicola Menardo (Grande Stevens)

Avvocato dell'Anno **DIRITTO DELLO SPORT**

Luca Ferrari (Withers)

GIUSEPPE BOLOGNA
LCA

MICHELE BRIAMONTE
Grande Stevens

LUCA FERRARI
Withers

CRISTINA MAZZAMAURO
Tonucci & Partners

RANIERI ROMANI
Toffoletto De Luca Tamajo

Avvocato dell'Anno **FINANZA E LAVORO**

FABRIZIO DAVERIO
Daverio & Florio

CARLO FOSSATI
Ichino Brugnatelli e Associati

FRANCESCO GIAMMARIA
Pessi e Associati

MARCELLO GIUSTINIANI
BonelliErede

CLAUDIO MORPURGO
Morpurgo e Associati

VITTORIO POMARICI
BonelliErede

Claudio Morpurgo (Morpurgo e Associati)

Studio dell'Anno **RELAZIONI INDUSTRIALI**

Da sinistra: Alessandro Recalcati, Pasquale Siciliani, Francesca Anna Maria De Novellis, Fabrizio Morelli, Giampiero Falasca, Alessandra Garzya, Federico Strada, Maria Luisa Buscaini, Federico Salvaggio, Daniela Fargnoli (DLA Piper)

ALBÈ & ASSOCIATI

DLA PIPER

FAVA & ASSOCIATI

MORPURGO E ASSOCIATI

TRIFIRÒ & PARTNERS

Avvocato dell'Anno **RELAZIONI INDUSTRIALI**

GABRIELE FAVA
Fava & Associati

GIACINTO FAVALLI
Trifirò & Partners

LUCA GARRAMONE
Boursier Niutta & Partners

ROSARIO SALONIA
Salonia Associati

PAOLA TRADATI
Gatti Pavesi Bianchi

Rosario Salonia (Salonia Associati)

Studio dell'Anno **CONTENZIOSO**

Da sinistra: Francesco Torniamenti, Giorgio Molteni, Damiana Lesce, Stefano Trifirò, Angelo Di Gioia, (Trifirò & Partners)

BOURSIER NIUTTA & PARTNERS

DAVERIO & FLORIO

ICHINO BRUGNATELLI E ASSOCIATI

NORTON ROSE FULBRIGHT

TRIFIRÒ & PARTNERS

Avvocato dell'Anno **CONTENZIOSO**

RAFFAELE DE LUCA TAMAJO

Toffoletto De Luca Tamajo

LUCA FAILLA
LabLaw

GIACINTO FAVALLI
Trifirò & Partners

CARLO FOSSATI
Ichino Brugnatelli e Associati

ANTONELLA NEGRI
BonelliErede

Luca Failla (LabLaw)

Studio dell'Anno **CONSULENZA**

Da sinistra: Luigi Mariani, Chiara Napoli, Emanuele Barberis, Annalisa Reale, Paolo Carbone, Giuseppe Matarazzo (Chiomenti)

BOURSIER NIUTTA & PARTNERS

CHIOMENTI

CLIFFORD CHANCE

GF LEGAL

LINKLATERS

Avvocato dell'Anno **CONSULENZA**

GIUSEPPE BULGARINI D'ELCI

Carnelutti

ALDO CALZA
Dentons

CLAUDIO MORPURGO
Morpurgo e Associati

VALENTINA POMARES
Eversheds Sutherland

ANNALISA REALE
Chiomenti

MARIO SCOFFERI
Orrick

Aldo Calza (Dentons)

Studio dell'Anno **TOP MANAGEMENT**

Da sinistra: Hana Akaike, Emilio Aschedemini, Sonia Di Lorenzo, Gabriele Fava, Luigia Scalfaro, Emanuele Licciardi, Roberto Parruccini, Zappalà Gessica, Sara Gastaldi (Fava & Associati)

MARCO DE BELLIS & PARTNERS

FAVA & ASSOCIATI

LABLAW

MORPURGO E ASSOCIATI

SIMMONS & SIMMONS

Avvocato dell'Anno **TOP MANAGEMENT**

Marcello Giustiniani (BonelliErede)

SIMONETTA CANDELA
Clifford Chance

MARCELLO GIUSTINIANI
BonelliErede

ATTILIO PAVONE
Norton Rose Fulbright

FRANCESCO ROTONDI
LabLaw

ANGELO ZAMBELLI
Grimaldi Studio Legale

Studio dell'Anno **RESTRUCTURING**

CARNELUTTI

CHIOMENTI

DENTONS

GRANDE STEVENS

LEGANCE

Da sinistra: Daniele Dellacasa, Emiliano Torresan, Serena Commisso, Tommaso Li Bassi, Marco D'Agostini (Legance)

Avvocato dell'Anno **RESTRUCTURING**

NICOLA BONANTE
Gatti Pavesi Bianchi

GUIDO CALLEGARI
De Berti Jacchia Forlani

ALBERTO MAGGI
Legance

ROSARIO SALONIA
Salonia Associati

ANGELO ZAMBELLI
Grimaldi Studio Legale

Da sinistra: Pietro Scianna, Nicola Comelli, Nicolò Farina, Paola Tradati, Nicola Bonante, Andrea Gaboardi (Gatti Pavesi Bianchi)

Studio dell'Anno **PENALE**

Da sinistra: Corrado Rossi, Giovanni Paolo Accinni, Fabrizio Testa, Pietro Portunato (Giovanni Paolo Accinni & Associati)

ALLEVA & ASSOCIATI

STUDIO BANA

BONELLIEREDE

GIOVANNI PAOLO ACCINNI & ASSOCIATI

PUCCIO GIOVANNI PENALISTI ASOCIATI

Avvocato dell'Anno **PENALE**

PAOLO ALDROVANDI

Lexellent

GUIDO CARLO ALLEVA
Alleva & Associati

ANTONIO BANA
Studio Bana

FRANCESCO MUCCIARELLI
Mucciarelli

GIAN FILIPPO SCHIAFFINO
AMTF Avvocati

Guido Carlo Alleva (Alleva & Associati)

Studio dell'Anno **PREVIDENZA SOCIALE**

Da sinistra: Marilita Piromalli, Carlo Fossati, Raffaella Melchionda, Eleonora Garavatti, Luca Montesarchio (Ichino Brugnatelli e Associati)

BOURSIER NIUTTA & PARTNERS

ICHINO BRUGNATELLI E ASSOCIATI

PESSI E ASSOCIATI

ROCCO DI TORREPADULA & PARTNERS

SZA

Avvocato dell'Anno **PREVIDENZA SOCIALE**

GIORGIO ALBÈ
Albè & Associati

FABRIZIO DAVERIO
Daverio & Florio

LUCA GARRAMONE
Boursier Niutta & Partners

MATTIA PERSIANI
Persiani

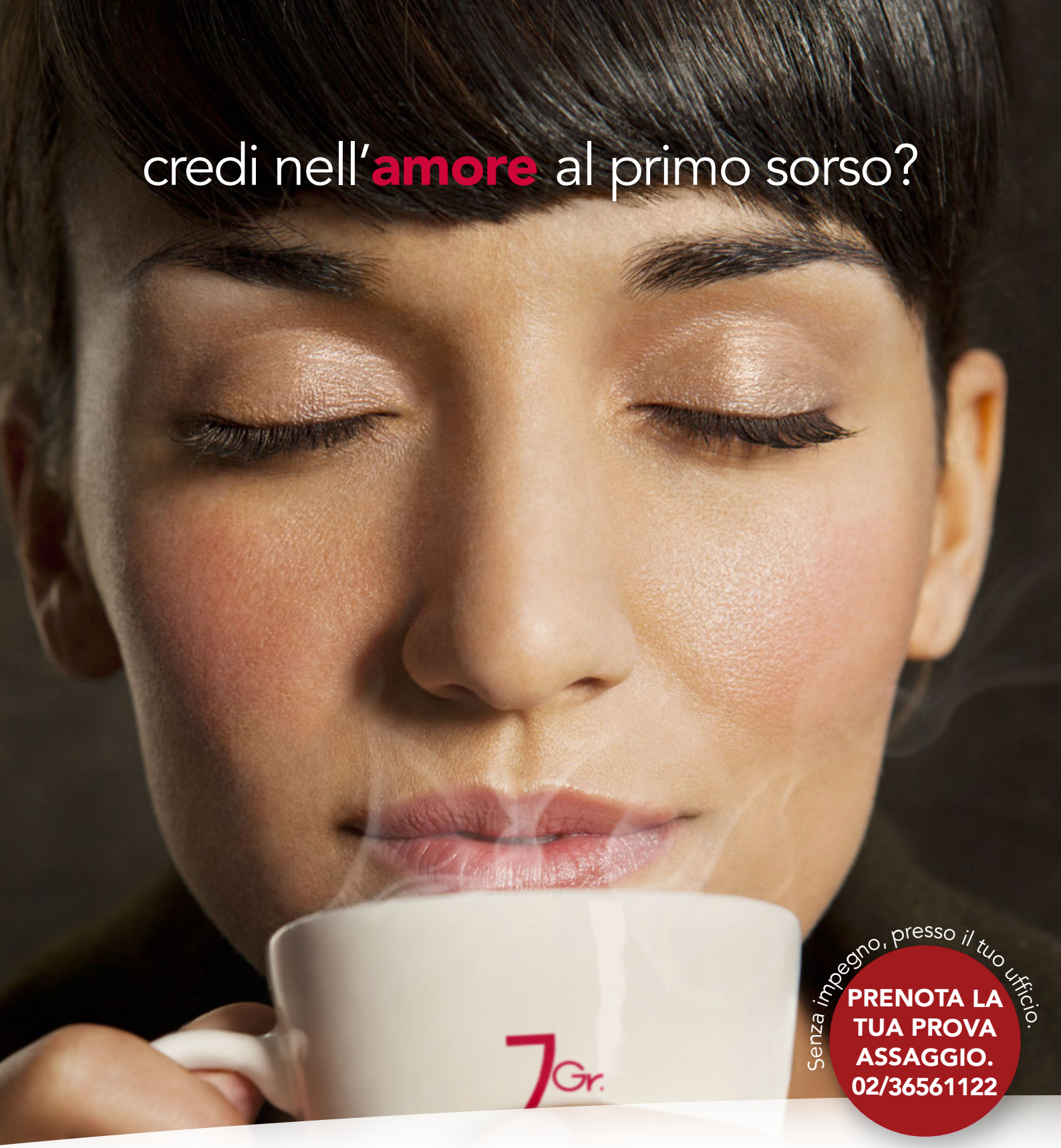
RENATO SCORCELLI
Scorcelli, Rosa & Partners

Luca Garramone (Boursier Niutta & Partners)

Best Practice **TOP MANAGEMENT**

Da sinistra: Marco Bono, Emanuela Boca, Davide Sportelli, Ottavio Sangiorio, Luigi Ricci Palopoli (Simmons & Simmons)

DAVIDE SPORTELLI
Simmons & Simmons



PER IL TUO STUDIO, SCEGLI 7GR.
IL CAFFÈ PER I VERI AMANTI DELL'AUTENTICO ESPRESSO ITALIANO.

▸ Una scelta responsabile verso l'ambiente.
Noi proponiamo solo cialde in cialda e non capsule in alluminio o plastica a differenza di gran parte dei concorrenti. Le nostre cialde si smaltiscono nell'umido e consentono di estrarre 7gr di caffè secondo i parametri tipici dell'espresso.
Con 7Gr., il caffè diventa un momento dal gusto irrinunciabile per te e per i tuoi ospiti.

▸ Le migliori macchine in comodato gratuito.
Il servizio office 7Gr. offre un'assistenza continua e personalizzata e mette a disposizione del tuo studio, in comodato gratuito, macchine espresso adatte ad ogni tipo di esigenza, costruite con la più raffinata tecnologia e in grado di estrarre dal tuo caffè in cialda tutta la straordinaria ricchezza aromatica delle miscele 7Gr.

▸ Possiamo offrirti un caffè?
Innamorarsi dell'espresso 7Gr. è facile, chiama subito il numero 02/36561122 e prenota la visita del nostro consulente per una prova assaggio gratuita e senza impegno. Ti aspettiamo per darti il benvenuto nel mondo dei veri espresso lovers.

www.7gr.it

7Gr. For espresso lovers only.

Studio dell'Anno **CONTRATTI DI AGENZIA**

ALBERTO VENEZIA AVVOCATI

EVERSHEDS SUTHERLAND

LCA

NORTON ROSE FULBRIGHT

TOFFOLETTO DE LUCA TAMAJO

Da sinistra: Emanuela Ratti, Giuseppe Bologna, Paolo Tagliaferri Gentileschi, Stefano Becich di San Servolo (LCA)

Avvocato dell'Anno **CONTRATTI DI AGENZIA**

Da sinistra: Diego Accorsi, Simona Maria Lidia Grieco, Alessandro Limatola, Cristina Spadaro, Paola Grattieri, Rossana Cassarà, Gianluca Stanzione (Limatola Avvocati)

DAVIDE BOFFI
Dentons

ALESSANDRO LIMATOLA
Limatola Avvocati

ANTONELLA NEGRI
BonelliErede

MARIO SCOFFERI
Orrick

RENATO SCORCELLI
Scorcelli, Rosa & Partners

Best Practice **RISTRUTTURAZIONE INTERNAZIONALE**

DELOITTE LEGAL

Da sinistra: Stefano Miniati, Ivana Azzolini, Pietro Venerando, Federica Cosimelli (Deloitte Legal)

Studio dell'Anno **LABOUR M&A**

Da sinistra: Emanuele Panattoni, Veruska Maria Crucitti, Cristina Capitanio, Alessandra Ferroni, Matteo Fusillo, Saverio Schiavone, Romina Diciolla, Luisa Michilli, Stefano Biagioli (Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners)

FERRARIO PROVENZALI NICODEMI & PARTNERS

GIANNI ORIGONI GRIPPO CAPPELLI & PARTNERS

MORPURGO E ASSOCIATI

ORSINGHER ORTU

SIMMONS & SIMMONS

Avvocato dell'Anno **LABOUR M&A**

FEDERICA BARBERO
Linklaters

LIVIO BOSSOTTO
Allen & Overy

EMANUELA NESPOLI
Toffoletto De Luca Tamajo

ATTILIO PAVONE
Norton Rose Fulbright

STEFANIA RADOCCIA
EY

ANNALISA REALE
Chiomenti

In piedi da sinistra:
Lara Giambra, Chiara Julia Favaloro, Maria Teresa Iannella, Stefania Radoccia, Cristina Colangelo, Chiara Goggi, Ermanno Bolzonella
In basso da sinistra:
Matteo Tamborini, Nicolò Mardegan, Matteo Pollaroli (EY)

Best Practice **RELAZIONI INDUSTRIALI**

Da sinistra: Vincenzo Di Gennaro, Attilio Pavone, Giorgio Manca, Marco Regalia (Norton Rose Fulbright)

ATTILIO PAVONE
Norton Rose Fulbright

Best Practice **ARBITRATO E LAVORO**

GF LEGAL

Da sinistra: Valentina Farenga, Cristina Gandolfi, Bruno Gerolimetto, Mario Fusani, Carola Maini, Carlo Antonio Talarico (GF Legal)

Best Practice **SICUREZZA DEL LAVORO**

LEXELLENT

Da sinistra:
Hulla Bisonni, Francesco Bacchini, Giulietta Bergamaschi (Lexellent)

La salute si trasmette.
Basta una firma.

Il tuo 5x1000 aiuta a formare medici, infermieri e ostetriche per diffondere salute dove serve, in Italia e in Africa.

Firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative" **indicando il Codice Fiscale.**

CODICE FISCALE
97504230018

sostieni.ccm-italia.org

ccm
comitato collaborazione medica
curiamo chi cura

Best Practice **CONSULENZA (AIDP LOMBARDIA)**

EVERSHEDS SUTHERLAND

Da sinistra: Matilde Battistella, Antonio Santini, Valentina Pomares, Elsa Mora, Marcello Floris, Sara Anesi, Margherita Gramegna, Sabrina Moretti, Irene Bega (Eversheds Sutherland)

Best Practice **SMART WORKING (AIDP LOMBARDIA)**

CARNELUTTI

Da sinistra: Giulia Busin, Marco Sartori, Giuseppe Bulgarini d'Elci, Fabio Previti (Carnelutti)

Best Practice **PRIVACY (AIDP LOMBARDIA)**

Da sinistra: Andrea Tuninetti Ferrari, Monica Riva, Simonetta Candela, Marina Mobiglia, Alessio Amorelli (Clifford Chance)

CLIFFORD CHANCE

Best Practice **RESTRUCTURING (AIDP LOMBARDIA)**

GRIMALDI STUDIO LEGALE

Alberto Testi e Barbara Grasselli (Grimaldi Studio Legale)

Studio dell'Anno **PUBBLICO IMPIEGO**

Da sinistra: Beatrice Colella, Santi Delia, Michele Bonetti, Rosario Cannata, Fabrizio Bloise (Michele Bonetti & Santi Delia)

CHIELLO & POZZOLI

LEGALILAVORO – FRANCIOSO E SOCI, SCARPELLI E SOCI

MICHELE BONETTI & SANTI DELIA

PESSI E ASSOCIATI

STUDIO DIRITTI E LAVORO

Avvocato dell'Anno **PUBBLICO IMPIEGO**

SANTI DELIA
Michele Bonetti & Santi Delia

ANGELO DI GIOIA
Trifirò & Partners

ALBERTO GUARISO
Studio Diritti e Lavoro

CESARE POZZOLI
Chiello & Pozzoli

FRANCO SCARPELLI
Legalilavoro
Francioso e soci, Scarpelli e soci

Angelo Di Gioia (Trifirò & Partners)

Studio dell'Anno **RISING STAR**

Da sinistra: Edgardo Ratti e Carlo Majer (Littler)

LITTLER

Premio **SERGIO BAROZZI**

SOFIA BARGELLINI
SZA

Sofia Bargellini (SZA)

ITALIANI ALL'ESTERO E STRANIERI IN ITALIA:

politiche e prassi gestionali

A fronte della contrazione dei consumi interni e di fronte alla globalizzazione dei mercati, le imprese sono costrette sempre più spesso a imboccare la via dell'internazionalizzazione e di conseguenza a confrontarsi con le complessità legate alla gestione delle risorse umane internazionali. Tema ostico da più punti di vista, sia di ordine manageriale e culturale sia per gli aspetti giuslavoristici e fiscali. Gli stessi consulenti non sempre sono preparati a dare assistenza su temi

che spesse volte richiedono un network internazionale di non facile costituzione. Eca Italia, che da 25 anni si occupa di assistere le imprese a 360° nella gestione della *global mobility*, in collaborazione con AIDP e con l'Università statale di Milano, ha condotto l'indagine "Italiani all'estero e stranieri in Italia: politiche e prassi gestionali". La survey ha preso in analisi le condizioni contrattuali di più di 12mila lavoratori italiani all'estero e di oltre 1.600 stranieri in Italia: tutti questi, dipendenti di aziende dei più differenti settori merceologici, con particolare attenzione alle imprese italiane a più spiccata vocazione internazionale.

La principale modalità di assegnazione all'estero è tuttora la trasferta, nel 56% dei casi, seguito dal contratto estero temporaneo (33%) e infine dall'assunzione diretta all'estero (11% dei casi).
Nel caso della trasferta (durata media: 61 giorni) solo il 61% delle imprese intervistate ha una policy specifica. Questa il più delle volte prevede il rimborso delle spese a piè di lista con un massimale differenziato per Paese, area geografica e livello di inquadramento. Anche chi utilizza rimborsi a forfait generalmente li differenzia per Paese/livello. Le imprese il più delle volte non analizzano però il *cost of living* dei vari Paesi per fissare i valori di riferimento dei rimborsi. Nel caso del contratto estero temporaneo solo il 14% gode di un unico modello di policy, mentre in genere sono stati introdotti dei sistemi di costruzione del trattamento economico di espatrio differenziati per tipologia di assegnazione, categoria e posizione. La retribuzione base viene calcolata sulla retribuzione del Paese d'origine, così come i meccanismi premiali, e ogni altro benefit integrativo. Rispetto al passato, è aumentata la percentuale di aziende (67%) che ha introdotto politiche di neutralità fiscale per il personale assegnato all'estero.

La survey inoltre ci rivela come le imprese utilizzino l'espatrio nel 49% dei casi al fine di "trasferire conoscenze tecniche/know-how" e solo nell'11% per "sviluppare i talenti". La *global mobility* sembra quindi ancora vivere una logica di breve periodo e non è ancora utilizzata appieno nella costruzione della futura classe dirigente di un'impresa globale. In questo senso molto ancora c'è da fare nel campo della mobilità internazionale.
In quell'11% di casi di assunzione presso una controllata all'estero, ad esempio, solo il 35% delle imprese è munita di una policy specifica e si muovono quindi spesso per eccezione, con sprechi e disomogeneità di trattamento. Nel caso di localizzazione fuori dai Paesi convenzionati, inoltre, l'evidenza empirica mostra come la L. 398/87 sia ancora in larga misura disattesa. Gli stessi consulenti sembrano talvolta sottovalutare i rischi che tale politica potrebbe comportare.
L'indagine offre infine un interessante spaccato circa lo sviluppo dell'organico italiano attraverso l'inserimento di risorse internazionali. Queste sono in particolare figure direttive o di produzione.
L'evidenza empirica sembra però indicare come in molti casi le nostre imprese ignorino le ultime disposizioni fiscali che fanno del nostro Paese il più attrattivo, da questo punto di vista, tra quelli europei. Molte competenze che oggi le aziende non riescono a trovare in Italia potrebbero essere così rinvenute all'estero. Gli studi legali e tributari potrebbero avere anche in questo caso un ruolo di primo piano, di cui essi stessi talvolta sembrano ancora poco consapevoli. ■

*** Presidente Eca Italia e AIDP Promotion*

***Rubrica a cura di AIDP Gruppo Regionale Lombardia**

Remo Danovi

«PORTIAMO A MILANO il Tribunale dei BREVETTI UE»

L'Ordine degli Avvocati guidato da Remo Danovi lancia l'iniziativa. «Abbiamo la sede e le competenze». Ora serve l'impegno del governo. Milano può diventare il primo distretto italiano delle professioni legali

Effetto Brexit? Milano ci riprova. Obiettivo: ospitare una sezione del Tribunale unificato dei Brevetti. A guidare l'impresa è l'Ordine degli Avvocati guidato dal presidente **Remo Danovi** che a *MAG* spiega perché il capoluogo lombardo ha tutte le carte in regola per farcela. L'incubo Ema? Bisogna lasciarselo alle spalle. Ma la politica e il governo in primis, devono impegnarsi per portare a casa il risultato.

Presidente Danovi, l'Ordine degli Avvocati di Milano ha deliberato per cercare di portare qui una sezione del Tribunale unificato dei Brevetti: perché Milano sarebbe una sede ideale?
Milano è già indicata come sede "locale" del Tribunale unificato dei brevetti, e la sua competenza è già parzialmente coincidente con quella assegnata a Londra, quale sede centrale specializzata per i brevetti farmaceutici, chimici, per la cura della persona e per la metallurgia. È del tutto ragionevole immaginare che, se venisse meno la scelta di Londra come una delle tre sedi centrali (insieme a Parigi, sede per così dire principale; e a Monaco, altra sede centrale specializzata come Londra, ma in materie diverse) Milano sarebbe la naturale candidata a sostituirla.

Con che "curriculum" ci presentiamo?
Milano ha una profonda esperienza in materia di brevetti, una sezione specializzata in materia di imprese con magistrati di grande competenza sulla proprietà industriale, basti ricordare l'attuale presidente della Corte d'appello, Marina Tavassi che, tra l'altro, ha direttamente partecipato alla redazione delle regole processuali per le nuove corti brevettuali.

E poi?
A Milano si registra la grande maggioranza dei brevetti, che danno all'Italia la quarta posizione a livello europeo. Qui operano grandi e piccoli studi legali specializzati in proprietà intellettuale e ha sede l'ordine dei consulenti in proprietà intellettuale, in gran parte anche avvocati (è uno dei pochi casi in cui è consentita l'iscrizione a entrambi gli ordini). Qui hanno sede le consociate italiane delle imprese multinazionali, in Lombardia e nelle regioni limitrofe operano i maggiori centri di ricerca delle imprese private e delle università, con particolare riguardo alla farmaceutica e alla chimica.

Come è nata la decisione di portare avanti questa campagna da parte dell'Ordine?
Da tempo la nostra Crint, la Commissione per i rapporti internazionali dell'Ordine degli avvocati di Milano, stava preparando il convegno internazionale sul nuovo sistema giurisdizionale unificato dei brevetti, sostanzialmente coincidente

con l'Unione europea anche se tecnicamente si tratta di un Accordo fra stati, un trattato multilaterale.

E cosa è scattato?
Con il presidente della Commissione, il collega Mario Dusi, abbiamo rilevato l'anomalia degli effetti disallineati della Brexit: il trasferimento da Londra dell'Ema, in quanto Agenzia dell'Unione europea europea, avviene automaticamente ed è deciso prima ancora che la Brexit giunga al capolinea. Invece il Tribunale unificato resterebbe estraneo a questi effetti. Ma quel trattato multilaterale, sottoscritto nel 2013, ben prima che il premier inglese David Cameron, nel 2015, promettesse il referendum consultivo sulla Brexit poi svolto nel 2016, vincola il Tribunale unificato ad allinearsi al diritto europeo e alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea; e, al contrario di molti trattati europei simili, non consente successivi ingressi di paesi che non facciano parte della Ue.

«A Milano si registra la grande maggioranza dei brevetti, che danno all'Italia la quarta posizione a livello europeo»

Quindi potrebbe essere un passaggio obbligato...
Non ci sarà un obbligo giuridico esplicito al trasferimento del Tribunale dei brevetti, ma certamente sarebbe una grave anomalia, tecnica e giuridica, mantenerlo a Londra. Da qui è nata la delibera del Consiglio dell'Ordine, poi annunciata il giorno successivo, durante il convegno.

Quali carte possiamo giocare?
La già descritta competenza e, una volta tanto, la preparazione logistica e strutturale. Un intero piano del nuovo tribunale alle spalle del Palazzo di giustizia è già pronto come sede della sezione "locale" del tribunale unificato dei brevetti.

Il passo successivo?
Dobbiamo sostenere innanzitutto la necessità del trasferimento da Londra, valorizzando tutti i profili tecnici, giuridici e anche di opportunità politica: l'Europa è un insieme di istituzioni e di opportunità, più o meno gradevoli e ben riuscite, è il risultato di un disegno complessivo, certamente da migliorare. Ma non è una porta girevole né si possono scegliere le opportunità gradite rifiutando le altre. Chiarito questo, si compete con tutte le aspiranti, mettendo sul tavolo le carte che ho già descritto, e che mi sembrano ottime.

Dopo la scottatura presa con l'Ema, la paura di una delusione si fa sentire...
Proprio per questo non dobbiamo tanto insistere sulla tesi del risarcimento per il cosiddetto scippo dell'Ema, con la stranezza del sorteggio e l'assenza di verbali e documenti. Il rischio di una nuova delusione esiste ma, sinceramente, credo che l'obiettivo sia far prevalere la tesi che Londra non può più essere

una delle tre sedi principali. Passato questo principio, sarebbe ben difficile non scegliere Milano come sede sostitutiva.

Più in generale, pensa che Milano possa o debba cominciare a ragionare e organizzare una sorta di distretto delle professioni legali? Negli anni Novanta sono nati i distretti industriali. Qui si potrebbe essere apripista su una nuova frontiera...
Ne sono assolutamente convinto. Ventimila avvocati iscritti al solo Ordine di Milano sono probabilmente troppi, ma rappresentano un ventaglio di competenze, di esperienze, di specializzazioni professionali e interprofessionali, che meritano di essere valorizzate e rese visibili. La specializzazione, la maggiore incompiuta della riforma forense del 2012, deve assolutamente essere realizzata in questa legislatura.

Come vi state muovendo?
L'Ordine impegna molte risorse, e non mi riferisco solo a quelle economiche, per la formazione continua e l'eccellenza professionale. Intendiamo farlo potenziando i servizi e anche in forma un po' simbolica, realizzando al più presto il primo nucleo della "Casa dell'avvocatura". E poi dobbiamo intensificare il dialogo tra le professioni e con il mondo produttivo, e anche a questo fine presto sottoscriveremo una convenzione con altri quattro ordini professionali, dai commercialisti, ai medici, agli psicologi e ai giornalisti.

Tornando al Tribunale unico dei brevetti, le istituzioni politiche in che modo possono sostenere questo progetto?
È la questione decisiva. Non a caso il dispositivo della nostra delibera

Remo Danovi

"sollecita Governo, Regione Lombardia e Comune di Milano, a una azione congiunta e coordinata in sede europea e multilaterale" e si impegna a "sensibilizzare in tal senso il Parlamento e gli europarlamentari, anche promuovendo occasioni di incontro, in particolare con i parlamentari lombardi".

Da dove si comincia?
Stiamo preparando un primo incontro a novembre, abbiamo ricevuto l'adesione spontanea di alcuni europarlamentari di diversa collocazione, non appena la notizia è apparsa sulle agenzie di stampa e i quotidiani, prima ancora che ricevessero via e-mail la delibera. Il presidente della Regione Lombardia e il vicepresidente con delega all'Innovazione hanno immediatamente espresso l'adesione dell'istituzione.

E dal governo?
Abbiamo informato della nostra iniziativa il Presidente del Consiglio

LAWYERS' TENNIS CUP

sponsored by

CAMICERIA OLGA

Camicie su misura dal 1948

INAUGURAZIONE DEL TORNEO

APERITIVO

CON SORTEGGIO DEI GIRONI

GIOVEDI' 11 OTTOBRE 2018 ORE 19,30

TC MILANO A. BONACOSSA

Via G. Arimondi, 15 Milano

TENNIS CLUB MILANO ALBERTO BONACOSSA

RSVP : info@lawyerstenniscup.com

MilanoVino — Ricercato per il quotidiano

NaKe sport

MUFG

legalcommunity.it

unbuonavvocato.it

inhousecommunity.it

OLIO D'LIVIA

Sport NEXT

THIS

www.lawyerstenniscup.com

«Stiamo preparando un primo incontro a novembre, abbiamo ricevuto l'adesione spontanea di alcuni europarlamentari di diversa collocazione, non appena la notizia è apparsa sulle agenzie di stampa e i quotidiani, prima ancora che ricevessero via e-mail la delibera»

e i numerosi ministri coinvolti, ma non abbiamo ancora avuto riscontri. Del resto questo è assolutamente comprensibile mentre il governo è impegnato nella manovra economica per il 2019. Però nel medio periodo la questione non può essere elusa. L'Ema è stata perduta anche per una inadeguata attività politica e istituzionale nei confronti dell'Unione europea. Se il governo italiano non si impegnasse su questo fronte, Londra potrebbe perdere il Tribunale unificato, ma Milano certamente non la sostituirebbe.

Che tempi dobbiamo attendere?
La questione sembra remota, invece è dietro l'angolo. L'Accordo prevede che il Tribunale unificato entri in funzione dopo il deposito dello strumento di ratifica da parte di almeno 13 Paesi, tra i quali devono esservi i tre presso i quali sono istituite le sedi principali. Il Regno Unito ha provveduto la primavera scorsa, la Francia lo aveva già fatto, come pure l'Italia e un'altra decina di Paesi. La Germania ha approvato la legge di ratifica ma non l'ha ancora depositata, per via di un ricorso alla Corte costituzionale tedesca, che lì giudica in via preventiva la legittimità di leggi che coinvolgano la sovranità economica e istituzionale del Paese. Non è ben chiaro in quale momento la Corte di Karlsrue deciderà, ma l'istruttoria è stata compiuta: potrebbe pronunciarsi entro l'anno o al più tardi nei primi mesi del 2019, più o meno in coincidenza della Brexit. Insomma, davvero non c'è tempo da perdere. (*n.d.m.*)

° ottobre 2018

M&A GLOBALE AL GIRO DI BOA?

Non in EUROPA

Dopo due anni di grande attivismo, il mercato globale dell'm&a sembra arrivato al giro di boa. Per la prima volta per il quarto trimestre consecutivo, stando infatti alle ultime rilevazioni del Willis Towers Watson's Quarterly Deal Performance Monitor (QDPM), il settore è calato a livello globale.

Ma ciò non vale per l'Europa. Come spiega **Andrea Scaffidi**, senior consultant e head of flexible benefits, l'Ue «è stata l'unica regione con una performance in crescita rispetto all'Index nell'ultimo trimestre». Ciò potrebbe essere dovuto in parte alla relativa stabilità del Vecchio Continente in un momento in cui altre regioni del mondo sono afflitte da guerre commerciali incombenti, obblighi normativi e tensioni geopolitiche.

Guardando la performance del valore azionario, gli acquirenti europei sono in controtendenza rispetto al calo globale grazie a una performance positiva che ha superato l'indice regionale del 2,88%. Un risultato ottenuto nonostante fossero frenati dagli acquirenti del Regno Unito, che hanno chiuso il trimestre in calo del 2,66% rispetto al proprio indice.
In contrasto con gli scarsi risultati degli acquirenti britannici, le scalate alle aziende del Regno Unito da parte di operatori stranieri hanno registrato un andamento positivo per tre trimestri di seguito, compreso l'ultimo in cui hanno superato l'indice regionale del 17%.

In generale, gli acquirenti in Nord America sono risultati in calo dell'1,9% mentre la performance delle aziende dell'Asia-Pacifico è stata la peggiore di tutte, con un calo del 7,8%, chiudendo in negativo il settimo trimestre consecutivo.

Prendendo in considerazione come arco temporale gli ultimi tre anni, gli acquirenti europei sono in testa grazie alla costante performance positiva negli ultimi sei trimestri (6,6%), seguiti dalle aziende dell'Asia-Pacifico e del Nord America, che hanno registrato una performance complessivamente positiva nello stesso periodo (4,3% e 0,4%).

«I mercati finanziari restano solidi, gli operatori europei mantengono buone performance e i dati di lungo periodo dimostrano che le aziende attive sul mercato m&a ottengono sempre performance migliori di quelle che si tengono alla larga dalle operazioni», ha aggiunto Scaffidi.

PROGECT
Facility Management

UN'UNICA AZIENDA, INNUMEREVOLI SOLUZIONI PER TUTTI.

All'avanguardia nel Facility Management per aziende e privati.

PROGECT è una società che fornisce **servizi di Facility management e personale per aziende, studi, stabili, abitazioni private ed ogni tipologia di struttura in ambito nazionale e internazionale.**

PROGECT collabora con i più importanti Studi Legali nazionali ed internazionali **garantendo il funzionamento e la fruibilità continuativa ed ottimale delle strutture immobiliari.**

Eco-sostenibilità, qualità, affidabilità e flessibilità sono i principi ai quali si ispira l'attività di PROGECT che oltre all'utilizzo di procedure per la riduzione dell'impatto ambientale, opera nel rispetto delle più severe norme internazionali vigenti per fornire una piena soddisfazione al cliente.

Progect SA - Facility Management

Lugano
Via Pioda 12
6900 Lugano (TI) Svizzera
tel +41 91.224.69.01
fax +41 91.910.63.37

Milano
Via della Resistenza 121/b
20090 Buccinasco (MI) Italia
tel +39 02.45.71.91.45
fax +39 02.45.70.51.54

Roma
Casella Postale n 17
00040 Monte Porzio Catone (RM)Italia
tel +39 393.00.06.510
fax +39 02.45.70.51.54

info@progect.ch
www.progect.ch

Ecco chi sono i 50 professionisti che hanno dominato il mercato negli ultimi dodici mesi. Messina si conferma al primo posto. Sono 17 le new entry nell'elenco

I SIGNORI della FINANZA ITALIANA

Non li si vede tanto spesso sui media ma la loro importanza per il settore e capacità sul campo è paragonabile a quella di un Cristiano Ronaldo. Solo che il campo non è quello di calcio ma la finanza. Sono banchieri, investitori e consulenti, coloro che nell'ultimo anno in modo particolare sono stati più attivi sul mercato. Cinquanta, quelli identificati dall''osservatorio di *Financecommunity.it*, fra i protagonisti delle partite tricolori che coinvolgono aziende, grandi istituzioni, politica e muovono l'economia e gli affari del Paese.

Se da un lato è vero che il capitalismo di relazione non esiste più, dall'altro non si può negare che il network sia rimasto l'elemento cruciale del mondo del business. Ed è ciò che fa davvero la differenza tra un professionista competente e uno che è anche in grado di scalare le gerarchie.

Quelli che presentiamo sono dunque i migliori uomini e donne della finanza che, con visione e fiuto per gli affari, si sono distinti nell'ultimo anno per il loro attivismo sul palco finanziario, facendo crescere le strutture che guidano o raggiungendo i vertici del potere economico. Attori principali sulla scena delle grandi operazioni di fusione e acquisizione più ghiotte, come l'acquisto della spagnola Abertis per 2,3 miliardi di euro da parte della società di autostrade italiana Atlantia o la conquista da parte del fondo inglese Cvc della casa farmaceutica Recordati per 3 miliardi.

Nel complesso il 2018 è stato finora un anno d'oro per l'm&a italiano. Per dare qualche cifra, nei primi tre mesi sono state formalmente chiuse in Italia 167 operazioni per un controvalore complessivo di circa 10 miliardi di euro.
A renderle possibili sono stati proprio i professionisti elencati di seguito che hanno saputo cogliere le opportunità di business stando sul campo, da consulenti o protagonisti.

Abbiamo appositamente lasciato fuori i decani del settore come **Giovanni Bazoli**, presidente di Intesa Sanpaolo, o **Giuseppe Guzzetti**, presidente della Fondazione Cariplo, o le figure più istituzionali come il presidente della Bce **Mario Draghi**.
Ci siamo, invece, concentrati sui profili di chi guida le maggiori istituzioni del settore, gestisce le operazioni principali, elabora le strategie di sviluppo e disegna concretamente lo scenario futuro del comparto.

CARLO MESSINA

Il numero uno • 56 anni

LEADERSHIP. Il ceo di Intesa Sanpaolo si conferma leader del panorama finanziario nazionale. Guida la prima banca italiana e la sta traghettando verso un percorso crescita schivando le sfide del settore, come il calo della redditività e la ricerca di nuovi business model. Il tutto facendo felici gli azionisti: la banca è al primo posto in Europa per rapporto prezzo-dividendo.

FRONTIERE. In meno di un anno ha investito nell'assicurativo, ha aperto nuove filiali, ad esempio la divisione investment banking negli Emirati Arabi, e ha rafforzato l'asset manager Eurizon in Svizzera e in Germania. Dalla sua anche l'innovazione: ha fatto delle tabaccherie dei veri bancomat e ha lanciato il servizio di *instant payment* raggiungendo quota 1 milione di bonifici istantanei in sei mesi. Ma il deal più grande di quest'anno, oltre all'emissione di un bond da 1 miliardo di euro, è stata la maxi cessione di 10,8 miliardi di crediti in sofferenza in partnership con il gruppo scandinavo Lindorff/Intrum Justitia.

STOCCATE. Su politica, economia e Unione europea ha le idee chiare. E non le nasconde, tanto che molti lo avrebbero visto in politica. È noto per le sue stoccate, come quella indirizzata a febbraio alla vigilanza Ue, colpevole secondo lui di guardare solo ai nostri crediti deteriorati e non ai miliardi di derivati in pancia ad altre banche europee.

GIAMPIERO MAZZA

Lo straniero • 49 anni

IL PROFILO. Nato a Roma da mamma spagnola e padre italiano, è il responsabile delle attività italiane del fondo Cvc Capital Partners, dove è entrato nel 2010. Ha vissuto gran parte della sua esistenza negli Usa, dove si è laureato in Economia alla Rice University a Houston, Texas, e ha preso un Master in Business Administration a Harvard. La carriera inizia in Bain & Company, dove gestisce l'area latino-americana, per poi proseguire a New York alla James D Wolfensohn e infine in BC Partners a Londra.

L'OPERAZIONE DELL'ANNO. Dopo quasi un anno di trattative ha portato a casa l'acquisizione che ogni private equity avrebbe voluto fare: conquistare il colosso farmaceutico Recordati. Per 3 miliardi di euro – un prezzo scontato secondo il mercato – il fondo inglese ha acquistato nel giugno scorso il 51% della società dall'omonima famiglia.

BIG DEAL. In Italia Cvc, sotto la guida del rigoroso e preciso (così dicono) country head, punta sui deal miliardari. Ha acquisito Sisal per 1 miliardo e in passato anche Cerved per 1,3 miliardi poi rivenduta. Ma in portafoglio conta anche realtà come Doc Generici e Pasubio.

JEAN PIERRE MUSTIER

L'imperturbabile • 57 anni

MARATONETA. Riorganizzazione delle prime linee, introduzione di advisory board anche a livello territoriale, vendita di crediti deteriorati fino a 2 miliardi e accordi nel bancassurance. Con precisione e risolutezza quasi militare, Mustier sta gradualmente portando a compimento il piano Transform 2019, da lui definito una vera e propria maratona, per far diventare Unicredit una banca paneuropea. I numeri sembrano stare dalla sua parte: il primo trimestre di quest'anno si è chiuso con un utile netto di 1,1 miliardi di euro, in crescita del 22,6% rispetto al 2017.
FEDELTÀ. A inizio anno il banchiere era stato indicato da indiscrezioni stampa come possibile successore di John Cryan alla guida di Deutsche Bank. Rumors poi smentiti anche da Mustier stesso che anzi ha ribadito la sua «piena fedeltà» a Unicredit anche dopo la fine del piano.
MASCOTTE. In pubblico il ceo della seconda banca italiana non è mai solo. Con lui c'è sempre la piccola Elkette, un'alce di peluche utilizzata come mascotte su idea della potente e fidata responsabile della comunicazione Louise Tingström. Nessuno è esente dall'animaletto, da Barack Obama a Romano Prodi, dal cantante Mika al calciatore Zlatan Ibraimovich. Cercatela su Instagram.

GIUSEPPE CASTAGNA

Il banchiere di sistema • 59 anni

DERISKING. Nel primo anno e mezzo di vita di Banco Bpm, terza banca del Paese, il ceo Castagna ha portato avanti con compostezza il suo piano di consolidamento della qualità dell'attivo e di ritorno alla redditività. Come? Cedendo ad esempio oltre 5 miliardi di crediti problematici e

mettendo all'asta un altro pacchetto di altri 3,5 miliardi che fanno gola ad almeno sette pretendenti.
AGGREGATORE. Quando si parla di "risiko" bancario è a lui che tutti pensano. Dall'anno prossimo molti vedono Banco Bpm quale cavaliere bianco di altre banche come Mps o Carige. Lui non si tira indietro: «Se riusciamo a completare il nostro piano penso che a fine 2019 saremo in una situazione solida tale da poter riuscire a guardare ad altri», ha detto.
CUORE. Napoletano naturalizzato nel Nord Italia ma il suo cuore calcistico resta fedele alla maglia celeste del suo Napoli.

MASSIMO TONONI

Il gold-man • 54 anni

GARANTE. È la carta scelta dal mondo politico-finanziario nelle recenti partite per le poltrone che contano. L'ultima è quella di Cassa depositi e prestiti. Le fondazioni, azioniste di minoranza di Cdp, lo hanno voluto come presidente. Ora Tononi si trova non solo a gestire un'arma finanziaria fra le più potenti – 370 miliardi di risparmio postale da investire e partecipazioni per 35 miliardi – ma anche a fare da mediatore tra la finanza tradizionale e il governo pentastellato.
CARRIERA. Nel 2015 è stato scelto come presidente di un Monte dei Paschi di Siena in piena crisi. Ci resta fino al 2016, quando si dimette, dicono i rumors, in polemica con il ministero dell'Economia. Il suo percorso inizia però nel 1998 in Goldman Sachs, che scala fino a diventare partner e da cui esce ed entra negli anni per qualche pit stop nella politica.
CON PRODI. Dal 1993 al 1994 è stato assistente personale del Presidente dell'Iri, Romano Prodi, suo mentore politico che lo ha voluto anche come sottosegretario per l'Economia quando era premier nel 2006. È stato anche presidente di Borsa Italiana dal 2011 al 2015.

ALBERTO NAGEL

Il grande capo • 53 anni

EVOLUZIONE. Ceo di Mediobanca, sta affrontando una sfida fra le più difficili per il gruppo: passare da "salotto buono" e holding di partecipazioni all'essere una banca d'affari moderna e attiva sul campo. Una battaglia che sta affrontando con una

VOTA IL TUO PREFERITO

financecommunity Awards

Lunedì 19 novembre 2018

Superstudio Più • Via Tortona, 27 • Milano

#FinancecommunityAwards

Main Partners

CARNELUTTI LAW FIRM · CHIOMENTI · CLEARY GOTTLIEB · CURTIS

Deloitte. Legal · 大成 DENTONS · DLA PIPER · GATTAI, MINOLI, AGOSTINELLI, PARTNERS STUDIO LEGALE

Gatti Pavesi Bianchi · GIANNI·ORIGONI GRIPPO·CAPPELLI PARTNERS · GRIMALDI STUDIO LEGALE · LATHAM&WATKINS

Legance AVVOCATI ASSOCIATI · LOCONTE & PARTNERS · MAISTO E ASSOCIATI · Morpurgo e Associati Studio Legale

orrick · PEDERSOLI STUDIO LEGALE · Shearman SHEARMAN & STERLING · Simmons & Simmons

Sponsors

Accuracy · ArKadia · axitea SECURITY EVOLUTION · aspo · EURONEXT · INTRA LINKS

Per informazioni: francesca.daleo@lcpublishinggroup.it • 02 84243870

chiara strategia. Ha puntato ad esempio al rafforzamento del wealth management – con l'acquisizione del 100% di Esperia – e al rafforzamento dell'area corporate e investment banking aprendosi alle medie imprese.

NUMERI. Per lui parlano i risultati: a maggio 2018 l'utile netto sui nove mesi è salito a 681,9 milioni di euro, +11,1% rispetto ai primi nove mesi dello scorso esercizio mentre i ricavi sono saliti a 1,8 miliardi (+8,6%). Sul fronte advisory, nei primi sei mesi di quest'anno la banca ha lavorato in 16 operazioni per un valore di 41,8 miliardi fra le quali la vendita dei treni Italo al fondo americano Gip.

AL COMANDO. La sua posizione di leadership in Piazzetta Cuccia è solida. In banca, si sa, l'ultima parola è sempre la sua.

CORRADO PASSERA

The revenant • 64 anni

MULTIFORME. Una carriera dalle mille facce quella di Corrado Passera. Nelle sue tante vite è stato amministratore delegato dell'Editoriale L'Espresso-Repubblica, co-ad del gruppo Olivetti, e numero uno di Intesa Sanpaolo fin dai tempi in cui Intesa si chiamava Banco Ambrosiano. Il suo tallone d'Achille è stata però la politica: voluto da Mario Monti come ministro dello Sviluppo Economico e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti nel 2013, dopo un anno dalla fine del governo ci riprova ma senza successo, prima con il partito Italia unica e poi come candidato sindaco di Milano nel 2015, ruolo lasciato a Parisi.

IL PROGETTO. Ora però Passera è tornato a fare ciò che gli riesce meglio, lavorare in finanza. Con la sua Spaxs, società quotata attraverso la quale ha comprato Banca Interprovinciale, ha raccolto 600 milioni di euro da svariati investitori, fra i quali Davide Serra e l'ex direttore generale della banca britannica Barclays, Bob Diamond. Il suo obiettivo è dare vita a una nuova banca: digitale e attenta alle pmi.

CURIOSITÀ. Sposato con Giovanna Salza, con la quale ha lanciato a inizio anno la clinica veterinaria Ca' Zampa, ha cinque figli e ha scritto due libri.

CARLO CIMBRI

Il concreto • 53 anni

IL PROFILO. Amministratore delegato e direttore generale del gruppo Unipol. Nella galassia modenese ci

entra nel 1990 scalando tutte le gerarchie. È stato lui, fra le altre cose, a cedere Bnl ai francesi di Bnp Paribas. La ribalta arriva nel 2012 col salvataggio del gruppo Fondiaria-Sai, poi fusa con Unipol Assicurazioni, Milano Assicurazioni e Premafin dando vita a UnipolSai, società con 15,4 miliardi di raccolta premi. È anche nel cda di Rcs.

RISIKO. Mentre è a lavoro sulla separazione di 3 miliardi di npls in una bad bank, punta ad avere un ruolo chiave anche nel consolidamento del settore bancario. A giugno, con Unipol, è salito in punta di piedi al 15% circa di Bper Banca e se vuole può arrivare al 19,9%. L'idea, piuttosto concreta e in lavorazione con il partner storico Mediobanca, è quella di fondere il gruppo emiliano con Unipol Banca e creare un polo indipendente dal business assicurativo.

SEGNI PARTICOLARI. Tifa Inter ed è appassionato di barca a vela. Ha orari tutti suoi ma quando si mette a lavorare, dicono, è come un treno.

ANTONELLA PAGANO

La specialista • 46 anni

IL DEAL. Dopo soli sette mesi dalla nomina a managing director per l'Italia di Lindorff Intrum Justitia, colosso scandinavo dei crediti problematici, ha portato a casa un accordo con Intesa Sanpaolo su un pacchetto di npls da 10,8 miliardi di euro e una joint venture sulla gestione.

ACQUISIZIONI. Mentre negoziava con Intesa ha anche comprato dal fondo Lone Star il terzo servicer italiano, Caf, e un portafoglio di npls da 370 milioni. Inoltre nel gennaio 2018 si è presa il Dipartimento Mass Credit Collection dalla cosiddetta "Big Four" PwC.

ESPERTA. Ex Pwc, è stimata da tutti e considerata una delle massime esperte di npls in Italia, occupandosi di questo settore da oltre 17 anni.

GIOVANNI TAMBURI

Il pioniere • 64 anni

INNOVAZIONE. Veterano della finanza italiana e allo stesso tempo uno dei professionisti più all'avanguardia. È stato fra i primi a lanciare una holding di investimento poi quotata stile club deal, Tamburi Investment Partners, e ha investito fin da subito nelle startup attraverso l'incubatore DigitalMagics.

IN BORSA. Ora la sua partita si è spostata sui listini. A giugno ha quotato alla Borsa di Parigi la controllata Roche Bobois, marchio dell'arredamento di lusso, mentre è a lavoro sulle Initial public offerings (Ipo) di Eataly, di cui è azionista di minoranza, e Alpitur.

STORIA. Nel 1991 venne chiamato dall'allora premier Giuliano Amato a far parte della Commissione per le privatizzazioni (che con la legge 35 trasformò Eni ed Enel in spa) e nel 1999 era nel team di consulenti dietro la cosiddetta "Opa del Secolo", ovvero la scalata di Colaninno & Co. a Telecom.

RENATO RAVANELLI

Il lavoratore • 53 anni

NO STOP. Amministratore delegato di F2i, fondo infrastrutturale pubblico. Instancabile e focalizzato, ma sempre prudente, in sei mesi ha acquisito fra le altre cose oltre 20 impianti fotovoltaici per più di 300 milioni e ha dato vita a Irideos, polo che riunisce tre aziende nel settore delle telecomunicazioni. Mentre sul mercato lo scorso anno ha raccolto 3,6 miliardi per il terzo fondo.

OPA. A giugno si è poi alleata con Mediaset e attraverso il veicolo 2i Towers ha promosso un'Offerta pubblica di acquisto volontaria (Opa) da 1,61 miliardi sull'intero capitale di EI Towers, società quotata che è proprietaria e gestisce la principale rete italiana per la trasmissione del segnale televisivo e dei servizi di telefonia mobile.

SEGNI PARTICOLARI. Sposato con tre figli, ha conseguito una Laurea con lode in Economia presso l'Università Cattolica di Milano.

ANDREA BONOMI

Il modello • 53 anni

ONE MAN SHOW. Ha fondato Investindustrial nel 1990 raccogliendo negli anni oltre 6,8 miliardi di euro e mettendo in piedi un team di tutto rispetto che comprende professionisti come l'ex Clessidra Maurizio Bottinelli. Ma attenzione, nella sua società è lui che comanda.

CON LE PMI. Negli ultimi sei mesi ha investito in cinque

società con il suo solito approccio costruttivo e industriale. Pesca sempre (o quasi) eccellenze capaci di ottimi ritorni, come Aston Martin o Sergio Rossi, anche se nell'ultimo anno è scivolato su Valtur. E ora guarda anche alle medie imprese con il fondo Growth attraverso cui ha raccolto 375 milioni.

ALL'ESTERO. Nato a New York e sempre in giro tra Londra, dove vive la famiglia, e Lugano, dove ha sede Investindustrial, è il primo nome che viene in mente se si pensa al private equity italiano.

MASSIMO DELLA RAGIONE

Banking man • 53 anni

NOVE ZERI. Il co-head della divisone di Investment banking, responsabile del financial istitution group (fig), e country coordinator per l'Italia di Goldman Sachs non manca mai nei deal che contano. Da inizio anno, assieme all'altro co-head Francesco Pascuzzi e al team, ha seguito 12 operazioni per un controvalore di oltre 60 miliardi di euro, fra cui la cessione dei treni Italo al fondo americano Gip per 2,3 miliardi e l'acquisizione della spagnola Abertis da parte di un consorzio guidato da Atlantia.

INTERESSI. Dal 2010 è professore del corso di Investment Banking presso l'Università Bocconi di Milano, dove si è laureato nel 1988. Nella sua casa ha tanti libri di musica - in giovane età ha studiato all'Istituto Civico Musicale di Crema - ed è un runner.

IL PROFILO. È stato responsabile del fig di Jp Morgan seguendo importanti operazioni bancarie tra cui la vendita di Bnl ai francesi di Bnp Paribas.

FEDERICO IMBERT

La colonna • 67 anni

PUBLIC RELATIONS. Dal 2010 è amministratore delegato di Credit Suisse in Italia e veterano della finanza tricolore. È il volto della banca ed è sempre in prima linea quando si tratta di intrattenere rapporti e fare networking, forte della sua nutrita lista di contatti.

SULLE OPERAZIONI. Con le sue prime linee d'eccellenza - i due responsabili dell'Investment Banking Guido Banti e Andrea Donzelli, l'head

STUDIO LEGALE LAURO

9th edition

SHIPPING & THE LAW

Naples 15/16 oct 2018

Complesso Monumentale di
San Lorenzo Maggiore

legalcommunity.it financecommunity.it

of Financing Products Paolo Celesia e i capi di m&a e debito Michele Pangrazzi e Marco Buganza - ha seguito alcuni fra i deal di rilievo dell'anno tra i quali lo shopping di Ferrero negli Usa, l'acquisizione di Recordati da parte di Cvc o la quotazione di Spaxs.

A LEZIONE. Il rettore della Luiss Paola Severino l'ha voluto nell'advisory board del nuovo corso di "Family business management" dell'Università.

LUIGI DE VECCHI

L'internazionale · 54 anni

PARIGINO. Presidente Area Europa Continentale per il Corporate e investment banking Citi, è uno degli italiani più noti della City, anche grazie anche al suo passato in Goldman Sachs e Credit Suisse. Ora lascia Milano per coordinare da Parigi le attività francesi della banca.

RIFERIMENTO. Nonostante il ruolo internazionale è ancora il riferimento del gruppo in Italia e deal maker in operazioni importanti. Quest'anno col team ha seguito, fra le altre, la mega operazione da 2,3 miliardi Abertis - Atlantia.

L'ATTACCO. In una conferenza alla Luiss ha contestato la vigilanza unica europea. «Le regole non sono chiare», ha detto. E ciò a suo avviso ha frenato operazioni di fusione fra le banche come quella fra Bpm e il Banco Popolare dove era advisor.

ORLANDO BARUCCI

Il tessitore · 52 anni

SUL MERCATO. Managing partner della Vitale & Co, società di consulenza finanziaria fondata da Guido Roberto Vitale. Guida un team forte e coeso che nei primi sette mesi dell'anno ha seguito 12 operazioni.

QUALITÀ. La loro specializzazione sono le medie imprese, soprattutto se di mezzo c'è un fondo di private equity, ma negli ultimi tempi Vitale & Co. ha alzato l'asticella assistendo, fra gli altri, il fondo attivista Elliott nella conquista del board di Tim.

INNOVAZIONI. Oltre a fare da advisor sull'm&a, con la sua boutique ha lanciato durante l'anno una divisione real estate e un piccolo fondo di investimento.

ALESSANDRO DAFFINA

L'advisor • 59 anni

CONTATTI. Ceo per l'Italia di Rothschild, dove è entrato nel 1992, ha reso la banca d'affari l'advisor finanziario numero uno del Paese grazie a capacità tecniche e a un team di iper-professionisti, ma anche per via delle sue conoscenze che vanno da Gianni Alemanno, ex sindaco di Roma, a Paolo Scaroni, ex Enel ed Eni oggi alla guida del Milan targato Elliott.

NUMERI UNO. Non c'è nessuno sul mercato che non riconosca il primato di Rothschild nell'advisory. D'altronde nei deal più strategici c'è sempre, come nel caso del dossier Alitalia. Lo stesso Daffina interviene a sostegno dei clienti più sofisticati, come Ntv nel passaggio al fondo Usa Gip.

SEGNI PARTICOLARI. Romano e romanista nel profondo, da giugno è nel cda dell'Ospedale San Raffaele.

VICTOR MASSIAH

Il giocatore • 59 anni

IL PROFILO. Consigliere delegato di Ubi Banca dal 2008. È stato al Banco Ambrosiano, dove ha partecipato all'aggregazione con Cariplo e alla costituzione di Banca Intesa, di cui diventa nel gennaio 2001 vice direttore generale, prima di passare al gruppo Banca Lombarda e Piemontese poi divenuto Ubi Banca.

EVOLUZIONE. Vuole portare il gruppo originato da banche del territorio a giocare nella serie A finanziaria, e per molti ci sta riuscendo. Prima popolare a trasformarsi in spa già nell'ottobre 2015, nell'ultimo anno Ubi è cresciuta integrando la parte buona di Banca Marche, Banca Etruria e CariChieti e ha puntato sull'investment banking reclutando professionisti di peso da banche ben più grandi.

SEGNI PARTICOLARI. Nato a Tripoli, in Libia, come lettura per l'estate, stando a Il Foglio, consiglia "Keyla la rossa" di Isaac B. Singer, un racconto della capitale polacca degli anni della giovinezza di Singer.

MASSIMO DORIS

Il televisivo • 51 anni

ATTUALITÀ. Dal 2008 è amministratore delegato di Banca Mediolanum, l'impero fondato dal padre Ennio noto al grande pubblico per i tanti spot in Tv. Ora sono in due ad apparire nei teleschermi delle famiglie italiane.

AMBIZIONI. Da banca commerciale, i Doris vogliono far diventare Mediolanum un istituto di credito innovativo e a tutto tondo. Fra le altre cose, hanno puntato sull'advisory alle aziende, prendendo alla guida del corporate una prima linea di Bank of America - Merril Lynch, e sui piani individuali di risparmio (Pir) con cui hanno raccolto 2,4 miliardi.

PASSIONE. Banchiere-ciclista, come il padre Ennio, da 16 anni con la banca è sponsor del Giro d'Italia e ad aprile ha pubblicato il libro #StorieDalGiro, 101 racconti di persone impegnate nella famosa gara.

DAVIDE SERRA

Il finanziere • 47 anni

ATTUALITÀ. Fondatore di Algebris Investments nel 2006, società di investimento con oltre 12 miliardi di attivi in gestione. Finanziere della City londinese, è stato un convinto sostenitore di Matteo Renzi.

DA LONTANO. Vive da anni a Londra ma quando può viene a fare affari in Italia. Qui fa incetta di immobili di pregio dietro a crediti problematici, magari finiti all'asta come nel caso della Villa Igiea o l'Hotel delle Palme a Palermo. Ha anche investito nella spac di Corrado Passera e ha acquisito 245 milioni di npls di Creval, di cui è azionista.

NO-EXIT. «Se ci saranno accordi commerciali perdenti con l'Europa, il settore dei servizi finanziari e professionali sarà meno capace di creare lavoro, generare entrate fiscali e supportare la crescita», ha detto a proposito della Brexit.

CLAUDIO COSTAMAGNA

La certezza • 62 anni

RISOLUTO. È stato presidente di Casa depositi e presiti da luglio 2015 fino al giugno scorso, quando ha rassegnato le dimissioni. In realtà gli era stato chiesto di rimanere ma temendo - prevedibili - dissidi con il nuovo governo, ha preferito tornare per la sua strada.

IN PROPRIO. Con Cdp ha mobilitato a livello di gruppo oltre 50 miliardi di risorse nel 2017, intervenendo in molte partite, una fra tutte quella di Tim di cui ha comprato il 5%.

PROSSIME MOSSE. Ora i ben informati dicono che tornerà a fare l'advisor in proprio, come ha fatto per un periodo attraverso la sua boutique CC & Soci.

FRANCESCO CANZONIERI

L'astro nascente • 40 anni

CARRIERA. È diventato co-head del Corporate e investment banking (Cib) di Mediobanca, dove era già responsabile per l'Italia, e global head corporate finance dopo soli quattro anni dal suo approdo in Piazzetta Cuccia. In precedenza è stato managing director in Barclays, dove ha lavorato per 10 anni, e banker in Goldman Sachs, dove era il pupillo di Tononi.

RINGRAZIAMENTI. Arrivato per rinforzare il team attivo nella City, sta spingendo molto col grande capo Nagel per ampliare l'attività nel Cib e ci sta riuscendo. È stato anche protagonista di molti dei dossier più ghiotti di Piazza Affari, dall'Opa di Atlantia su Abertis, all'ingresso di Richemont in Yoox fino all'operazione Intrum-Intesa Sanpaolo – il ceo Messina l'ha ringraziato pubblicamente per il lavoro svolto. Nel primo trimestre 2018 ha portato a casa 75 milioni di commissioni, un primato.

SEGNI PARTICOLARI. Calabrese di origine, ha due passioni: l'Inter e la Ferrari. E gioca a tennis.

MARCO SAMAJA

Il tecnico • 51 anni

COMPETITIVI. Guida dal 2009 la banca d'affari Lazard in Italia, dove è entrato oltre 20 anni fa, assieme al presidente Carlo Salvatori. Nel panorama finanziario italiano, Samaja e il suo team sono considerati l'eccellenza. Tecnico, preciso e competente, le relazioni le cura sul campo da tennis.

UTILI. Nei primi sette mesi dell'anno, Lazard ha lavorato in 11 operazioni per oltre 35 miliardi di euro di valore. Samaja, fra le altre cose, è stato al fianco di Bonomi nell'acquisizione di HTL Strefa e ha guidato l'unione tra la spac Space e Guala Closure. Così la struttura che macina utili anno dopo anno: nel 2016 erano di 5,3 milioni, uno in più del 2015.

GARANTE. Sulla polemica relativa all'acquisizione del Milan da parte dei cinesi, Samaja, advisor di Fininvest, ha garantito di non aver «riscontrato nulla di pregiudizievole a carico di Mr. Li Yonghong».

GIUSEPPE BALDELLI

Il deal maker • 46 anni

IL PERCORSO. È il responsabile dell'attività di strategic coverage nell'area del Sud Europa di Deutsche Bank e capo dell'investment banking. Proviene da una esperienza di 13 anni in Credit Suisse, dove ha ricoperto il ruolo di managing director nel team m&a e ha seguito importanti operazioni per gruppi italiani tra i quali Telecom Italia, Wind, SEAT, De Agostini e Lottomatica.

DI RAZZA. È un deal maker vecchia scuola, di quelli bravi a intrattenere i rapporti che contano e a far nascere le operazioni facendo restare competitiva la sua banca, oggi sofferente. Di recente ha affiancato, fra le altre cose, con la banca è stato lead investor nel finanziamento al fondo Cvc per comprare la Recordati.

CAPACITÀ. Competente e concreto, per molti è un astro nascente del mercato.

GUIDO NOLA

Il competente • 46 anni

IL PERCORSO. È stato fino a luglio il senior country officer di Jp Morgan in Italia, dove entra nel 2002 scalando tutti i vertici. Sotto la sua supervisione la banca è diventata uno dei player di riferimento nella finanza italiana, un colosso senza rivali soprattutto a Piazza Affari. La sua carriera inizia nel 1997 nei dipartimenti di m&a ed equity capital markets di Merrill Lynch.

NUOVA VITA. I rumors lo indicano quale nuovo chief financial officer di Poste Italiane, al fianco dell'ex collega Jp Morgan Matteo Del Fante, divenuto ad di Poste lo scorso anno, nel piano di rilancio del gruppo attivo nel settore assicurativo e bancario oltre che nei servizi postali.

MANFREDI CATELLA

L'instancabile • 50 anni

IL PERCORSO. È l'uomo che sta rivoluzionando lo skyline di Milano attraverso la società immobiliare fondata nel 1974 dalla famiglia, Coima. Per 15 anni ha avuto la responsabilità delle attività italiane in partnership con il gruppo americano Hines gestendo asset per oltre 5 miliardi.

A MILANO. Dopo aver raccolto oltre 2 miliardi di euro da primari investitori istituzionali, il 95% dei quali internazionali, con la sgr ha comprato mezzo capoluogo lombardo, dall'iconico Unicredit Pavillion in Piazza Gae Aulenti fino allo Scalo Farini passando per Porta Nuova.

GREEN. Ha creato nella sua sgr il "Sustainable Innovation Committee", un gruppo multidisciplinare che ha il compito di fare ricerca e sviluppo su innovazione e ambiente.

SAVE THE DATE

2018

savethebrand

by LC Publishing Group

Martedì 27 novembre 2018

Four Seasons Hotel • Via Gesù, 6/8 • Milano

In partnership con ICM Advisors

#SaveTheBrand

Main partners

CastaldiPartners 1996

CLA Consulting – Ceppellini Lugano & Associati

Latham & Watkins

Lexellent

Macchi di Cellere Gangemi

Maisto e Associati

MDBA

P&A Poggi & Associati

Sponsor

Glasford International
executive search consultants

Partner tecnico

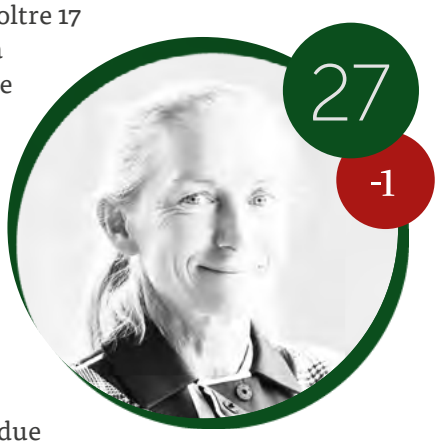
Edelman

Per informazioni: martina.greconaccarato@lcpublishinggroup.it

MARINA NATALE

Lady Wolf • 56 anni

AI VERTICI. Numero uno della Sga, la bad bank controllata dal ministero dell'Economia che amministra gli oltre 17 miliardi di crediti deteriorati delle vecchie Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. È fra le poche donne a ricoprire un ruolo apicale nel panorama italiano.



AT WORK. Il suo compito è risolvere i crediti problematici delle ex popolari venete e di intervenire nel salvataggio di Banca Carige. Al momento è a lavoro sull'emissione di un bond da 150 milioni nell'ambito di un programma complessivo di emissioni fino a 1 miliardo.

IL PERCORSO. La sua carriera inizia giusto due mesi dopo la laurea, nell'allora Credito Italiano, al fianco di personalità come Pietro Modiano, oggi presidente della Sea, e del banchiere Lucio Rondelli.

PAOLO BOTTELLI

Il competitivo • 48 anni

IL PROFILO. Amministratore delegato e fondatore nel 2013 della sgr immobiliare Kryalos. È anche il referente in Italia del colosso Usa Blackstone. In precedenza ha lavorato in Prelios e prima ancora in Pirelli Re per 18 anni.

ATTIVO. Proprio per Pirelli sta adesso lavorando nella costruzione di un nuovo immobile in zona Bicocca a Milano, dopo aver comprato, fra le altre cose, il Barilla Center a Parma e sei gallerie commerciali distribuite su tutto il territorio nazionale. Nel complesso Bottelli, con un team di 50 persone, gestisce asset per oltre 4 miliardi divisi su 30 fondi immobiliari.

SEGNI PARTICOLARI. Considerato il golden-boy del real estate italiano, oggi siede nel board di Assoimmobiliare.

MARCO NESPOLO

L'asso • 45 anni

SERVICER. Dal 2016 è amministratore delegato di Cerved, il più grande information provider in Italia e una delle principali agenzie di rating in Europa. È protagonista in questa stagione dei crediti problematici e fa le altre cose è special servicer dei circa 14,5 miliardi di crediti in sofferenza originati da Monte dei Paschi di Siena e del portafoglio mutui da 11 miliardi di Barclays.

INNOVAZIONE. Attento alle nuove tecnologie, a luglio ha organizzato il summit CervedNext per parlare di data-driven economy raggiungendo oltre 3.200 partecipanti tra imprenditori e manager. Inoltre ha comprato tre startup attive nel marketing digitale.

IL PERCORSO. Dopo una breve esperienza come analista finanziario in Citibank a Milano si è dato al private equity lavorando in Bain & Company, dove ha raggiunto il ruolo di senior manager, e poi in Bain Capital a Londra in qualità di operating partner.

GIORGIO FURLANI

Il mediatore • 39 anni

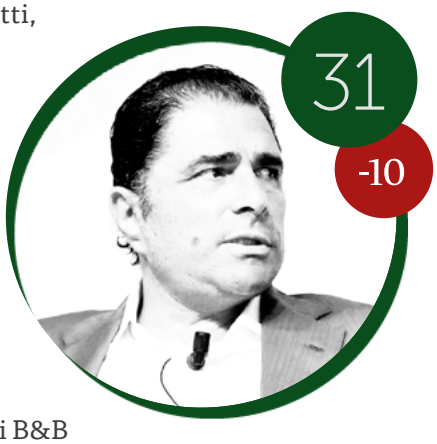
MR. ELLIOTT. Portfolio manager del fondo speculativo statunitense Elliott, è l'italiano del gruppo e dal suo ufficio nella City segue le partite tricolori per conto del gran capo Paul Singer. Oggi siede nel cda del Milan.

DA TIM AL MILAN. Quelle più significative sono state senza dubbio la conquista, come fondo di minoranza, del consiglio di amministrazione di Tim contro il gruppo francese Vivendi ma anche l'acquisizione del club rossonero milanese subentrando alla gestione del cinese Yonghong Li.

IL PERCORSO. In Elliott dal 2010, è specializzato in investimenti e riduzione del rischio sul mercato europeo, ha iniziato la sua carriera in Lehman Brothers, passando poi a lavorare per l'Apollo Management a Londra.

MARCO DE BENEDETTI

Il social • 56 anni



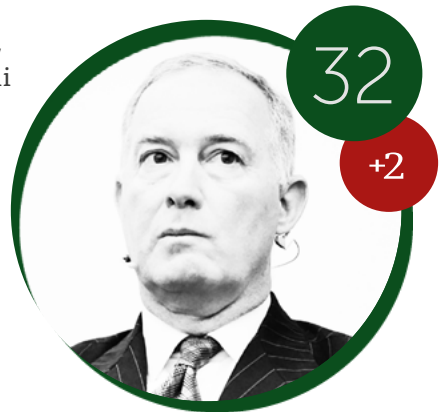
IL PERSONAGGIO. Figlio di Carlo De Benedetti, è managing director del fondo di investimento statunitense The Carlyle Group da novembre 2005 e presidente del gruppo Gedi dal 2017. In Italia ha iniziato a lavorare nel settore marketing della Olivetti, collaborando con il magnate Elserino Piol. Nella sua carriera ha lavorato in realtà come Infostrada e Tim, diventando nel 2005 amministratore delegato di Telecom.

DESIGN. Assieme ad Andrea Bonomi ha lanciato Design Holding, gruppo globale nel settore dell'interior design di alta gamma, che includerà quei brand iconici del made in Italy quali B&B e Flos ma anche Louis Poulsen.

INTRAGRAMMER. Tra stories di viaggi, immagini delle vacanze e foto degli immancabili cani, su Instagram De Benedetti ha raggiunto i ben 2.831 follower.

FRANCESCO TRAPANI

L'investitore • 61 anni



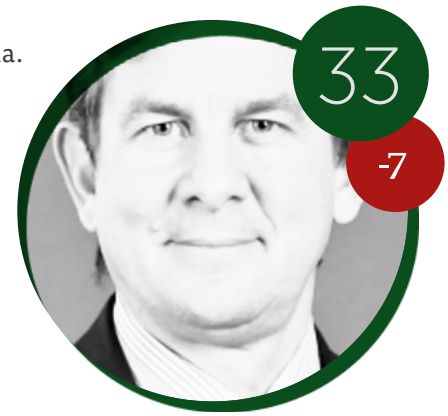
INVESTIMENTI. Dal lusso, la sua vocazione, all'energia passando per food e tecnologia. Trapani è un investitore acuto e poliedrico. Dopo essere entrato in Tiffany, di cui ha lo 0,4% e dove siede nel board, ha investito in Foodation e nella società di gelati Geloso. Con Tages Holging è anche entrato nel private equity Vam Investment.

IL PERCORSO. È stato fino al 2011 ceo di Bulgari, l'azienda di famiglia dove è entrato nel 1981, e poi di Lvhm. È stato anche vicepresidente operativo del fondo Clessidra dal 2014 fino al 2016.

ALL'ESTERO. In un'intervista ha detto che solo il 5% dei suoi investimenti sono in Italia. «I grandi soldi vanno sulle società quotate e l'Italia non è ai primi posti», ha commentato.

NICOLÒ SAIDELLI

Il conquistatore • 51 anni



CONQUISTA. Con Ardian prosegue nella sua strategia di conquista degli asset più strategici in Italia. Negli ultimi 12 mesi ha investito 850 milioni per comprare fra le altre società il gruppo Astm/Sias attraverso un'alleanza con il gruppo Gavio per le infrastrutture.

IL PROFILO. Managing director e responsabile del segmento delle medie imprese del fondo di private equity francese Ardian, in precedenza è stato responsabile dell'Italia per L Capital. Ha lavorato anche in GE Equity Italia, Salomon Smith Barney, Lehman Brothers, Richemont, Canal Plus e Olivetti.

VENTURE CAPITAL. L'interesse del fondo è rivolto anche alle startup. Con Ardian Growth II – 230 milioni di raccolta – il gruppo ha investito fra le altre nell'italiana FiloBlu.

MARCO MORELLI

Il Don Chisciotte • 57 anni

LA STORIA. Amministratore delegato e direttore generale di Banca Monte dei Paschi di Siena dal 2016. Prima è stato vice presidente di Bank of America Merrill Lynch per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa e ceo di Bofa in Italia ma ha avuto esperienze anche in Intesa Sanpaolo e JP Morgan.

L'IMPRESA. Chiamato al capezzale di Mps, dove aveva già lavorato dal 2006 al 2010, con il compito di risollevare le sorti della banca senese e sembra ci stia riuscendo. Mps «è uscita dalla chirurgia d'urgenza», ha detto. Di recente ha anche ottenuto la tacita approvazione del governo Lega-5 Stelle che lo ha lasciato al suo posto, fatto questo non scontato.

SEGNI PARTICOLARI. Sport e famiglia (quattro figli) sono le sue occupazioni oltre il lavoro. Quando era a Siena come vice dg del Monte tutte le mattine si alzava prima del canto del gallo, andava a far palestra, jogging o un giro in mountain bike.

CARLO PESENTI

Il cacciatore di occasioni • 55 anni

SHOPPING. Con Italmobiliare da un lato e Clessidra dall'altro è sceso nell'arena del private equity con una capacità di investimento per 750 milioni di euro e l'idea di costruire un portafoglio partecipazioni formato da sette-otto società di taglia media e diversificate. È esattamente quello che ha fatto nell'ultimo anno ad esempio entrando in aziende quali Caffè Borbone (200 milioni), Scrigno e il gruppo Iseo.

OUTSIDER. Ha ceduto la sua quota in Mediobanca uscendo dal Patto di sindacato e dimostrando una certa distanza da alcune logiche di palazzo. «Sono più opportunista e meno legato a questi ragionamenti», ha detto.

IL PROFILO. Numero uno della holding Italmobiliare e presidente di Clessidra sgr, rappresenta nel mondo una delle famiglie imprenditoriali più note del Paese. Ha sei figli.

FABIO INNOCENZI

Il pezzo da novanta • 57 anni

A GENOVA. Già amministratore delegato di Ubs Italia dall'ottobre 2011, a settembre di quest'anno è stato scelto da Vittorio Malacalza, primo socio con il 23,9%, per guidare la riscossa di Banca Carige nel ruolo di amministratore delegato.

NEL GIRO. Banchiere di relazioni ed esperto di gestioni patrimoniali, da due anni è presidente del cda e del Comitato Direttivo di AIPB. In precedenza è stato responsabile per le Banche del Nord-Est Italia di Intesa e di ad di Banco Popolare. Tra il 1993 e il 2001 è stato alla guida di Pioneer Investments nonché numero uno delle attività di risparmio gestito di Unicredit. Qui ha fatto parte del management team di Alessandro Profumo, un ristrettissimo club di banker che si riuniva ogni martedì mattina alle otto e trenta.

PERBENE. Nel 2016 ha scritto *Sabbie Mobili. Esiste un banchiere per bene?*, libro-autobiografia, che ha destato interesse tra gli addetti ai lavori, in cui racconta, fra le altre cose, il funzionamento delle banche dall'interno e la sua esperienza nello scandalo derivati che colpì la Italease di cui era vicepresidente.

MATTEO ARPE

L'esploratore · 54 anni

INVESTIMENTI. Con i suoi investimenti si conferma attento osservatore del mercato ed esploratore di quelle nicchie poco presidiate. Il suo mestiere resta la finanza, far soldi con gestioni patrimoniali e investimenti. Dopo aver fondato Tinaba, la app per il trasferimento digitale di denaro, il numero uno di Sator ha puntato sull'agricoltura 4.0 creando la Società Agricola Praesidio. In portafoglio conta anche Banca Profilo, Aedes SIIQ, Eprice, Extrabanca, il marchio L'Autre Chose, la media company editore di Lettera 43 News 3.0 e il biotech 99 Technology.

IL PROFILO. Cresciuto in Mediobanca alla corte di Enrico Cuccia, è stato ad di Capitalia fino al 2007.

ALL'ASTA. Su CharityStars, piattaforma di aste online, il banchiere si è "messo all'asta" offrendosi di pranzare con il donatore più generoso e parlare di svariati temi, dal business a politica al fintech. I duemila euro raccolti sono andati all'Associazione Oasi Maria SS. Onlus di Troina, in Sicilia.

VALERIO CAPIZZI

Mr. Energy · 44 anni

ATTUALITÀ. Già responsabile del coporate coverage dell'olandese ING Bank, è stato nominato responsabile di tutte le attività energy della banca per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa. È uno dei pochi italiani con ruoli apicali e globali nel gruppo.

IL PERCORSO. Esperto di project finance e finanza strutturata, si occupa di queste materie dal 1997, quando a Londra ha iniziato a lavorare per istituzioni finanziarie internazionali fra le quali MeesPierson/ABN Amro e The Bank of Tokyo Mitsubishi.

SOSTENIBILITÀ. In un'intervista ha detto che è il momento di «reinventare la strategia di tutto il sistema energetico» in ottica più sostenibile. Con la banca si è impegnato a non finanziare più le aziende esposte sul carbone dal 2025.

ENRICO CHIAPPAROLI

Il country head • 46 anni

CRESCITA. Dopo meno di un anno dalla nomina come responsabile investment banking in Italia e dell'automotive area Emea di Barclays, Chiapparoli è stato scelto, a dicembre, per guidare tutta la banca in Italia quale country head.

IL PERCORSO. Arriva in Barclays da Cmc Capital, realtà da lui fondata, nel 2016, e in precedenza ha guidato il team di investment banking in Italia di Bank of America Merrill Lynch

OPERATIVO. Nell'ultimo anno, pur avendo un ruolo più manageriale, ha seguito diverse operazioni sul campo fra le quali l'aumento di capitale di Creval, il collocamento di obbligazioni Wind e l'Ipo, poi sfumata, dei treni Italo.

MASSIMILIANO RUGGIERI

La scommessa • 44 anni

OPERATIVO. Managing director di Morgan Stanley in Italia, è colui che guida il team investimenti con le financial institution. Nell'ultimo anno ha affiancato fra gli altri Intesa nella conversione di 3 miliardi di azioni di risparmio e nell'ingresso del fondo Peninsula in Kiko.

VISIBILITÀ. Poco incline, come è tradizione della banca, ad apparire e a rilasciare dichiarazioni. Tuttavia lo si può incontrare spesso in convegni e panel dai temi più disparati: il prossimo sarà in Bocconi sul tema della diversity.

CARRIERA. Con un passato in Jp Morgan, è considerato da qualche tempo uno dei banker quarantenni in ascesa sul mercato tricolore.

ANTONINO MATTARELLA

Il londinese • 39 anni

ATTUALITÀ. Da febbraio 2017 è alla guida di Bofa-Merrill Lynch in Italia quale country executive e

responsabile del corporate and investment Banking per l'Italia. È uno dei rimpatri illustri a Milano da Londra, complice la Brexit.

LA CARRIERA. Prima di Bofa, è stato per oltre dieci anni responsabile dell'equity capital markets per il Sud Europa e la Svizzera di Goldman Sachs a Londra. Precedentemente ha lavorato nell'equity capital markets in Mediobanca, fino al 2005, e prima ancora nel fixed income sales dell'allora Paribas.

COGNOME. È nipote del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

ROBERTO NICASTRO

Il consigliere • 54 anni

INTERNAZIONALE. Dopo aver gestito quale presidente il dossier "good banks" – le quattro banche nate dalla risoluzione della crisi di Carichieti, Banca Marche, Banca Etruria e Cariferrara – è stato chiamato dal private equity Cerberus Capital Management come senior advisor Europa.

IL PERCORSO. In precedenza è stato direttore generale di Unicredit, dove è uscito dopo 18 anni per dissidi interni con una buonuscita di 5,39 milioni di euro più bonus e incentivi. Attualmente è Presidente della Cassa del Trentino ed è membro del consiglio di amministrazione di Vitale & Co.

FINTECH. Quest'anno ha fondato, insieme alla moglie Silvia Colombo, la società Rnk per investire in società del fintech o in startup.

ANDREA VISMARA

Il concreto • 53 anni

IL PERCORSO. Amministratore delegato di Equita, la banca d'investimento specializzata in mercati e m&a, dal luglio 2017, dopo essere stato a lungo alla guida dell'investment banking della società. Ha esperienze in banche come Goldman Sachs, Barclays e nella divisione investment di Credit Suisse.

LA CRESCITA. Dopo aver imbarcato come socio Alessandro Profumo – poi uscito per via della nomina ad amministratore delegato di Leonardo – ha preso le redini della società assieme Francesco Perilli per farla crescere. Nel giro di un anno l'ha portata in Borsa e ha riorganizzato la struttura avviando nuove divisioni come quella private debt che ha già chiuso un'operazione con L Catterton.

ARTE. Con la società ha siglato una partnership con l'Accademia di Belle Arti di Brera con l'obiettivo di creare valore attraverso un'iniziativa che premia i giovani, la didattica e la ricerca nelle discipline artistiche.

IGNAZIO ROCCO DI TORREPADULA

Lo startupper • 57 anni

LA CARRIERA. Entra in The Boston Consulting Group nel 1992 e sei anni dopo ne diventa partner seguendo in particolare i prodotti e servizi finanziari tra Milano e Madrid. Si è anche occupato di corporate banking e venture capital in Akros, nel gruppo IMI e in 21 Investimenti. Da febbraio 2015 è senior advisor di Tikehau.

FINTECH. Forse proprio grazie alla sua esperienza nel venture capital, nel 2015 ha deciso di lasciare tutto per lanciare Credimi, piattaforma di digital invoice financing per il finanziamento delle imprese ottenendo investimenti per 8 milioni. In un anno e mezzo ha erogato finanziamenti per oltre 150 milioni a oltre 3mila imprese e di recente ha annunciato un aumento di capitale da 10 milioni.

RAPPRESENTANTE. È stato nominato rappresentante per il primo semestre della prima associazione italiana del fintech, da lui avviata assieme ai fondatori di altre realtà quali Satispay e Moneyfarm.

ALBERTO GENNARINI

Mr. Food • 55 anni

SPECIALISTA. Non c'è azienda del settore alimentare che abbia fatto operazioni straordinarie con cui il managing partner di Vitale & Co. non abbia lavorato. Tra i suoi clienti figurano Zerbinati, Nutkao, passata a White Bridge Investments, Nestlé Italiana e Royal Unibrev, che ha affiancato nell'acquisizione del business di refreshment beverages di Campari.

IL PERCORSO. In Vitale & Co. dal 2002, ha esperienze in Euromobiliare come vice direttore generale e consigliere. In precedenza ha lavorato in American Express Bank e nel gruppo Montedison.

ALTRI RUOLI. È membro dell'Advisory board del fondo IDEA Taste of Italy e partecipa abitualmente come lecturer e visiting professor presso corsi Undergraduate o MBA alla Università Bocconi.

Philip Kotler
MARKETING FORUM
ITALY

PRECISION MARKETING

30 NOVEMBRE E 1 DICEMBRE
FICO EATALY WORLD **BOLOGNA**

media partner

legalcommunity.it

www.pkmf-italy.it

IVANO SESSA

L'operativo • 40 anni

LA STORIA. Managing director e co-head del comparto Industrial & energy di Bain Capital Private Equity, dove è entrato nel 2004. In precedenza è stato consulente in Bain & Company dove ha lavorato negli uffici di New York, Atlanta e Milano.

I DEAL. Nell'ultimo anno si è distinto particolarmente sul mercato italiano per aver seguito alcuni importanti deal come l'acquisizione delle cartiere Fedrigoni e quella di Italmatch.

CARRIERA. Membro del team European Private Equity, molti lo danno quale nuovo numero uno del fondo in Italia al posto di Luca Bassi, attuale responsabile del nostro Paese ma sempre più proiettato verso ruoli internazionali.

EUGENIO DE BLASIO

La sorpresa • 50 anni

ATTUALITÀ. Con la sua Green Arrow, società di investimento focalizzata sul settore energy, è entrato a piedi pari nel comparto private capital italiano acquistando la ex Quadrivio (ora Green Arrow Capital), sgr che gestisce asset per 1,4 miliardi di euro in 12 fondi tra private equity, private debt, venture capital e fondi di fondi. In poco tempo ha raccolto sul mercato 230 milioni e ha comprato gli zaini Invicta.

IL PROFILO. Ha iniziato la sua carriera nel 1993 in Citibank e fra le altre cose è stato co-fondatore e vice-amministratore delegato di Greentech Energy Systems quotata al Nasdaq OMX e amministratore delegato di GWM Renewable Energy.

GREEN. Parallelamente a Green Arrow Capital, ha lanciato E-Gap, un servizio di ricarica mobile per le auto elettriche.

ALESSANDRA LOSITO

La networker • 43 anni

IL PROFILO. Gestisce i patrimoni dei ricchi quale responsabile sede di Roma Pictet Wealth Management, dove lavora da 12 anni, ed è

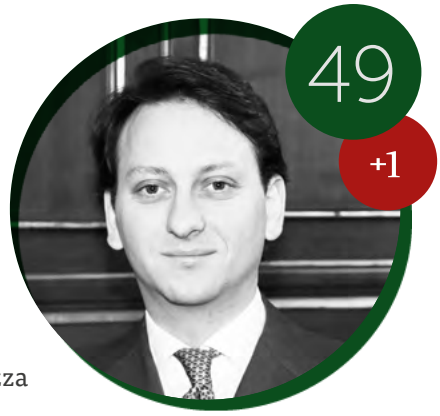
responsabile fundraising del progetto Fuoriclasse della Scuola. Ha esperienze in PwC, Borsa Italiana e in Citi.

DIVERSITY. È molto attenta e impegnata per ciò che riguarda i temi della diversity e inclusion. Si spende molto per una maggiore inclusione delle donne nel mondo della finanza ma anche dei giovani. Fa parte dell'organizzazione In the Boardroom.

INCONTRI. Spesso e volentieri organizza frequentatissimi incontri e presentazioni di libri nella sede milanese di Pictet, con il supporto dell'amica e giornalista Maria Latella. La capacità di networking, d'altronde, è una delle sue principali doti.

MARIO ABBADESSA

Il rampante • 34 anni



ATTIVITÀ. Negli ultimi 18 mesi, con Hines Italia, che guida da novembre 2015, ha effettuato nove investimenti per un valore complessivo di 1 miliardo, confermandosi l'astro nascente del real estate italiano. In particolare, con la società ha acquisito immobili storici a Milano da Via Dante a Piazza Cordusio, da Via Broletto a Piazza Liberty e anche a Firenze in Via Tornabuoni.

IL PERCORSO. Ha esperienze pregresse nel gruppo Usa Tishman Speyer e in Generali Immobiliare Italia. In Hines ci entra come investment associate nel 2012, diventando il braccio destro dell'allora numero uno in Italia Manfredi Catella e scalando rapidamente tutte le gerarchie.

SEGNI PARTICOLARI. Napolentano, è padre di due figli.

CINZIA TAGLIABUE

La ceo • 57 anni

IL PROFILO. Amministratore delegato per l'Italia di Amundi sgr e Deputy Head of the Retail Client Division del gruppo. Con oltre 30 anni di esperienza nel settore, nella sua vita professionale ha fatto parte del team fondatore dell'unità di Asset Management di Unicredit. Nel 2001 è diventata responsabile per la Clientela Istituzionale italiana di Pioneer Investments, fino a guidarne il sales and distribution. Ha fatto inoltre parte del cda di Capital Italia SICAV e di Aviva.

INTEGRAZIONE. Con l'acquisizione di Pioneer da parte di Amundi, a lei stato affidato il compito di gestire l'unione tra le due realtà che ha dato vita a un colosso con 1.300 miliardi di masse gestite.

SEGNI PARTICOLARI. È sposata e ha un figlio. Le piace leggere, viaggiare, andare in bicicletta e adora gli animali.

NPL, mercato ALLA FASE DUE

Sono circa 255 i miliardi di euro di crediti deteriorati sul mercato. Per il 2018 le transazioni attese riguardano 83 miliardi di crediti. Ma dei 130 miliardi di Npl comprati dal 2015 a oggi ne sono stati recuperati solo cinque

Accantonato il "rischio sistemico", per le banche e i player del settore dei crediti deteriorati – una massa di 250 miliardi di euro di valore – è arrivato il momento di passare alla fase due, cioè la gestione e lo smaltimento.
Si tratta della fase più difficile e delicata per tutto il comparto, che implica uno sforzo maggiore anche e soprattutto verso quei crediti che ancora non sono del tutto da buttare, ovvero gli Utp (unlikely to pay) o i crediti verso la pubblica amministrazione.
«Ci vorranno anni se non decenni a smaltirli», ha commentato a tal proposito **Giovanni Bossi**, amministratore delegato di Banca Ifis, in occasione dell'Npl Meeting di Venezia. «Serviranno competenza e specialità: un lavoro industriale ma anche artigianale» data l'eterogeneità di questi crediti, ha aggiunto.
Viene da sé che a evolversi sarà anche il numero e la qualità degli operatori presenti sul nostro territorio.

Tra joint venture, partnership e cessioni lo scenario sta già cambiando. In un settore su cui però pesa, molto più di altri, l'incognita dell'andamento dell'economia nazionale, non soltanto perché lo spread incide sui prezzi ma anche perché il recupero dipende, in ultima istanza, dalla capacità di famiglie e imprese di lavorare e avere le risorse per poter ripagare i propri debiti.

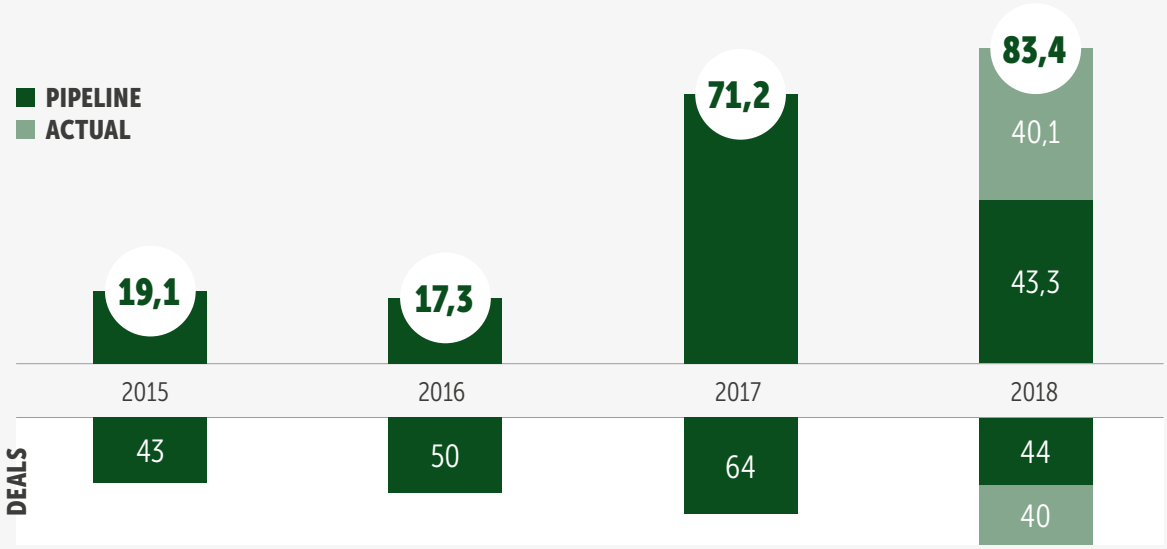
TRANSAZIONI PER 83 MILIARDI

In Italia, a oggi, ammontano a circa 252 miliardi di euro lordi i crediti deteriorati in circolazione sul mercato, 127 dei quali risultavano ancora presenti nei bilanci delle banche a luglio 2018. Quest'anno il mercato dovrebbe registrare transazioni per 83 miliardi di euro – che valgono 22 miliardi – in aumento del 17% rispetto al 2017. Di questo totale, 43,3 sono i miliardi di npl già oggetto di transazione dall'inizio dell'anno, fra i quali rientrano il portafoglio Intesa Sanpaolo da 10,8 miliardi ceduto a Lindorf-Intrum CarVal o quelli di Popolare di Vicenza e

Giovanni Bossi

LE TRANSAZIONI EFFETTUATE E ATTESE (2015-2018)

Fonte: Banca Ifis



financecommunity.it

Il **PRIMO** strumento di **INFORMAZIONE** completamente **DIGITALE** sui protagonisti del mercato **FINANZIARIO** in Italia

Seguici anche
sui nostri canali social

Iscriviti alla newsletter
e resta in contatto

www.financecommunity.it

Veneto Banca per 9 miliardi passati alla Sga, la società per la gestione delle attività finanziarie controllata dal Tesoro. La pipeline vede dunque operazioni in via di definizione per 40,1 miliardi, di cui 9,4 miliardi tramite l'utilizzo dello strumento delle garanzie pubbliche Gacs. Fra queste ci sono ad esempio la cessione di due pacchetti da parte di Mps, cioè Merlino, 2,5 miliardi di non performing loans di tipo unsecured, e Morgana, 1,1 miliardi di incagli. Intesa Sanpaolo è invece impegnata in due aste su due portafogli di incagli: il progetto Levante fatto da posizioni corporate e real estate e il progetto Luce sul fotovoltaico, per valori

LE OPERAZIONI DEL 2018

Fonte: Banca Ifis

Seller	Gbv (Mld euro)	Servicer	Buyer
Intesa Sanpaolo	10.800	Tersia	Lindorf-Intrum -CarVal
Banca Pop di Vicenza, Veneto Banca	9.000	SGA	SGA
Banco BPM	5.100	Prelios	Confidential
UBI	2.749	Prelios	Confidential
Creval	1.600	Cerved	Confidential
Creval	245	n.a.	Algebris
Creval	222	Credito Fondiario	Credito Fondiario
Unicredit	1.627	Banca IFIS	Banca IFIS
Unicredit	204	MBCredit Solution	MBCreditSolution
Unicredit	60	n.a.	Confidential
Sicilcassa	1.700	Zenith Service SpA	MB Finance
Cassa Centrale Banca	1.397	Guber Banca	Varde, Barclays, Guber Banca
Iccrea Banca	1.050	Prelios	Confidential
Banco Desio e Popolare di Spoleto	1.000	Cerved	Confidential
Banco di Sardegna	900	Prelios	Confidential
Credit Agricole	700	PAM	Valerie SPV
CR Asti, Biverbanca	697	Prelios	Confidential
BIM	601	Prelios	Attestor Value Master Fund
OtherminusTRX	3.694	Other	Other

nominali attorno ai 250-300 milioni ciascuno. Il dossier più grande è però il progetto Ace di Banco Bpm che dovrebbe avere una dimensione tra i 3,5 e i 9,5 miliardi, incluso un portafoglio di crediti derivanti dal leasing.

Nel complesso, la fotografia scattata nel Market Watch di Banca Ifis, racconta un mercato maturo, in fermento e in cui qualche grande operatore domina la scena. Il 53% dei 191 miliardi di euro transitati sul mercato dal 2015 a oggi sono infatti frutto dell'attività di sei servicers quali Dobank (15%), Cerved (13%), Banca Ifis (8%), Prelios (7%), Tersia (6%) e Sga (5%). Un dato che sembra dimostrare come in questo mercato la dimensione dei player giochi un ruolo importante in quanto è sempre maggiore il livello di competenze e di solidità finanziaria di cui occorre disporre per poter gestire portafogli così complessi.

In totale le non performing exposure nelle banche si sono ridotte di 66 miliardi dal primo trimestre 2017 allo stesso periodo del 2018 mentre la copertura è salita di mille punti base al 68,5%. L'Italia ha registrato una riduzione del ratio di npl del 27,1% fra il marzo 2017 e lo stesso mese di quest'anno, la miglior performance a livello europeo.

TRA UTP E RIORGANIZZAZIONI

Sempre secondo la rilevazione di Ifis, nel corso del 2018 i prezzi medi delle transazioni su portafogli misti (che contengono dunque sia bond secured che unsecured che consumer credit) sono aumentati al 28% del valore nominale dal 19% di un anno fa.
Questo spiega la nota forse più stonata nei dati presentati che sta nel recupero: dei 130 miliardi di npl comprati dal 2015 a oggi ne sono stati recuperati solo 5. Una cifra che mette chiaramente in evidenza dove risieda la sfida principale del settore: quella della gestione e del recupero di valore a fronte di prezzi che non sempre rispecchiano il valore

Marina Natale

di ciò che sta dentro i portafogli. Questo vale soprattutto se consideriamo le nuove asset class come ad esempio i crediti verso la pubblica amministrazione o i circa 91 miliardi di unlikely to pay presenti sul mercato. Si tratta di una grossa fetta di crediti che fa gola a molti investitori ma che per **Marina Natale**,

LE TRANSAZIONI DI UTP REALIZZATE E ATTESE NEL 2018

Fonte: Banca Ifis

	Seller	Buyer	mld €
Realizzate	Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza	Sga	9
	Credit Agricole	Bain Capital Credit	0,5
In pipeline	Carige	n.a	0,5
	Intesa Sanpaolo	n.a	0,3
	MPS	n.a	2,1

amministratore delegato di Sga, «rappresentano ancora un mercato poco maturo, con le banche che hanno meno pressione a cedere e la maggiore difficoltà nella gestione».

Gli Utp, ha poi aggiunto Bossi, «sono crediti vivi che riguardano imprese e famiglie che non sono ancora in default. Diversamente dalle sofferenze, in cui le banche hanno il compito di

LE OPERAZIONI IN PIPELINE PER IL 2018

Fonte: Banca Ifis

Seller	Nome del Progetto	Ongoing	Pianificate	Annunciate	Gbv (Mld euro)
Banco BPM	Ace	3,5	-	-	3,5
Banco BPM	Platform Disposal	-	-	4,5	4,5
Credit Agricole	Poppy	6,0	-	-	6,0
Unicredit	Milano	0,8	-	-	0,8
Unicredit	Sandokan II	-	-	2,0	2,0
Unicredit	n.a.	0,5	-	-	0,5
Monte dei Paschi di Siena	Merlino	2,6	-	-	2,6
Christofferson Robb; Bayview	n.a.	-	-	2,0	2,0
Gruppo Delta	Arkade	2,0	-	-	2,0
BPER	n.a.	1,8	-	-	1,8
Intesa Sanpaolo	Luce	0,3	-	-	0,3
Intesa Sanpaolo	Rep	1,4	-	-	1,4
UBI	n.a.	-	1,5	-	1,5
REV Gestione Crediti	n.a.	-	1,5	-	1,5
Carige	Isabella	1,4	-	-	1,4
Cariparma	n.a.	-	1,0	-	1,0
Banche Popolari -Luzzatti spa	n.a.	0,9	-	-	0,9
Banca Popolare di Bari -Luzzatti spa	n.a.	0,8	-	-	0,8
Hypo Alpe Adria Bank	Terzo	-	-	0,8	0,8
Banco Desio	n.a.	-	0,5	-	0,5
Confidential and Other minus	n.a.	3,1	-	1,3	4,4

unbuonavvocato.it

LAVORI E INCASSI

IL PRIMO MARKETPLACE DI DOMANDA E OFFERTA
DI SERVIZI LEGALI CONSUMER

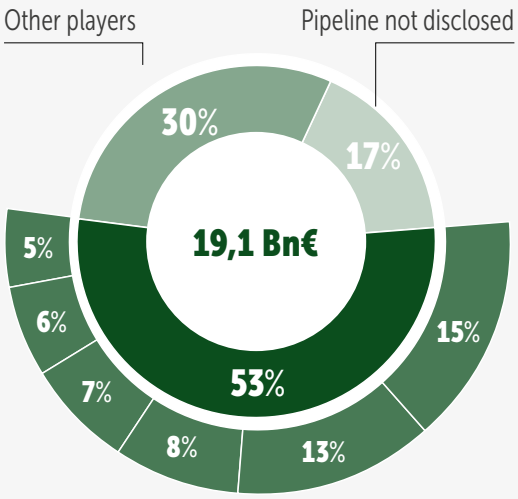
SCARICA L'APP SU Available on the App Store GET IT ON Google play **SEGUICI** SU

Per informazioni: **www.unbuonavvocato.it** · **info@unbuonavvocato.it** · **+39 02 8424 3870**

recuperare il massimo possibile il più in fretta possibile, con gli Utp l'obiettivo dovrebbe essere quello di portare le aziende in bonis. Per farlo serve la competenza di chi sa fare credito».
A questo proposito, sottolinea **Alessandro Scorsone**, director strategic transactions e client relations di Kruk Italia, «sul mercato, nei prossimi 15 anni, resterà chi avrà capacità di servicing multi asset, cioè chi si sarà attrezzato per gestire questi crediti in maniera industriale», osservando tuttavia che «rispetto al passato la qualità degli asset è migliorata e anche la documentazione a supporto».
Lo sviluppo del mercato ha portato a una riorganizzazione strategica dei player del settore che passa dalle unioni, basti guardare ad esempio le partnership portate avanti da Cerved con Quesito per la piattaforma di servicing di Mps (Juliet) e la joint venture con lo studio La Scala, ma anche l'accordo tra Intesa e Intrum (Tersia), nonché da specializzazioni, come quella di Prelios sul real estate e sulle Gacs.

I PLAYER PRINCIPALI DEL SETTORE

Fonte: Banca Ifis



15% DoBank
13% Cerved
8% Banca IFIS
7% Prelios
6% Tersia
5% SGA

Roberto Nicastro

RIFLETTORI SULLO SPREAD

In tutto questo discorso non si può però non fare i conti con quanto accade a livello macroeconomico. «Al momento si sta alla finestra – ha osservato Scorsone – le prospettive sono incerte e occorre capire se c'è un vero rischio Paese».
«L'incremento dello spread ha un impatto sul mercato degli npl, lato offerta e lato domanda, e non solo sui prezzi», ha aggiunto **Roberto Nicastro**, senior advisor Europa di Cerberus Capital Management, «perché le banche offrono meno in quanto diminuisce il capitale. E gli investitori risentono dell'aumento dei costi del funding e dell'equity».
Detto questo, ha poi aggiunto Nicastro, dal canto suo «la situazione non modifica l'interesse strategico di Cerberus nei confronti dell'Italia, siamo presenti come potenziali compratori in tutte le aste dei più grandi portafogli diversi da Gacs e stiamo guardando anche portafogli più piccoli, nell'ordine dei 100 milioni di euro» Cerberus di recente ha acquisto Officine CST, piattaforma per la gestione di crediti nei confronti della pubblica amministrazione e di crediti unsecured. *(l.m.)*

NPL, ovvero: i libri usati di Paolo e la saggezza della mamma

Con la fine dell'estate e il rientro a scuola arriva puntuale anche l'incubo dei libri scolastici: servono quelli per l'anno nuovo ma gli scaffali sono pieni di quelli dell'anno passato. E allora, per recuperare qualche soldo, le mamme cercano di venderli in blocco alle librerie dell'usato, per un prezzo ovviamente inferiore a quello a cui li hanno comprati. Il libraio li rivenderà a un prezzo inferiore a quello di listino ma sempre tale da garantirgli un margine di guadagno.

Così, ad esempio, il sussidiario pagato 25 euro viene comprato, diciamo, per 12 dal libraio e poi finirà fra le mani del nuovo proprietario per 15 o 16 euro.

Scommetto non avete mai pensato al mercato degli npl come se fosse quello del libro dell'usato.

Perché la mamma vuol liberarsi del sussidiario di Paolo? Non perché il libro abbia perso il suo intrinseco valore di supporto didattico, anche se certo non vale più come se fosse nuovo visto che a Paolino piace scarabocchiare ai margini, ma perché non è più utile: Paolo va alle medie ora. Tenerlo in libreria significa occupare dello spazio perdendo la possibilità di sfruttarlo per riporvi qualcosa che crea valore come, ad esempio, un bel libro di grammatica latina che anche se non è in programma ci permette di portarci avanti.

I non performing loans, o crediti deteriorati, sono un po' come il sussidiario di Paolo.

I libri hanno la funzione di consentire che gli studenti abbiano un supporto da cui imparare, che gli insegnanti possano loro assegnare gli esercizi per casa. Allo stesso modo il credito ha la funzione di garantire a chi ne è proprietario che il debitore gli renderà la somma dovuta. Se per i più vari motivi questo sembra difficile o addirittura impossibile (da ciò dipendono le classificazioni degli npl), allora il credito, come il sussidiario, diventa inutile, un peso sul bilancio (la libreria) della banca.

Deteriorato significa *ridotto in cattivo stato*. Certo, il sussidiario di Paolo invitante non è. È pieno di scarabocchi, ha una grossa macchia giallastra in copertina perché ci ha versato sopra il succo d'arancia e ha anche qualche pagina strappata. A dire la verità nemmeno gli npl ispirano particolarmente: sono dei crediti, dei soldi prestati, che non

stanno tornando indietro, sono un problema perché significa che non si possono recuperare e trasformare in liquidità, almeno non in tempi brevi e forse proprio mai. Quindi è assolutamente comprensibile che la mamma voglia dar via il sussidiario di Paolo e le banche gli npl.
La domanda è: perché qualcuno dovrebbe essere interessato a comprarli?

Perché, anche se in cattivo stato, quello di Paolo è comunque un sussidiario. Certo, per il nuovo proprietario sarà fastidioso studiare con gli scarabocchi al margine e le pagine strappate, però potrà imparare ugualmente. Per questo il libraio lo compra, certo a un prezzo più basso, ma il fatto stesso di pagarlo significa riconoscere che ha un valore.
Allo stesso modo, le società che comprano gli npl dovranno impegnarsi in un percorso faticoso di recupero crediti. La difficoltà di questo percorso varia in funzione delle garanzie che accompagnano ogni credito e che ne determinano la qualità.

Poniamo il caso che la mamma di Paolo, già che c'era, abbia deciso di portare al libraio non solo il sussidiario ma anche un paio di vecchi e polverosi volumi di suo nonno ché lei non sa che farsene e ha bisogno di spazio per i ricettari di cucina. Il libraio esamina i volumi e si rende conto che sono due prime edizioni, una anche autografata. Quindi il sussidiario lo prende perché prima o poi arriverà una mamma che ne avrà bisogno per suo figlio, ma sono questi due volumi a cui è più interessato perché hanno delle qualità migliori che incidono sulle sue prospettive di guadagno.

Sussidiari o crediti di bassa qualità sono gli npl unsecured, quelli senza garanzie. Un po' come se invece di soldi le banche avessero prestato fazzoletti che si sa, tornano raramente indietro. Prime edizioni, crediti di qualità alta sono invece gli npl secured, quelli per i quali c'è una garanzia, solitamente un bene immobile ipotecato.

Dare una spiegazione semplice a parole dal significato apparentemente oscuro ma che oramai sono diventate d'uso diffuso. Questa rubrica ci prova, sperabilmente in modo leggero e divertente. Anche perché l'idea nasce dalla passione per la scrittura.

Va da sé che a qualità diversa corrisponde prezzo diverso. E poi, si sa, il libraio guadagna sulla quantità, non sulla qualità dell'usato che compra. Per gli npl è la stessa cosa: le società che li acquistano hanno in più delle banche delle competenze e del tempo da dedicare al recupero crediti, anzi è la loro principale attività, come lo è del libraio rivendere l'usato.

Sul mercato oggi gli attori sono due: un nutrito gruppo di mamme/banche che vuole al più presto sbarazzarsi di libri vecchi e brutti perché ha fretta di avere soldi veri in cassa e dei librai/società che sarebbero disposti a prendersene carico perché hanno le competenze e le risorse per far fronte al processo di recupero ma stanno comunque assumendosi dei rischi, specie rispetto agli npl unsecured.
Il fatto che, anche se in cattivo stato, il sussidiario di Paolo resti comunque un sussidiario equivale a dire che qualsiasi bene anche se deteriorato ha un intrinseco valore che può essere recuperato. Questo fa sì che le mamme/banche vorrebbero vendere i loro libri usati a un prezzo quasi uguale a quello che avrebbero se fossero nuovi mentre ovviamente i librai, tenuto conto del rischio che prendono in carico, vogliono comprare a un prezzo molto più basso per garantirsi un margine di guadagno più alto possibile.

Una cosa è certa: libri in cattivo stato sugli scaffali non si possono tenere e noi in Italia, invece, ne abbiamo troppi. ■

CONSOB rivela l'EFFETTO DONNA NEL CDA

Le donne nei consigli di amministrazione fanno bene alle aziende. A rivelarlo stavolta è il working paper della Consob *Boardroom gender diversity and performance of listed*. Lo studio, pubblicato a fine settembre tra i *Quaderni della finanza*, mostra come la legge Golfo-Mosca (ovvero la legge 120 del 2011 che ha previsto al primo rinnovo degli organi del cda una rappresentanza femminile di un quinto, e almeno di un terzo al secondo e al terzo rinnovo, *ndr*), valorizzando le diversità di genere all'interno delle realtà aziendali, abbia avuto degli impatti positivi sulle performance delle imprese.

Analizzando infatti i numeri raccolti dalle quotate in Borsa italiana e relativi al periodo 2008-2016, pare infatti che una quota rosa in cda pari almeno al 20% costituisca un fattore determinante nell'aumento della redditività aziendale. Per esempio, la redditività del capitale aumenterebbe di 17 punti se le donne nei consigli arrivassero al 40% e di 36 punti se salissero a 50%. Inoltre, le stime evidenziano un effetto positivo e significativo sulle performance delle imprese italiane quotate, su tutte le misure di performance utilizzate, quali il ROS (return on sales), il ROIC (Return on invested capital) e il ROA (return on asset).

L'arrivo nella stanza dei bottoni delle nuove amministratrici, spiega il report, ha anche contribuito a modificare alcune vecchie caratteristiche dei consigli di amministrazione delle quotate, riducendo l'età media dei consiglieri, aumentando la diversità per età e background professionale, e innalzando il livello medio di istruzione oltre che la presenza di donne 'interlockers', cioè presenti in più board.

Per le società che scelgono ai vertici un numero maggiore di donne, gli effetti positivi sono dunque riscontrabili sotto diversi punti di vista.

Fugando i dubbi dei "Golfo-Mosca scettici", lo studio ha infine analizzato l'efficacia della legge 120 del 2011 e ha confermato gli effetti positivi e significativi sulla percentuale di donne – dalla sua effettiva applicazione nel 2012 – aumentata in media di 17 punti percentuali subito dopo l'entrata in vigore della legge (*instant reform effect*) e di 11 punti percentuali successivamente (*follow-up effect*).

inhousecommunity.it

Il **PRIMO** strumento
di **INFORMAZIONE**
completamente **DIGITALE**
sui protagonisti del mondo
IN HOUSE in Italia

Seguici anche
sui nostri canali social

Iscriviti alla newsletter
e resta in contatto

www.inhousecommunity.it

Giuseppina Divono

HUAWEI DEVICE: così funziona L'UFFICIO LEGALE

Giuseppina Divono head of legal per l'Italia presenta a *MAG* il dipartimento che guida da gennaio 2018. «Un team giovane che ha tantissima voglia di fare e di emergere... anche all'estero»

classe 1983, **Giuseppina Divono** è, da gennaio 2018, al timone del dipartimento legale di Huawei Device per l'Italia. Un ufficio che è stata chiamata a strutturare per seguire le esigenze legali della divisione consumer del gruppo.

MAG l'ha incontrata per capire a che punto è arrivata con questo lavoro e per farsi raccontare quali sono state le sfide che ha dovuto affrontare in questo primo periodo di attività. Mesi intensi che l'hanno vista operare su dossier importanti non solo a livello organizzativo, ma anche a livello di business, quale l'apertura a Milano, in zona CityLife (il progetto di riqualificazione della fiera campionaria disegnato dalle "archistar" **Arata Isozaki**, **Daniel Libeskind** e **Zaha Hadid**) del primo negozio Huawei monomarca d'Europa.

«Siamo molto orgogliosi della realizzazione di questo progetto, non solo per il successo che sta riscuotendo ma anche perché siamo stati i primi in Europa a lanciare il modello di store che oggi viene applicato da tutti gli altri Paesi europei», racconta Divono.

Di cosa si è occupato l'ufficio legale nel progetto di CityLife?
Abbiamo sostenuto il business sin dall'inizio nello sviluppo di questa ambiziosa attività. Nello specifico, come team, abbiamo lavorato fianco a fianco con i diversi dipartimenti coinvolti, supportando con soluzioni creative che rispettassero la nostra filosofia.

Giuseppina Divono

Come sta andando invece con la strutturazione del dipartimento legale di Huawei Device? A che punto è arrivata con questo lavoro?
Sin dal mio arrivo in Huawei nel 2015 ho contribuito a far diventare il *legal department* un vero proprio partner strategico dell'azienda a supporto delle esigenze di business. In particolare, negli ultimi mesi, ricoprendo il ruolo di *head of legal* della divisione consumer, ho cercato di facilitare il dialogo fra culture differenti, ma soprattutto di offrire un supporto legale in grado di sostenere concretamente la crescita.

Quali sono stati gli aspetti più difficili in questo percorso?
Non ci sono stati aspetti più difficili di altri. Posso dire che, come in tutte le aziende in forte espansione, la crescita del business è stata più rapida di quella dell'organizzazione interna. Dopo gli eccellenti risultati raggiunti nel corso degli ultimi due anni, abbiamo ritenuto necessario strutturare adeguatamente anche il *legal department* per affrontare in modo efficace e vincente le sfide della *consumer elettronics*. Recentemente abbiamo lavorato all'acquisizione di nuove risorse per rafforzare il team e strutturarlo adeguatamente per fronteggiare le esigenze del nostro settore, che è estremamente dinamico e molto sfidante.

«Siamo stati i primi in Europa a lanciare il modello di store che oggi viene applicato in tutti gli altri Paesi continentali»

Come ha organizzato il team?
Attualmente il team è composto, oltre a me, da due risorse interne: una più senior che mi supporta sui progetti più importanti e una più junior che si occupa delle tematiche giornaliere. Un team giovane che ha tantissima voglia di fare e di emergere, non solo in Italia ma anche all'estero. Ci piace, infatti, poter supportare i colleghi degli altri Paesi e condividere le esperienze già avute in quello che è per il gruppo, il secondo mercato dopo la Cina e sicuramente una delle *country* di riferimento.

IV EDIZIONE

inhousecommunity Awards

Lunedì 15 ottobre 2018 • Superstudio Più Via Tortona 27 • Milano

18.00 **Registrazione**

18.15 **Tavola rotonda** "AI e nuove tecnologie: quali frontiere per i legali d'azienda"

Intervengono*

Stefano Brogelli Legal and Compliance Director *Axpo Italia*
Fabrizio Gallotti Country Manager Italy *Dilitrust*
Sandra Mori Data Privacy Officer (DPO) Europe *Coca-Coca*
Valérie Ruotolo Country Counsel, Head of Legal Dept. *Hp Italy*
Umberto Simonelli Chief Legal & Corporate Aaffairs Officer *Brembo*

Modera

Rosailaria Iaquinta *inhousecommunity.it*

19.15 **Cocktail**

20.15 **Premiazione**

20.45 **Standing dinner e dj set**

*Panel in completamento

#IhcommunityAwards

Main Partners

Sponsors

Con il patrocinio di

Per informazioni: martina.greconaccarato@lcpublishinggroup.it • 02 84243870

In che misura lavorate con l'ufficio legale della casa madre in Cina?
Siamo in costante contatto con il dipartimento legale centrale, con cui negli anni abbiamo sviluppato un rapporto di stima e fiducia reciproca. L'anno scorso infatti il team italiano ha partecipato all'organizzazione del primo global legal meeting a Shenzhen.
La sede centrale condivide delle linee guida generali per tutti, lasciando però ampio spazio a un'applicazione locale, assicurando in questo modo il rispetto della compliance del Paese specifico.

«Le nuove tecnologieintroducono tematiche legali non del tutto analizzate che richiedono al team in house lo sviluppo di nuove soluzioni che rispettino gli obiettivi di business»

Come riuscite a gestire le differenze in ambito legale?
Le differenze legali tra noi e la casa madre rappresentano per noi un'opportunità: da una parte ci permettono di approfondire il sistema legale cinese, dall'altra ci consentono di supportare il business a livello locale.

Torniamo al day by day. Cosa segue il dipartimento legale nello specifico?
Il dipartimento legale è un partner strategico del business e come tale segue a 360 gradi ciascun progetto.

Con quali altri uffici dell'azienda lavorate?
Nel corso degli anni l'ufficio legale è diventato un punto di riferimento per le diverse funzioni aziendali, assicurandone il coinvolgimento in tutto il processo: dall'importazione e distribuzione delle merci, alle attività di vendita e marketing fino all'assistenza sul prodotto.

ANDAF 1968 2018 50 ANNI

ANDAF
Associazione Nazionale
Direttori Amministrativi e Finanziari

UniCredit PAVILION

COSTRUIAMO OGGI IL SUCCESSO DI DOMANI

EXPECT THE UNEXPECTED!

XLI CONGRESSO NAZIONALE ANDAF

26/27 Ottobre 2018 - Milano, Unicredit Pavilion

in collaborazione con

Borsa Italiana ELITE GRUPPO 24 ORE

Online Media Partner
inhousecommunity.it

Quali sono le tematiche che gestite senza avvalervi del supporto dei consulenti esterni?
Il team legale locale fa parte di un team interno europeo più ampio, composto da numerosi professionisti specializzati in diversi ambiti. Questa struttura ci permette di gestire internamente tutte le tematiche legali, offrendo consulenza reciproca in diversi ambiti. Ad esempio, il team italiano offre consulenza su temi antitrust, data protection o *consumer rights* che, salvo piccole differenze, sono simili in tutti i Paesi europei.

Per quali esigenze vi rivolgete invece agli studi legali?
In occasioni in cui ci siamo trovati davanti a questioni molto tecniche e specifiche o abbiamo sentito la necessità di avere un parere esterno, ci è capitato di coinvolgere alcuni studi legali internazionali o a boutique specializzate, con cui abbiamo degli ottimi rapporti.

Qual è, secondo lei, la sfida maggiore per un avvocato in house che lavora nel comparto della tecnologia?
Una delle sfide principali è sicuramente quella di conoscere nel dettaglio tutti i nuovi prodotti, ma allo stesso tempo prendere confidenza con il linguaggio del business, dalle vendite e del marketing. Le nuove tecnologie tendono a introdurre nuove tematiche legali che spesso non sono ancora state del tutto analizzate o che comportano ancora delle aree grigie che richiedono al team in house lo sviluppo di nuove soluzioni che rispettino gli obiettivi di business.
Personalmente, credo che il dipartimento legale debba essere sempre più un partner strategico per la crescita e lo sviluppo del business dell'azienda in rispetto delle norme del Paese.

Giuseppina Divono

«Ci piace supportare i colleghi degli altri Paesi e condividere le esperienze già avute in quello che è per il gruppo, il secondo mercato dopo la Cina»

AI, GENERAL COUNSEL A CONFRONTO

L'intelligenza artificiale è già realtà nel mondo dei servizi legali italiani. Oltre che negli studi, l'AI si fa spazio anche nelle direzioni legali in house. Ecco dove.

Can robot be lawyers? Con questo interrogativo si apriva il paper universitario americano firmato da **Dana Remus** e **Frank S. Levy** a fine 2016, che analizzava l'impatto dell'intelligenza artificiale (AI) sull'occupazione in ambito legale. Un impatto che stando alle stime degli studiosi avrebbe potuto condurre a tre possibili scenari entro il 2021: una riduzione degli organici del 5% in caso di bassa penetrazione dell'AI, del 20% in caso di media, e dell'80% di alta.

Da questa stessa domanda è partita la discussione della tavola rotonda *Introduzione di sistemi di artificial intelligence (AI) nei servizi legali* – che ha visto la partecipazione di **Alessandro De Nicola** (senior partner di Orrick Herrington & Sutcliffe), **Sandra Mori** (DPO di Coca-Cola Europe), **Agostino Nuzzolo** (general counsel e legal affairs executive vice president di TIM) e **Umberto Simonelli** (chief legal & corporate affairs officer di Brembo) – tenutasi in occasione dell'incontro *Annual 2018 General Counsel* di Paradigma (*clicca qui e leggi la news dedicata*).

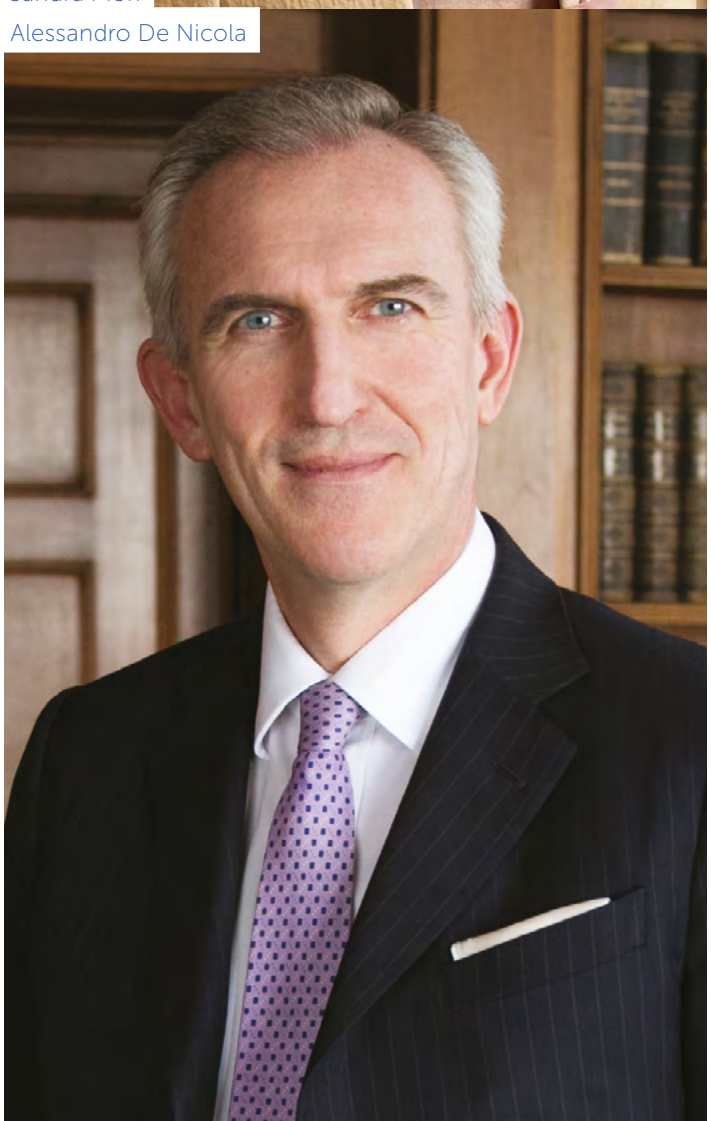
L'impatto delle nuove tecnologie e, in particolare dell'intelligenza artificiale, sul comparto dei servizi legali è infatti un tema che preoccupa sia i grandi studi che i giuristi d'impresa. Entrambi temono infatti di potersi trovare, in un futuro più o meno lontano, in diretta concorrenza con dei robot sempre di più in grado di gestire attività al momento in mano agli umani.

L'intelligenza artificiale oggi in uso nel settore – fa notare De Nicola – è quasi tutta "reattiva", e cioè richiede la collaborazione dei professionisti che, inserendo nei sistemi immense banche dati, consentono alla tecnologia di rispondere ad alcune esigenze specifiche. Si tratta per lo più di sistemi elementari, in grado di coprire mansioni gestionali ripetitive, a livello di dipartimento, fatture e personale.
Tra gli studi legali, in particolare, inizia inoltre a diffondersi un numero crescente di software internazionali, come Luminance, Predictice, Kyra System e Nakhoda, in grado di seguire il drafting e la revisione dei contratti o le due diligence (*si veda MAG N. 88*) e di far risparmiare tempo ai professionisti, creando in pochi minuti dei semi-lavorati più o meno sofisticati.

Il vero punto è però che c'è anche – continua De Nicola – un'intelligenza reattiva e creativa su cui si sta lavorando tantissimo, soprattutto oltreoceano, destinata ad arrivare prima o poi anche in Italia. Si tratta di strumenti le cui capacità si affinano continuamente e che sono in grado di interloquire con i professionisti e di rispondere alle esigenze dei propri utilizzatori.

Sandra Mori

Alessandro De Nicola



ANDAF
Associazione Nazionale
Direttori Amministrativi e Finanziari

Accuracy

in collaborazione con

Borsa Italiana ELITE

CFO AWARD

dedicato a Romano Guelmani

Siamo lieti di invitarLa a partecipare alla terza edizione di **CFO AWARD**, primo riconoscimento in Italia ai Direttori Amministrativi e/o Finanziari che si sono distinti per qualità, intuizione, professionalità e spirito di squadra, valori che hanno caratterizzato l'attività professionale e le qualità personali di Romano Guelmani

→ INVIA CANDIDATURA O CANDIDA UN CFO
entro il 31 ottobre 2018

il premio

è aperto a tutti coloro che svolgono compiti di particolare responsabilità nelle funzioni amministrazione, finanza, controllo di gestione, pianificazione e internal auditing di aziende italiane, e che rispettino i requisiti di indipendenza, onestà e trasparenza

è suddiviso in 4 categorie, CFO di società non quotate, CFO di società quotate sul mercato AIM di Borsa Italiana, CFO di società quotate sul mercato MTA di Borsa Italiana e CFO di società ELITE

→ CONSULTA IL REGOLAMENTO

la premiazione si terrà il

22 NOVEMBRE 2018
ORE 18.00

Palazzo Mezzanotte, Borsa Italiana
Piazza degli Affari 6 Milano

sarà preceduta dalla tavola rotonda dal titolo:

NON FINANCIAL INFORMATION
lo sviluppo sostenibile tra responsabilità sociale e attrattività per gli investitori: una nuova sfida per i CFO*

→ISCRIVITI ALL'EVENTO

**seguirà programma*

media partner

inhousecommunity.it

Tra le intelligenze in uso negli Stati Uniti ci sono ad esempio – come aggiunge Nuzzolo – i programmi che profilano giudici e avvocati, come Ravel Law e Premonition, che consentono attraverso le *legal analytics* di capire come decidono, quali argomenti usano, suggerendo le migliori argomentazioni e obiezioni. Cosa sta succedendo invece all'interno delle direzioni legali? Che livello di penetrazione ha raggiunto l'intelligenza artificiale? E più in generale quale approccio alla tecnologia si sta adottando?

IL CASO COCA-COLA

«Da un paio d'anni Coca-Cola ha iniziato a sentire sempre più forte l'esigenza di dotarsi di tecnologie e digitalizzarsi», racconta Mori. La multinazionale ha censito minuziosamente le attività dell'ufficio legale in tutto il mondo (composto da circa 250 persone) prima di stabilire su quali tecnologie investire. Al momento sta sperimentando dei contract management tool e degli strumenti che aiutino i legali a rivedere e approvare i materiali di marketing (etichette, disegni e pubblicità). L'azienda si è inoltre rivolta all'intelligenza artificiale. «Usiamo Sara, una tecnologia di Microsoft, che ha diverse funzionalità e che utilizzata da diversi dipartimenti della società, soprattutto da quello commerciale. Lato legal, Sara consente ai nostri brand manager di fare in pochi secondi delle ricerche preliminari sui marchi registrati, senza doversi rivolgere al giurista esperto di IP. Per ora è la prima applicazione in ambito legale. Per la nostra direzione è infatti più faticoso lasciare totale autonomia di decisione

> In Coca-Cola usiamo Sara. Lato legal, consente ai nostri brand manager di fare in pochi secondi delle ricerche preliminari sui marchi registrati

Agostino Nuzzolo

SAVE THE DATE

13 . 12 . 2018

inhousecommunity Awards

SWITZERLAND 2018

In collaboration with ACC Association of Corporate Counsel EUROPE

HOTEL DE LA PAIX

VIALE GIUSEPPE CATTORI 18 • LUGANO • SWITZERLAND

Sponsor

AMTF AVVOCATI

ArKadia

BÄR & KARRER

LabLaw Studio Legale Failla Rotondi & Partners

#IhcommunityAwardsCH

For further information: francesca.daleo@lcpublishinggroup.it • +39 02 84243870

Umberto Simonelli

Abbiamo cercato di ridurre la complessità in semplicità, prendendo spunto dalla metodologia industriale

a questi strumenti e lo sarà sicuramente anche nei prossimi mesi», spiega l'avvocata.

IL CASO BREMBO

Anche il team legale di Brembo si è aperto alla digitalizzazione e all'innovazione, lavorando in prima persona, anche manualmente, a dei sistemi in grado di snellire l'operato dell'ufficio in house. «Abbiamo cercato di ridurre la complessità in semplicità, prendendo spunto dalla metodologia industriale», spiega Simonelli ricordando che la direzione legale dell'azienda, conta 20 professionisti nel mondo che devono occuparsi delle questioni relative a 16 controllate. «Abbiamo mappato le esigenze del business raccogliendo le attività legali in sei processi (m&a, legal, governance, compliance, ip, management) e tre macro aree (standardizzazione, servizi su misura e strategie di business) per verificare in che modo potevamo semplificare e velocizzare il più possibile il nostro supporto. Ad esempio, abbiamo standardizzato 300 contratti in 16 lingue e legislazioni e li abbiamo condivisi nella nostra intranet. Anche nell'area dei servizi su misura abbiamo indentificato alcuni elementi che potranno essere trasferiti all'intelligenza artificiale o alla tecnologia, tra cui il training, la prevenzione del rischio e lo sviluppo e la protezione di intangibili. Attività come la negoziazione, il project management saranno invece a mio avviso insostituibili, così come la consulenza strategica».

La direzione legale di Brembo ha inoltre messo a punto un sistema di rating delle clausole contrattuali, racconta Simonelli. «Abbiamo studiato 110 contratti e abbiamo estratto da questi, in base alle prassi consolidate nell'automotive, ciò che non è mai negoziabile, ciò che lo è, e ciò che va già bene. È il presupposto dell'intelligenza artificiale. Questo tipo di attività, ora che è stato verificato a seguito della nostra analisi manuale dei contratti, potrà essere automatizzata completamente», chiude l'avvocato. *(r.i.)*

VISCONTI
studio legale

VIDEOCAMERE IN AMBIENTI DI LAVORO:
AUTORIZZAZIONI E ADEMPIMENTI ALLA LUCE DELLA SENTENZA CASS. N. 38882/18

Il tema della videosorveglianza in ambienti di lavoro è tanto importante quanto delicato. Gli interessati, in quanto lavoratori, sono considerati parti contrattuali deboli e, quindi, non sono in grado di operare una scelta autenticamente libera come richiesto dal Considerando 42 del GDPR. Necessario, quindi, sarà l'accordo con le rappresentanze sindacali presenti in azienda o l'autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro. In questo senso si è pronunciata la Cassazione con la sentenza n. 38882/18 stabilendo che la mancanza di tale accordo configura reato.
Ma andiamo con ordine.

1. Condizione del consenso

Una delle condizioni di validità del consenso, contenute all'interno dell'art. 7 e dei considerando 42 e 43 del GDPR, è che esso sia il risultato di una scelta autenticamente libera o, che, l'interessato non si trovi nell'impossibilità di rifiutare o revocare il consenso senza subire pregiudizio.
In particolare, il considerando 43 fa espresso riferimento al caso in cui sussista un evidente squilibrio tra l'interessato e il titolare del trattamento. In questo caso "è opportuno che il consenso non costituisca un valido presupposto per il trattamento dei dati personali in un caso specifico".
Tale squilibrio tra le parti sussiste specificamente tra datore di lavoro e lavoratore, in quanto il primo potrebbe porre la sottoscrizione del consenso come conditio sine qua non all'assunzione.

2. Accordo con rappresentanza sindacale o autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro

Il problema viene quindi affrontato dal legislatore, prevedendo necessariamente l'accordo tra datore di lavoro e rappresentanza sindacale presente in azienda, oppure, nel caso non fosse presente, tramite autorizzazione dell'Ispettorato provinciale del lavoro.
La mancanza di tale accordo, pur con assenso scritto od orale dei dipendenti al trattamento dei dati personali con finalità di videosorveglianza, configura reato ex artt. 4 e 38 D. Lgs. N. 300 del 1970 (tutela penale del divieto di operare controlli a distanza con impianti, strumenti e apparecchiature non preventivamente autorizzate) come confermato dalla Cassazione 3 sez. penale 38882/2018, in quanto "il consenso del lavoratore all'installazione di un'apparecchiatura di videosorveglianza, in qualsiasi forma (scritta od orale) prestato, non vale a scriminare la condotta del datore di lavoro che abbia installato i predetti impianti, in violazione delle prescrizioni dettate [n.d.r. accordo con rappresentanza sindacale o autorizzazione amministrativa], non assumendo alcun valore esimente la mancata opposizione dei lavoratori all'istallazione delle videocamere."
E' sufficiente, per configurare il reato di cui sopra, la semplice installazione dei dispositivi di videosorveglianza e non anche il loro funzionamento, come espresso nella medesima sentenza degli ermellini .

3. Estinzione del reato

In soccorso del Titolare inadempiente, che quindi non ha preventivamente ottenuto accordo o autorizzazione, interviene la sentenza Cass. Penale sez. 3 338884/2018 ove viene stabilita l'estinzione del reato qualora il Titolare adempia all'obbligo di accordo o autorizzazione e paghi la sanzione amministrativa .

4. Cosa fare dopo l'entrata in vigore del GDPR

La videosorveglianza risulta uno strumento molto utile in diversi casi. Un elenco, non esaustivo, è stato proposto dall'Autorità Garante nel provvedimento in materia di videosorveglianza del 2010 e cioè:
1) protezione e incolumità degli individui, ivi ricompresi i profili attinenti alla sicurezza urbana, all´ordine e sicurezza pubblica, alla prevenzione, accertamento o repressione dei reati svolti dai soggetti pubblici, alla razionalizzazione e miglioramento dei servizi al pubblico volti anche ad accrescere la sicurezza degli utenti, nel quadro delle competenze ad essi attribuite dalla legge; 2) protezione della proprietà; 3) rilevazione, prevenzione e controllo delle infrazioni svolti dai soggetti pubblici, nel quadro delle competenze ad essi attribuite dalla legge; 4) acquisizione di prove.
Al fine di garantire un livello elevato di tutela dei diritti e delle libertà fondamentali dell'interessato rispetto al trattamento dati, sarà necessario, oltre alle prescrizioni previste dal provvedimento di cui sopra ed in sostituzione della verifica preliminare e notificazione al Garante, provvedere ad effettuare una Valutazione di impatto privacy, strumento introdotto dalla normativa europea 679/2016.
Sarà opportuno, però, valutare caso per caso le attività necessarie per tutelare i diritti degli interessati ed evitare, quindi, di incorrere in eventuali sanzioni.

Avv. Marco Visconti e Dott. Luca Visconti Visconti Studio Legale

LEGAL RECRUITING: come muoversi per comporre UN TEAM ECCELLENTE

Quando si parla di legal recruiting automaticamente il pensiero va a chi professionalmente seleziona professionisti dell'area legale: head hunter specializzati nel legal e società di recruiting dedicate. Allarghiamo oggi la visuale comprendendo anche coloro che all'interno dello studio legale sono incaricati di effettuare le selezioni delle nuove risorse. Ci riferiamo ai responsabili HR degli studi di maggiori dimensioni, ai partner e al dominus. Ci limitiamo in

questa sede al recruiting all'interno degli studi legali, riservando a una prossima puntata l'analisi delle selezioni in ambito corporate per ciò che riguarda i giuristi d'impresa.

Le sfide che si devono affrontare oggi nel legal recruiting non riguardano solo i canali da utilizzare per reperire praticanti e avvocati junior e senior, ma anche come condurre i colloqui di selezione e con quali criteri scegliere i componenti di un futuro team di studio.

CANALI DEL LEGAL RECRUITING

Partiamo dai canali da utilizzare. Il mondo qui si divide tra canali analogici e digitali, dove questi ultimi stanno diventando il vero punto di riferimento. Un tempo c'era il buon vecchio passaparola che funzionava anche in questo settore: ci si affidava al collega oppure si reperivano i cv in sala avvocati in Tribunale o nelle apposite bacheche. Ora ci si affida al sito internet di studio, dove buona parte degli studi legali ha la sezione "career", oppure "lavora con noi"; si possono consultare inoltre le sezioni dedicate di diverse società di recruiting, dove praticanti e giovani avvocati lasciano il proprio curriculum. Altri canali sono gli head hunter e le sezioni di riviste specializzate nel settore legal, oltre alle rubriche settimanali presenti su alcuni quotidiani nazionali. Non può mancare infine uno dei canali privilegiati oggi rappresentato da Linkedin. Di questo social considerate che oltre alla ricerca diretta tra i propri contatti o tra i contatti di chi è già collegato con noi, è possibile utilizzare l'apposito servizio di job recruiting a pagamento, dove si possono inserire diversi filtri di ricerca per mirare meglio tale attività e non perdere tempo con cv distanti dai propri obiettivi.
Come strumenti ciò che assistiamo è a un graduale passaggio dall'uso del buon vecchio curriculum vitae a nuove forme di presentazione che precedono l'incontro fisico tra candidato e selezionatore: parliamo dei video cv, dove il candidato, junior o senior che sia, condensa in massimo 4-5 minuti la propria presentazione. Nell'esperienza anglosassone il video cv è già una prassi, in quella italiana comincia ad affermarsi ora. I vantaggi sono notevoli, perché oltre a conoscere titoli ed esperienze del candidato, il selezionatore ha la possibilità di farsi una prima idea dello stile e della personalità del candidato, partendo dal come parla a come si atteggia in video. Mentre prima con il curriculum vitae cartaceo il canale "verbale" rappresentava l'unica fonte di informazione, ora mediante il video si ha la possibilità di sentir parlare il candidato (atteggiamento paraverbale) e di vedere le come si comporta durante lo speech (linguaggio del corpo). Saranno tutti questi elementi ad arricchire l'esperienza del selezionatore mettendolo in condizione di avere maggiori informazioni per decidere se procedere allo step successivo nella selezione, oppure no.

GLI OBIETTIVI DEL LEGAL RECRUITING

La ricerca di nuovi collaboratori è un vero e proprio lavoro, che richiede tempo ed energie, sia per chi effettua la ricerca, sia per chi si propone come risorsa. A differenza del passato, dove lavorare

in team non era così diffuso per uno studio legale, oggi lo studio è diventato azienda dal punto di vista organizzativo e di gestione del business; pertanto trovare le risorse giuste con cui condividere le sorti professionali è il fattore determinante del successo di un progetto di business. L'avvocato non può più lavorare da solo se vuole essere competitivo sul mercato, per cui la sfida non è solo come venire a conoscenza di altri colleghi o praticanti interessati a valutare nuove opportunità, ma anche capire di chi si ha bisogno e come effettuare i colloqui per verificare la presenza dei requisiti utili nei candidati.

COME CONDURRE IL COLLOQUIO DI SELEZIONE

Le selezioni effettuate dai legali si sono sempre focalizzate sulla verifica delle competenze da parte del candidato. Nel caso di praticanti e di legali junior si era particolarmente attenti al voto di laurea e alle pregresse esperienze in precedenti studi legali, per capire cosa sapeva e poteva fare la nuova risorsa una volta entrato nell'organico di studio. La selezione, in altre parole, si focalizzava sulle competenze del candidato e sulla sua preparazione giuridica. Importante, certo, ma colmabile sicuramente se il candidato era fornito della giusta dose di volontà e di umiltà intellettuale. Poco o niente invece era dedicato ad altri due aspetti fondamentali: le capacità organizzative e le attitudini comportamentali e le capacità relazionali.

In entrambi i casi siamo di fronte ad aspetti inerenti il carattere della persona e, come tali, poco malleabili in funzione delle esigenze e dell'ambiente di lavoro. È esperienza di tutti quanto sia importante avere collaboratori e colleghi che sappiano mantenere i nervi saldi di fronte agli imprevisti, che sappiano affrontare con creatività e problem solving le situazioni, che siano solerti nel prendere decisioni, che sappiano gestire lo stress adeguatamente, che sappiano essere precisi e diligenti nell'esecuzione dei compiti. Altrettanto importante è avere nel team componenti che sappiamo fare squadra, condividere le informazioni, sacrificarsi per raggiungere insieme agli altri gli obiettivi, che invece di polemizzare sappiano abbassare i toni e gestire con maestria i conflitti interni. Avere professionisti preparati e competenti è dunque importante, ma non basta affatto, se poi gli stessi portano problemi relazionali nel team, oppure sono battitori liberi abituati a lavorare da soli.

Nel legal recruiting i selezionatori dovranno saper indagare dunque anche questi aspetti dei candidati e non solo quelli tecnico-giuridici. Se lo studio diventa azienda e necessita di un team coeso di professionisti, chi ha il compito di selezionare le risorse dovrà farlo nell'ottica di formare una squadra e non solo nell'ottica di avere diverse competenze per coprire le aree di attività possibile oggetto di richiesta da parte dei clienti.

Un'ultima considerazione va dedicata poi alla selezione di legali senior, che siano essi senior

associate o partner. Spesso la selezione di figure più senior passa da una condizione, e cioè che il candidato abbia un suo "pacchetto clienti" da portare con sé nel nuovo studio. Comprensibile che in questo modo si voglia accrescere sin da subito il fatturato allargando il portafogli clienti; vero è, tuttavia, che non è affatto detto che chi non ha una propria clientela non possa farsela e magari sviluppare doti di business development. Le ragioni per cui un avvocato con già diversi anni di esperienza non possiede un proprio portafogli clienti possono essere le più disparate e le attitudini di engagement dell'avvocato possono sempre essere sviluppate se messo nelle opportune condizioni. Ciò che conta, infatti, non dovrebbe essere tanto "quanti clienti porti" nel momento del tuo ingresso in studio, ma quante idee porti, quanta energia positiva, entusiasmo e voglia di realizzare insieme progetti.

UNITÀ DI VALORI

Infine, di importanza fondamentale, è la verifica dei valori del candidato, per capire se sono allineati con quelli dello studio. Il portafogli clienti si può comporre, mentre la mancanza di allineamento sui valori-guida sarà uno dei fattori di disgregazione del team e di fallimento dei progetti, spesso tra carte bollate e furiose litigate.

In conclusione, la selezione di professionisti in ambito legale deve essere d'ora in avanti svolta nell'ottica di formare team di studio affiatati, proiettati al business con condivisione di valori comuni e cercando di garantire oltre alle performance anche climi di lavoro entusiasmanti e ricchi di energia positiva.

**Formatore e Coach specializzato sul target professionisti dell'area legale*
@MarAlbCat

Per future segnalazioni scrivere a:
francesca.daleo@lcpublishinggroup.it

RECRUITMENT

La rubrica *Legal Recruitment by legalcommunity.it* registra questa settimana 15 posizioni aperte, segnalate da nove studi legali: Accinni, Cartolano e Associati; Bacciardi and Partners; Carotenuto Studio Legale; Dentons; Morri Rossetti e Associati; Russo De Rosa Associati; Santa Maria Studio Legale; Studio Legale Sutti; Studio Verzelli.
I professionisti richiesti sono più di 17 tra praticanti, avvocati, associate, collaboratori commercialisti abilitati, segretarie.
Le practice di competenza comprendono: societario, tributario internazionale, contenzioso, regolamentazione bancaria e finanziaria, m&a, civile e commerciale, tax, real estate, restructuring, segreteria legale, consulenza legale e giudiziale, diritto amministrativo, capital market, contenzioso commerciale e arbitrale.

ACCINNI, CARTOLANO E ASSOCIATI

Sede. Milano
Posizione aperta. Giovane avvocato
Area di attività. Societario
Numero di professionisti richiesti. 1
Breve descrizione. Si ricerca giovane avvocato con esperienza di 2–3 anni in ambito di diritto societario, dei mercati finanziari e regolamentare (con particolare riferimento alla disciplina di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo). Laureato a pieni voti (si prega di specificare il voto nella candidatura) e con ottima conoscenza della lingua inglese scritta e parlata
Riferimenti. Le candidature sono da inviare a: recruiting@acsl.it

BACCIARDI AND PARTNERS

Sede. Pesaro
Posizione aperta. Professionista junior
Area di attività. Diritto tributario internazionale
Numero di professionisti richiesti. 1
Breve descrizione. Si ricerca un professionista junior (giovane avvocato o commercialista o praticante abilitato) da assegnare al dipartimento di diritto tributario internazionale, il quale dovrà affiancare il partner di riferimento e un

avvocato senior nella gestione delle pratiche relative ai settori del diritto tributario nazionale e internazionale, con prevalente applicazione alla practice dello studio in materia di transfer pricing.
Si richiedono: laurea magistrale/quinquennale in giurisprudenza ovvero in economia e commercio con votazione adeguata; residenza o domicilio nelle Marche o in Romagna o in Umbria o in Abruzzo e disponibilità a trasferire il domicilio nella città di Pesaro; esperienza effettiva di 1-2 anni nelle suddette materie di applicazione maturata presso altri studi legali italiani o internazionali; ottima conoscenza della lingua inglese scritta e parlata
Riferimenti. Inviare la propria candidatura completa di CV aggiornato all'indirizzo: segreteria@bacciardistudiolegale.it, specificando nella comunicazione accompagnatoria unicamente il possesso dei requisiti sopra indicati

CAROTENUTO STUDIO LEGALE

Sede. Roma
Posizione aperta. Avvocato abilitato
Area di attività.
Regolamentazione bancaria e dei servizi finanziari, diritto societario/m&a, contenzioso
Numero di professionisti richiesti. 1
Breve descrizione. Studio legale internazionale indipendente, con sede a Roma, cerca un avvocato abilitato, in possesso di diploma di maturità classica, laurea in giurisprudenza con votazione minima di 105/110, fluente conoscenza dell'inglese tecnico-giuridico, 3-5 anni di esperienza nella regolamentazione bancaria e dei servizi finanziari, diritto societario, m&a, nonché nel contenzioso di settore. Costituisce titolo preferenziale il possesso di un diploma di Master in materie giuridiche conseguito all'estero. La risorsa collaborerà direttamente con il socio fondatore nel fornire assistenza, nelle suddette aree, a primarie istituzioni finanziarie globali e a società italiane ed estere. Caratteristiche della collaborazione: tempo pieno, partita IVA, compenso in linea con il mercato
Riferimenti. A corredo della candidatura, si prega di inviare all'indirizzo recruitment@carotenutolex.com lettera di presentazione, curriculum vitae aggiornato (anche in lingua inglese), certificato di laurea con indicazione degli esami sostenuti (anche in forma di autodichiarazione), ed eventuali attestati di conoscenza della lingua inglese

DENTONS

Sede. Milano
Posizione aperta. Avvocato 1-2 anni di esperienza
Area di attività. Dipartimento real estate
Numero di professionisti richiesti. 1
Breve descrizione. Il candidato deve avere maturato esperienza all'interno di uno studio internazionale o di un primario studio italiano in ambito real estate.
È necessaria la conoscenza fluente della lingua inglese.
Si pregano i candidati di inviare il proprio cv, dettagliando gli studi svolti e una lettera motivazionale
Riferimenti.
recruitment.milan@dentons.com

Sede. Milano
Posizione aperta 2. Praticante
Area di attività. Dipartimento real estate
Numero di professionisti richiesti. 1
Breve descrizione. Il candidato deve aver conseguito la laurea in giurisprudenza con minima votazione di 107/110 e deve avere una perfetta conoscenza della lingua inglese. Si pregano i candidati di inviare il proprio cv, dettagliando gli studi svolti e una lettera motivazionale
Riferimenti.
recruitment.milan@dentons.com

Sede. Milano
Posizione aperta. Praticante
Area di attività. Dipartimento recruiting
Numero di professionisti richiesti. 1
Breve descrizione. Il candidato deve aver conseguito la laurea in giurisprudenza con minima votazione di 107/110 e deve avere una perfetta conoscenza della lingua inglese. Si pregano i candidati di inviare il proprio cv, dettagliando gli studi svolti e una lettera motivazionale

legalcommunity.it

IL **PRIMO** strumento
di **INFORMAZIONE**
completamente **DIGITALE**
sui protagonisti del
mondo **LEGAL** in Italia

Seguici anche
sui nostri canali social

Iscriviti alla newsletter
e resta in contatto

www.legalcommunity.it

Riferimenti.
recruitment.milan@dentons.com

MORRI ROSSETTI E ASSOCIATI

Sede. Milano
Posizione aperta 1. Associate – consulenza tributaria e tax compliance
Area di attività. Tax compliance
Numero di professionisti richiesti. 1
Breve descrizione. Si cerca dottore commercialista con due–tre anni di esperienza. La risorsa sarà inserita in un team di professionisti e svolgerà la propria attività in autonomia sotto la supervisione di un professionista senior. Le principali attività riguardano, prevalentemente, la gestione degli adempimenti fiscali, societari, contabili di società di capitali anche facenti parte di gruppi internazionali. Si richiedono: laurea in discipline economiche, conoscenza dei principi contabili nazionali, conoscenza scritta e parlata della lingua inglese, capacità di gestione in autonomia del rapporto con il cliente e delle attività professionali di carattere ordinario (redazione bilanci, formazione dichiarazioni fiscali). Completano il profilo serietà, puntualità, orientamento al cliente, un approccio al lavoro accurato e proattivo, unitamente a doti di pianificazione e capacità di lavorare in team
Riferimenti. Se interessati alla posizione si prega di inviare la propria candidatura a Job@mralex.it

Sede. Milano
Posizione aperta 2.
Junior associate – diritto amministrativo
Area di attività. Consulenza legale e attività giudiziale
Numero di professionisti richiesti. 1
Breve descrizione. Costituirà titolo preferenziale l'aver già svolto attività nell'ambito del diritto amministrativo (giudiziale/stragiudiziale). Requisiti fondamentali un'ottima conoscenza della lingua inglese e un brillante percorso accademico
Riferimenti. Se interessati alla posizione si prega di inviare la propria candidatura a Job@mralex.it

Sede. Milano
Posizione aperta 3. Segreteria legale
Area di attività. Segreteria legale
Numero di professionisti richiesti. 1
Breve descrizione. La risorsa si occuperà principalmente di: supporto alle attività dei legali, redazione e revisione di documenti, collazione di fascicoli, gestione appuntamenti e organizzazione di riunioni, traduzione di documenti. Richiesta bella presenza, ottima conoscenza della lingua inglese, buona conoscenza degli applicativi informatici. Completano il profilo ottime capacità organizzative, precisione, affidabilità e massima serietà
Riferimenti. Se interessati alla posizione si prega di inviare la propria candidatura a Job@mralex.it

Sede. Milano
Posizione aperta 4. Junior associate – capital market
Area di attività. Corporate, finance e capital market
Numero di professionisti richiesti. 1
Breve descrizione. La risorsa si occuperà principalmente di diritto dei mercati finanziari, supportando il team di riferimento nell'assistenza a emittenti, investitori istituzionali, azionisti e banche d'affari e nell'aggiornamento normativo e regolamentare. Richiesta conoscenza del diritto commerciale e familiarità con la normativa primaria e secondaria di Consob e Borsa Italiana. Costituirà titolo preferenziale l'aver già svolto attività nell'ambito capital market (offerte pubbliche primarie e secondarie di strumenti finanziari, offerte in opzione e operazioni di quotazione sui mercati italiani, realizzazione e lancio di strumenti finanziari strutturati, derivati, warrant e obbligazioni strutturate). Requisiti fondamentali un'ottima conoscenza della lingua inglese e un brillante percorso accademico (si richiede conseguimento della laurea con voto minimo 102/110)
Riferimenti. Riferimenti. Se interessati alla posizione si prega di inviare la propria candidatura a Job@mralex.it

Sede. Milano
Posizione aperta. Junior associate – m&a
Area di attività. m&a
Numero di professionisti richiesti. 1
Breve descrizione. La risorsa collaborerà con il dipartimento m&a (ove sarà coinvolta nell'attività di consulenza legale stragiudiziale straordinaria e ordinaria). Richieste ottima conoscenza della lingua inglese, ottimo percorso accademico (si richiede conseguimento della laurea con voto minimo 102/110)
Riferimenti. Se interessati alla posizione si prega di inviare la propria candidatura a Job@mralex.it

RUSSO DE ROSA ASSOCIATI

Sede. Milano
Posizione aperta. Collaboratore commercialista abilitato
Area di attività. Societario, tributario, contabilità, m&a
Numero di professionisti richiesti. 2
Breve descrizione.
Collaboratore con 3–7 anni di esperienza in primari studi professionali
Riferimenti. info@rdra.it

SANTA MARIA STUDIO LEGALE

Sede. Milano
Posizione aperta. Avvocato
Area di attività. Diritto bancario e finanziario, finanza strutturata, e regolamentare bancario
Numero di professionisti richiesti. 1
Breve descrizione. Si ricerca un candidato che abbia conseguito il titolo di avvocato da non oltre otto anni con esperienza in ambito bancario e finanziario, con specifico riguardo al settore della finanza strutturata e delle cartolarizzazioni. Apprezzata possibile propensione anche per la materia regolamentare bancaria e apertura a lavorare in team in operazioni in ambito commerciale, societario.
Età non superiore a 35 anni
Riferimenti. Inviare curriculum vitae all'indirizzo: santamaria@santalex.com, con Oggetto: Candidatura Legalcommunity

STUDIO LEGALE SUTTI

Sede. Milano
Posizione aperta. Associate
Area di attività. Contenzioso commerciale e arbitrale
Numero di professionisti richiesti. 2
Breve descrizione. L'ufficio milanese dello Studio Legale Sutti seleziona neolaureati in giurisprudenza in Italia fortemente motivati a intraprendere un percorso di crescita finalizzato a un inserimento stabile nella practice contenziosa civile dello studio
Riferimenti. Per partecipare alla relativa selezione è necessario sottoporre preventivamente un curriculum vitae completo all'indirizzo recruitment@sutti.com, e, in caso un interesse di massima dello studio per il profilo dell'interessato venga confermato, partecipare a uno o due colloqui sempre presso gli uffici milanesi dello SLS

STUDIO LEGALE VERZELLI

Sede. Bologna
Posizione aperta 1.
Collaboratore di studio (praticante o giovane avvocato)
Area di attività. Diritto civile-commerciale – area giudiziale, stragiudiziale, recupero crediti ed esecuzioni
Numero di professionisti richiesti. Non determinato
Breve descrizione. Lo Studio seleziona un praticante con un grado di autonomia tale da consentire la gestione degli incarichi affidati o un giovane avvocato, che abbiano maturato una buona esperienza nel diritto civile e commerciale sia in ambito stragiudiziale che giudiziale nonché nell'area del recupero crediti e delle esecuzioni.
I requisiti necessari sono un voto di laurea pari o superiore a 107, ottima conoscenza della lingua inglese scritta e parlata e ampia disponibilità al lavoro in team
Riferimenti. I candidati interessati in possesso dei requisiti richiesti sono invitati a inviare un cv dettagliato con esperienze e capacità riferite all'attività professionale svolta all'indirizzo recruitment@castiglione47.com

LE TAVOLE DELLA LEGGE

Uno CHEF STELLATO
GREEN E ANTI-SPRECO

MILANO chiama
ROMA... IN CUCINA

ECCELLENZE
CAMPANE,
il territorio diventa
UN BUSINESS

YARDEN GALILEE **2014,**
Pinot nero in ambito
INTERNAZIONALE

BOER ricomincia da
BU:R e il suo NON MENÙ

Franco Aliberti

Uno CHEF STELLATO GREEN e ANTI-SPRECO

MAG incontra Franco Aliberti, chef, assieme a Gianni Tarabini a La Preséf. Si tratta della prima e ad oggi unica azienda agrituristica al mondo ad avere conquistato una stella Michelin

l 34enne **Franco Aliberti** affianca **Gianni Tarabini** a La Preséf all'interno della prima e ad oggi unica azienda agrituristica al mondo ad avere conquistato una stella Michelin.
Dopo anni nelle vesti di pastry chef – è l'ideatore di molti dolci ancora in carta all'Osteria Francescana di Bottura come "Ops, mi è caduta la tartelletta" – diventa imprenditore, con l'apertura di un suo locale, e poi approda a La Preséf de La Fiorida, dov'è tutt'ora anima estrosa della brigata di cucina.

L'azienda agricola valtellinese La Fiorida realizza al suo interno una filiera corta di qualità, che parte dal rispetto degli animali allevati e dalle colture dei campi e degli orti della fattoria. Caseificio e salumificio provvedono alla trasformazione delle materie prime (il latte munto dalle oltre 200 vacche di razza Bruna ospitate nella stalla in primis): tutto ciò che viene consumato e cucinato è autoprodotto o proviene da selezionati produttori dell'immediato territorio circostante.
Un'autentica fattoria radicata nella tradizione ma modernamente organizzata, che nasce dalla passione per l'allevamento dell'imprenditore Plinio Vanini (noto ai più per essere il Presidente del Gruppo Autotorino, concessionario automotive leader in Italia).

L'innata curiosità e voglia di sperimentare dello chef hanno trovato qui infiniti stimoli nei prodotti di questa genuina filiera agricola. Una curiosità che lo ha sempre più portato a immedesimarsi con i sapori più naturali della Bassa Valtellina, nei cui valori lo chef ha istintivamente ritrovato quelli di casa.
Le parole d'ordine di Aliberti sono stagionalità e microterritorio: fa dell'ecosostenibilità la sua battaglia non solo in cucina ma anche nella vita privata. Si è infatti da poco trasferito con la sua compagna, **Lisa Casali** - scrittrice e responsabile del consorzio Pool Inquinamento - in una casa metropolitana green con orto nel sottoscala e persino piccole casette per "ospitare" gli insetti, preziosi alleati per l'ecosistema. *MAG* lo ha incontrato in Val di Rabbi, durante una trasferta in provincia di Trento per la manifestazione "Latte in festa", dove ha cucinato in una malga a oltre 1500 metri di quota.

«Fare il pasticcere mi ha dato un approccio che guarda all'efficienza e all'organizzazione»

Lavori in un'isola felice...
Sì, unica da vari punti di vista. Grazie alla filiera corta e l'autoproduzione degli alimenti riesco a vedere e toccare con mano ogni ingrediente e quindi a esaltarlo e trasformarlo nel piatto. Qui il consumatore ha l'opportunità di fare una scelta etica e consapevole di ciò che mangia sia al ristorante tradizionale, Quattro Stagioni, con 300 coperti o a quello gourmet, La Preséf, con 20 coperti. Protagonista della cucina è il

territorio, valorizzato attraverso le sue produzioni, dal quale attingiamo la quasi totalità dei prodotti che portiamo a tavola, a cominciare dalle erbe e dai funghi.

Cosa ci fa un campano in Valtellina?
Vengo da una famiglia contadina e ho vissuto in campagna fino all'adolescenza. Questo mio passato ha alimentato la mia passione per la terra e così per i prodotti e per le cose fatte in casa. Mio fratello ha fatto da apripista, lui si è trasferito per studiare da cameriere in Toscana, a Salsomaggiore, e io l'ho raggiunto.

Hai un curriculum ricco che pochi dei tuoi colleghi posso vantare a 34 anni...
Si, ho avuto la fortuna di mettermi alla prova in più occasioni. Ho iniziato la mia gavetta all'Antica Corte Pallavicina, da Massimo Spigaroli, il re del culatello, prendendomi cura dei salumi e spellando polli in cantina. A 19 anni sono finito nelle cucine di Ducasse: mi parlavano di stelle Michelin e io non sapevo nemmeno cosa fossero, ciò che

PROGETTO TERRA ALTA DI VALTELLINA

La Fiorida è promotrice del progetto etico ed eco-solidale Terra Alta di Valtellina per la valorizzazione del territorio attraverso le sue produzioni. Concretamente è un modello che apre una prospettiva nuova per l'agricoltura valtellinese e non solo: tutela il territorio garantendo un giusto reddito agli agricoltori, e quindi la prosecuzione delle coltivazioni dei maggenghi, ma allo stesso tempo promuove un rapporto di fiducia e di condivisione emozionale verso il consumatore e incentiva a migliorare la qualità dei prodotti e della capacità imprenditoriale agricola.
Investire sulle produzioni di nicchia, farle crescere in qualità e quantità, offrire sbocchi commerciali sono le azioni di un percorso che guarda al passato e alle tradizioni ma è anche proiettato nel futuro e finalizzato a combattere lo spopolamento della montagna attraverso nuove opportunità di lavoro. Il primo caso applicativo del progetto è la Latteria Sociale di Mellarolo.

mi interessava era la filosofia degli chef non i loro riconoscimenti. Tornato in Italia ho collaborato con Gualtiero Marchesi all'Alma dove ho conosciuto Corrado Assenza, Gino Fabbri e Leonardo Di Carlo. A seguire ho lavorato da Massimiliano Alajmo a Le Calandre di Padova, dove ho conosciuto Gianluca Fusto, e poi l'esperienza significata al ristorante Vite di San Patrignano. Nel 2012 sono poi approdato nelle cucine di Massimo Bottura all'Osteria La Francescana.

Da pasticcere a chef a tutto tondo e imprenditore. Come mai questo cambio?
Fare il pasticcere mi ha dato un approccio che guarda all'efficienza e all'organizzazione. Cinque anni fa ho deciso di mettermi in gioco in prima persona aprendo, insieme a un socio, "Èvviva. Dolci e cucina a scarto zero" con l'obiettivo di combattere lo spreco. Conclusa questa parentesi ho deciso di rifugiarmi tra le montagne di Mantello, dove ho trovato il mio equilibrio e una seconda famiglia. Qui ho la possibilità di portare avanti la mia filosofia fatta di piatti semplici, con pochi ingredienti ma di qualità e a chilometro zero.

Parlaci della tua "missione" ecosostenibile.
La prima voce di spesa di un ristorante è il personale e la seconda è il costo del cibo. La ristorazione di alto livello purtroppo non è per niente sostenibile e produce tanti scarti. Il 50% della verdura per esempio finisce nella pattumiera e una volta su due, in cucina, si esagera nelle quantità. Il mio obiettivo è educare il cliente nella scelta di alimenti - sani e a basso impatto ambientale - per questo investo molto del mio tempo a studiare e analizzare

«Gli insetti non fanno parte del nostro patrimonio gastronomico perciò dubito riusciranno a imporsi nella cucina italiana»

LUNEDÌ **29/10/2018** | ORE **11,15**

TEATRO NUOVO

Piazza San Babila 3, Milano

foodcommunity Awards

11,15
REGISTRAZIONE E WELCOME COCKTAIL

12,30
PREMIAZIONI

13,45
LIGHT LUNCH

#FoodcommunityAwards

SPONSOR TECNICI

Isolabella della Croce

KÜHBACHER

POLAR SALMON HJERTING LAKS

PARTNER TECNICO

Edelman

PER INFORMAZIONI: martina.greconaccarato@lcpublishinggroup.it • +39 02.8424.3870

i prodotti che uso nella mia cucina, e non butto via niente. Attraverso nuove tecniche, cultura e maggior consapevolezza - a partire dalla cucina casalinga - è possibile ridurre drasticamente gli scarti a favore dell'ambiente e, perché no, anche del portafoglio.

E concretamente?
Si potrebbe iniziare dal recupero di ricette "dimenticate" ritornando a cucinare ad esempio la buccia di patate e cipolle, tra l'altro squisite, e puntare sul foraging - l'arte di raccogliere il cibo selvatico - incrementando l'utilizzo di erbe spontanee che crescono nei nostri prati o boschi e hanno un costo e un impatto sull'ambiente pari a zero.

Carne versus insetti. Qual è il futuro della nostra cucina?
La carne ha un forte impatto sul nostro ecosistema, dovremmo consumarne meno ma di qualità, privilegiando la provenienza. Gli insetti non fanno parte del nostro patrimonio gastronomico perciò dubito riusciranno a imporsi nella cucina italiana. Trovo nelle lumache invece una valida alternativa: questo alimento, che fino a 40 anni fa era considerato un'eccellenza, è in assoluto l'animale più ecosostenibile che ci sia e diventerà presto la regina dei nostri piatti, dei miei lo è già.

LO SPRECO: SI COMBATTE ANCHE ATTRAVERSO LA DOGGY BAG

Secondo gli ultimi dati di Fipe - Federazione Italiana Pubblici Esercizi - nei ristoranti italiani si sprecano ogni anno 185mila tonnellate di cibo. La legge 166 sullo spreco alimentare sta contribuendo ad accrescere la sensibilità dei cittadini verso il cibo e il suo utilizzo consapevole, in particolar modo nella prevenzione e nel recupero delle eccedenze che posso creare nuove opportunità attraverso la filiera del dono, finalizzato alla solidarietà sociale. Tutti quindi possono contribuire a ridurre lo spreco alimentare iniziando a portarsi a casa il cibo avanzato al ristorante.
Da una ricerca di Last Minute Market emerge che il 95% dei clienti dei locali considera la doggy bag uno strumento utile, tuttavia ancora il 41% degli italiani non chiede ai ristoratori di portare a casa i prodotti avanzati semplicemente per una questione di imbarazzo.
Nel 2018 - Comieco - Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica – e Fipe hanno messo a disposizione di oltre mille ristoranti doggy bag di design con l'obiettivo di avviare un percorso virtuoso che nel corso del tempo dovrà toccare un numero di locali ben più ampio (sono infatti circa 110mila le realtà di ristorazione con servizio al tavolo).

Stefano Callegari e Paul Pansera

Le insegne capitoline si moltiplicano a gran ritmo conquistandosi tutte una fetta di mercato. *MAG* ha analizzato il fenomeno

MILANO chiama ROMA... IN CUCINA

Milano è ormai la finestra sul mondo e il luogo da dove partono molte mode, anche in fatto di cibo. Accantonati per un momento mondeghili (polpette), cotoletta o risotto, i protagonisti della scena gastronomica meneghina sono da qualche tempo supplì, cacio e pepe, amatriciana e pizza bianca. La cucina verace romanesca ha conquistato il capoluogo lombardo per la sostanza, l'autenticità e i sapori decisi di piatti che ormai sono diventati tendenza. Non importa se food truck, negozi o ristoranti, le insegne capitoline si moltiplicano a gran ritmo conquistandosi tutte una fetta di mercato. Ma non si tratta di una fuga dalla caotica Capitale, i romani approdano a Milano per fare business, *MAG* ha analizzato il fenomeno.

Tra gli ultimi arrivi sulla scena milanese c'è **Trapizzino**, un format street food che è partito nel 2008 dal Testaccio, il quartiere simbolo della cucina capitolina, arrivando nel Lower East Side a Manhattan. La particolarità? Ovviamente la focaccia (pizza per i romani) a forma triangolare, morbida dentro e croccante fuori, che viene farcita come se fosse una tasc,a di succulente specialità romane: pollo alla cacciatora, broccoli e salsiccia, lingua in salsa verde, polpetta al sugo, caponata di verdure, misticanza, bollito, ma anche ricette meno note al Nord come il picchiapò - lesso di manzo ripassato nel sugo di pomodoro e cipolla - la coratella con carciofi o la coda alla vaccinara. Con oltre un milione di Trapizzini ogni anno, solo a Roma, e 500 ogni giorno a Milano, alla base del successo c'è un'identità gastronomica forte sostenuta da artigianalità, originalità e, se vogliamo, anche dal prezzo contenuto (quattro euro). Tutto nasce dall'idea di **Stefano Callegari** e **Paul Pansera** che hanno voluto mettere la «cucina dentro la pizza», e avvicinare

i più giovani ai sapori di una volta, non quelli dei piatti veloci ma quella dei tempi e dei modi giusti, del "ci vuole il tempo che ci vuole", dell'amore per la scelta delle materie prime, del ragù che bolle sul fuoco dalla mattina presto e che col suo profumo invade tutta la casa. Ed è proprio all'indirizzo di via Marghera 12 che i proprietari hanno deciso di celebrare i loro primi dieci anni con l'apertura di un nuovo punto vendita cafè vineria. «La nuova sfida nella piazza milanese è iniziata con un investimento che ha sfiorato i 500mila euro – raccontano Callegari e Pansera –. Oggi in un mese riusciamo a fatturare tra i 60 e i 70mila euro e, se gli affari procedono così, apriremo sicuramente un altro punto vendita, magari sui Navigli...».

«La nuova sfida nella piazza milanese è iniziata con un investimento che ha sfiorato i 500mila euro. Oggi in un mese riusciamo a fatturare tra i 60 e i 70mila euro e, se gli affari procedono così, apriremo sicuramente un altro punto vendita, magari sui Navigli...»

Gli inventori di Trapizzino non sono gli unici ad aver deciso di mettersi in gioco a Milano negli ultimi due anni. Per **Romoletto**, nuova insegna in Corso di Porta Ticinese 14, romanità fa rima con pizza bianca: in teglia come vuole la tradizione (alleggerita dalla lievitazione lunga 48 ore e da un elevato grado d'idratazione) e farcita al momento anche con le tipiche verdure romanesche: broccoletti, cicoria e scarola. Un'alternativa al trancio è il supplì "al telefono", polpetta dalla panatura rustica rigorosamente con un ripieno di mozzarella filante (che ricorda i fili dei primi apparecchi). «Negli ultimi anni si è investito molto nel food anche a livello esperienziale – afferma l'avvocato e proprietario **Carlo Montella** –. Ho scelto di partire da Milano, terreno fertile per il food e piazza internazionale. Qui ho voluto portare un prodotto che mancava, la pizza autentica con cui sono cresciuto e che al giorno d'oggi è difficile da trovare persino nella Capitale. Non ci sono differenze di gusti tra romani e milanesi – continua Montella – la bontà del prodotto è oggettiva». E

VERONA 26 OTTOBRE 2018

UNIVERSITÀ DI VERONA
POLO DIDATTICO ZANOTTO, AULA T2
VIALE UNIVERSITÀ, 4 - VERONA

ore 9.00 Saluti istituzionali del Magnifico Rettore dell'*Università di Verona* **Nicola Sartor** e benvenuto del Presidente di *UIV* **Ernesto Abbona**; saluto dell'On. Sottosegretario alle *Politiche Agricole Alimentari Forestali e del Turismo* **Franco Manzato**, dell'*Assessore alle Attività economiche e produttive, Commercio, Arredo Urbano, Bilancio e Tributi* di Verona **Francesca Toffali** , del Presidente della *Società Cattolica di Assicurazione* **Paolo Bedoni** e del *Direttore Generale del Gruppo Italiano Vini* **Roberta Corrà**.

Moderatore: **Tommaso Dalla Massara**, *Presidente del Collegio di Giurisprudenza dell'Università di Verona*

ore 10.00 Introduzione
(**Paolo Castelletti**, *Segretario Generale Unione Italiana Vini*)

ore 10.30 Norme penali e norme depenalizzate: dalla sanzione amministrativa all'indagine del PM
(**Francesca Dentis**, *Sostituto Procuratore della Repubblica di Asti*)

ore 11.00 I segni del territorio: DO, IG, zone vocate, menzioni e sottozone
(**Duilio Cortassa**, *Avvocato*)

Coffee break

Moderatore: **Stefano Troiano**, *Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Verona*

ore 12.00 Il decreto attuativo in materia di controllo e certificazione dei vini DOP e IGP: le nuove disposizioni in applicazione della legge 238/2016
(**Oreste Gerini**, *Direttore Generale delle prevenzione e del contrasto alle frodi agro-alimentari, ICQRF, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali e del Turismo*)

ore 12.30 Marchi, denominazioni geografiche protette e indicazioni di provenienza geografica: impedimenti, interferenze e opportunità nell'ordinamento dei segni distintivi
(**Alessandra Romeo**, *Consulente di proprietà industriale ed intellettuale*)

ore 13.00 Nuove disposizioni UE sull'etichettatura e sui prodotti enologici
(**Antonio Rossi**, *Responsabile Servizio Giuridico Normativo Unione Italiana Vini*)

CONVEGNO

Le norme vitivinicole alla prova dei fatti: attuazione del Testo Unico del Vino e novità legislative UE

L'evento è stato accreditato per tre crediti formativi dall'Ordine dei Consulenti in Proprietà Industriale e per quattro crediti formativi dall'Ordine degli Avvocati di Verona.

La partecipazione al convegno è gratuita. I partecipanti potranno iscriversi, nei limiti dei posti disponibili, a questo **link**

Lunch break

Moderatore: **Diego Begalli,** *Docente di marketing vitivinicolo presso l'Università di Verona*

ore 15.00 Marchi, denominazioni e reputazione: alcune considerazioni economiche
Angelo Zago, *Docente di economia industriale presso l'Università di Verona*

ore 15.30 Contraffazione ed evocazione delle denominazioni di origine nel settore vitivinicolo
(**Liliana Guzzo**, *Presidente Sezione specializzata in materia di impresa, Tribunale di Venezia*)

ore 16.00 Conclusioni
(**Liliana Guzzo**, *Presidente Sezione specializzata in materia di impresa, Tribunale di Venezia*, **Angelo Zago**, *Docente di economia industriale presso l'Università di Verona* e **Tommaso Dalla Massara**, *Presidente del Collegio di Giurisprudenza dell'Università di Verona*)

Media partner foodcommunity.it

Sponsored by

alla domanda "come vanno gli affari?", Montella risponde: «Il primo punto vendita, aperto solo qualche mese fa è stato ideato e strutturato per essere scalabile. Con un investimento di 400mila euro "chiavi in mano" ci siamo staccati dal *break even point* solo dopo quattro mesi. Sono estremamente felice del successo che sta riscuotendo Romoletto sia dal punto di vista del fatturato che della percezione. La nostra clientela è trasversale: di giorno lavoratori e turisti mentre di sera giovani, – sottolinea l'avvocato che conclude raccontando una curiosità – si è creata spontaneamente una piccola filiera attorno a Romoletto: nel vicino Tasca si va a bere, da noi a mangiare e da Caffè Napoli a prendersi un espresso».
E per vivere l'autentica atmosfera casareccia delle osterie romane è approdato a Milano "un'istituzione": **Felice al Testaccio**, sulla piazza dal 1936 e reso celebre da Trivelloni. La sede "nordica" dello storico locale romano ha da poco aperto in via del Torchio, per la gioia dei tanti milanesi e non che frequentavano il locale capitolino durante le loro trasferte. Ogni giorno, per mangiarci, c'è la fila. Il ristorante porta in tavola i grandi classici della tradizione a partire dai cremosi tonnarelli cacio e pepe del pastificio **Gatti Antonelli**, che rifornisce la trattoria dagli anni Cinquanta, o la gustosa gricia.
Da poco inaugurato nel capoluogo meneghino, in via Sardegna 45, c'è anche **Ba'ghetto**. Sulla scena da trent'anni – con ben tre ristoranti nella Capitale – i fratelli Dabush portano avanti la tradizione culinaria kosher offrendo piatti tipici della cucina romana ma con evidenti influenze mediorientali, adatti a essere consumati da un ebreo osservante. La loro specialità è il carciofo alla giudia – croccante ma non bruciato, saporito ma non unto.

Alle realtà appena descritte auguriamo la fortuna che ha avuto la famiglia Ranucci, nella ristorazione da quasi un secolo, che nel 1999 ha conquistato il pubblico meneghino con le ricette di Mamma Gisa cucinate in una piccola osteria, a due passi da Porta Romana. In 19 anni, l'"oste romano" **David Ranucci** è riuscito a trasmettere il rispetto della tradizione e l'amore per le proprie origini trasformando i 28 coperti di **Giulio Pane e Ojo** in una pietra miliare della ristorazione (ora con 160 posti a sedere) facendo seguire nuove aperture – allo stesso indirizzo di via Muratori – come **Abbottega**, l'unione di un ristorante con una bottega alimentare. New entry del gruppo Ranucci è **Pizzotella**, il nuovo brand concorrente di Romoletto, nato da un'idea dell'oste romano insieme al giornalista **Fabio Carnevali** e **Jacopo Mercuro**, quotato pizzaiolo romano. Il format, sulle scene da qualche settimana, unisce tradizione e selezione di materie prime, valori cari a David, a un approccio innovativo al prodotto legato al processo di produzione e alla lavorazione. Altra inconfondibile, se non altro per via del nome, insegna della cucina romanesca è **Volemose bene**, nel cuore di Brera da ormai un po' di anni: "Non è solo il nome di un Ostaria, ma è per i Romani nà filosofia". Siamo di fronte a un'antologia della tradizione capitolina: crocchette, rigatoni alla gricia, saltimbocca e abbacchio al forno con patate.

ECCELLENZE CAMPANE, il territorio diventa UN BUSINESS

Il polo gastronomico è un vero e proprio contenitore di piccole imprese, che dà lavoro a circa 100 persone tra dirette e indirette. Fatturato di 10 milioni. E in arrivo tre nuovi punti vendita

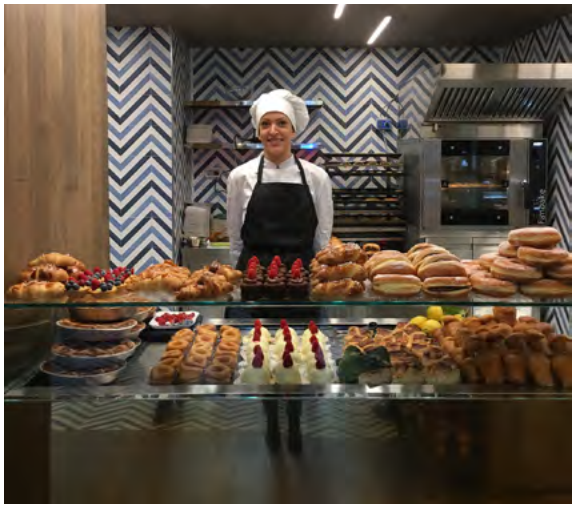
Dal nome una filosofia. Eccellenze Campane, che per gli aspetti di ricerca e valorizzazione delle materie prime ricorda – in scala ridotta – il progetto (Eataly) di **Oscar Farinetti**, è una

novità del panorama gastronomico italiano: è l'unico centro in Italia dove si producono, vendono e consumano prodotti gastronomici rigorosamente made in Campania – definita nel claim "la terra del buono". Il polo gastronomico è un vero e proprio contenitore di piccole imprese, che dà lavoro a circa 100 persone tra dirette e indirette, nato con l'obiettivo di promuovere le materie prime del territorio campano in una logica di filiera corta, dal "produttore" al "consumatore" senza passaggi intermedi, concentrando in un'unica struttura le migliori produzioni regionali, quelle che in molti casi non avrebbero la forza e i mezzi per farsi conoscere. Eccellenze Campane ha inoltre un altro primato, rappresenta infatti la prima sfida nel settore enogastronomico della famiglia Scudieri, conosciuta ai più per l'automotive: proprietaria del gruppo Adler-Pelzer possiede 65 stabilimenti in 23 Paesi, 12 siti di ricerca e sviluppo, oltre 11mila dipendenti, per un fatturato annuo di 1,4 miliardi di euro nella componentistica per l'industria del trasporto.

Anche il suo recente investimento nel food sta dando buoni frutti: il 2017 si è chiuso con 10 milioni di euro circa di ricavi e ai quattro punti vendita – a Napoli (due), Londra, Milano se ne aggiungeranno presto altri tre: a Roma, San Paolo (Brasile) e in provincia di Napoli.

Il direttore generale di Eccellenze Campane, **Achille Scudieri**, ha raccontato a *MAG* la sua nuova sfida gastronomica accompagnandoci nella visita dello store milanese: «Durante un viaggio di lavoro a Detroit, nel 2012, ci imbattemmo nell'ennesimo Pizza Hut. Stanchi di vedere un simbolo dell'italianità come la pizza così snaturato, con mio padre Paolo decidemmo di metterci in gioco in prima persona e provare a salvaguardare le specialità gastronomiche del nostro Paese e quei valori di tipicità, tradizione e artigianalità che ci contraddistinguono dal resto del mondo. Milano – ha sottolineato Scudieri – è un mercato esigente, il servizio qui è diverso e più curato. Il nostro format sta riscuotendo molto successo anche dagli stranieri in vacanza».

Achille Scudieri



foodcommunity.it

Il **PRIMO** strumento
di **INFORMAZIONE**
completamente **DIGITALE**
sui protagonisti del mondo
FOOD in Italia

Seguici anche
sui nostri canali social

Iscriviti alla newsletter
e resta in contatto

www.foodcommunity.it

«Milano è un mercato esigente, il servizio qui è diverso e più curato. Il nostro format sta riscuotendo molto successo anche dagli stranieri in vacanza»

Il locale di via Cusani ricalca gli altri store del gruppo: è uno spazio di 800 mq su due livelli per un totale di 240 coperti per cui sono stati investiti ben due milioni di euro. Oltre a Trattoria Irpinia, al piano inferiore e più tradizionale, e Trattoria di Cetara, al superiore e più ricercata, la realtà dispone di un laboratorio interno per fare mozzarelle, un bar e una pizzeria con forno a legna. Inutile sottolineare come il menu segua una logica di valorizzazione territoriale: dallo scarpariello (paccheri al sugo) al babà.

Il brand campano che fa della promozione del legame tra cibo e territorio campano la sua filosofia è diventato anche partner dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, nell'attivazione del primo Corso di Laurea triennale in Scienze Gastronomiche Mediterranee. Eccellenze Campane ha infatti messo disposizione una complessa struttura per i laboratori didattici e quattro sale ristorazione con diverse cucine attrezzate, un birrificio, un laboratorio di pasticceria, una panetteria e una pizzeria, un'area pub, un caseificio. Le lezioni del corso si terranno infatti, oltre al Dipartimento di Agraria dell'Università, presso le strutture di Eccellenze Campane, in particolare nella sede di Via Brin 49 a Napoli dove, durante il secondo anno di corso, gli studenti si troveranno a gestire un vero ristorante aperto al pubblico.

«Cosa c'è di più utile e formativo di un'esperienza sul campo per i futuri operatori del comparto food&beverage? Questa è la domanda che ci siamo posti e che ci ha convinto a supportare il progetto universitario – ha commentato Paolo Scudieri, presidente di Eccellenze Campane –. Il nostro contributo vuole essere concreto perché riteniamo che dietro ogni "professionista del cibo" ci debba essere una formazione completa, non solo teorica ma anche pratica, che vada dalla conoscenza del patrimonio enogastronomico alla logistica e gestione della ristorazione fino agli aspetti legati al marketing e alla comunicazione». *(f.c.)*

Yarden Galilee 2014, Pinot nero in ambito INTERNAZIONALE

Le passioni, per definizione, non hanno una base razionale: ci travolgono e non sappiamo bene perché. Eppure la passione, supportata da null'altro se non se stessa, è destinata alla brevità, condannata dal primo giorno a essere sostituita da una nuova irrazionalità, e poi da un'altra e un'altra ancora, all'infinito. Forse più che passioni, queste sono tempeste ormonali (bei tempi...) o, peggio, fughe dalla noia.

La passione vera dura se coltivata: e per fare questo, il suo oggetto deve essere affascinante, affabulatore, variabile, intenso, imprevedibile, anche un po' traditore. Deve svelarsi e tornare a coprirsi in un continuo gioco di seduzione. E anche noi dobbiamo fuggire e tornare, imponendo all'oggetto/soggetto della nostra passione presenza intensa alternata a dolorosa negazione.

Passione e vino. Alcuni vitigni mi hanno sedotto per breve per poi venirmi a noia, incapaci di esprimere altro se non le sensazioni iniziali. Banali, insomma. Bellezze vuote.

Due sono i vitigni rossi per i quali la passione non mi si è mai spenta. Uno non può essere confessato, poiché la sua rivelazione potrebbe fornire un elemento di identificazione di Uomo senza loden, circostanza questa che non credo turbi sonni se non i miei: per questo temo di soffrire della sindrome di Paperinik. Tornando all'inconfessabile vitigno, sono certo che in questo caso non si tratti di passione, ma di simbiosi: sono profondamente convinto che un accurato esame del mio sangue dimostrerebbe senza ombra di dubbio che nelle mie vene scorre, e in percentuali rilevanti, un particolare vino.

Il secondo vitigno rosso la passione il quale non tramonta è il pinot nero. La Borgogna è inarrivabile per eleganza e finezza, ma non mancano interpretazioni di pinot nero di livello: non tanto quando vogliono "borgognizzare" (una muscle-car potrà rombare e sgommare finché vuole, ma non avrà mai la classe di una GTO o di una E-type), bensì quando dalla sua delicata tavolozza il produttore ci mostri nuovo colori, esprimendo se stesso, il suo territorio o anche solo il sentire del momento.

Se la memoria non mi inganna, abbiamo qui assaggiato alcuni pinot nero italiani e uno svizzero. Oggi, in questo 2018 che ha un suo significato storico, vi propongo un vino israeliano che bevo e offro sempre con piacere.

Yarden Galilee Pinot Noir 2014 è un pinot nero in abito internazionale. La dichiarata permanenza in botti francesi per 16 mesi lo rende vicino ad alcune tipologie d'oltre oceano (e non solo) senza che vi sia quella nota sgraziata a prevalenza di vaniglia (quando non di truciolo) tipica di qualche prodotto made in USA. Yarden Pinot Noir ci affascina sin dal colore: un rosso rubino intenso e carico, tendente al nero, distante dal pinot borgognone. Naso complesso e importante, quasi troppo: ciliegie mature e marasche, avvolte in una punta di catramato, fanno da base a profumi variabili, quasi ventosi seppur tattili, di ribes maturo, mora, caffè, pepe, forse cacao. Ancora prugna, rabarbaro, liquirizia, viola e, mi è sembrato, una nota finale di affumicato che, a esser sinceri, mi ha lasciato perplesso.

In bocca certamente lungo, di moderata freschezza, sapidità moderata, certamente poco tannico e comunque con espressione di finezza, equilibrato, con una eleganza in salsa d'oltre oceano, pur proveniente dall'area mediterranea.

Le sue caratteristiche fanno allora pensare a un consumo ideale tra i cinque e gli otto anni successivi alla vendemmia.

Un vino per piatti importanti, non succulenti né grassi: dunque arrosti, carni alla brace, pollame, formaggi di media stagionatura non erborinati.

** l'autore è un avvocato abbastanza giovane per poter bere e mangiare ancora con entusiasmo, ma già sufficientemente maturo per capire quando è ora di fermarsi*

BOER ricomincia da BU:R e il suo NON MENÙ

Eugenio Boer, dopo la stella Michelin e alcuni mesi di assenza dalle scene, è ritornato nelle vesti di chef-imprenditore con l'apertura del suo nuovo ristorante, Bu:r (esattamente come dovrebbe essere pronunciato il suo cognome, con la u allungata).

Bu:r è lo specchio della personalità di Boer. La sala, progettata dall'architetto Mario Abruzzese – fondatore dello studio Kick Office – è un luogo che ripercorre l'intero percorso storico dello chef. Nella sala, che riesce ad accogliere una trentina di coperti, ci sono: un monolite rivestito di elementi tridimensionali in ceramica, la carta da parati con stampe d'ispirazione cinese nel colore blu tipico delle ceramiche di Delft e un'inaspettata moquette ocra.

BU:R
Via Mercalli angolo
Via S. Francesco D'Assisi,
Milano
www.restaurantboer.com

Cosa si mangia? Scordatevi di ordinare perché la cucina di Boer è suggestione e, al netto di allergie, intolleranze ed eventuali cibi che non piacciono, lo chef ha carta bianca, o quasi, sia a pranzo che a cena. Dal non-menu si possono scegliere solo i "concetti di degustazione", in totale otto: Nino Bergese, Waste don't Waste, Think Green, Il Mare, Il Viaggio, La Cuisine du Marché, Taverna Santo Palato e infine I Miei Classici (i suoi signature dish sono Il Cervo e la sua storia, il Risotto alla cenere, il Salmerino di montagna e le sue uova, il Piccione in tre cotture, Il Macaron di cuore e fegato di piccione ricoperto di grué di fave di cacao).

Ho provato Bu:r a pranzo, a poche settimane dalla sua apertura. I deliziosi amuse-bouche, dall'impronta molto ligure, e il pane appena sfornato accompagnato da uno squisito burro hanno anticipato una curiosa anguria arrosto con pomodoro, basilico e burrata a cui è seguito un "risotto Milano", a base di zafferano e caffè, servito – come tutti i risotti – con una forchetta d'oro. È "L'Uovo caduto nel prato" il piatto che, in assoluto, ha conquistato il mio cuore: uovo di montagna cotto a bassa temperatura, insalata di tarassaco, spuma di patate, scaglie di tartufo nero e, sul fondo, fonduta valdostana e "finta terra" fatta di funghi porcini, un equilibrio perfetto di sapori. Il pasto si è concluso con il suo "Dolce elastico", dessert futurista a spirale dalle diverse consistenze.

I piatti sono da "stellato" non c'è dubbio – la Guida Rossa non tarderà ad arrivare anche qui – così come la *mise en place* caratterizzata da tovagliato personalizzato, con ricami in rosso del nome, e scenografici piatti "SuMisura". E il servizio? Molto attento e cordiale, ho apprezzato la divisa easy dei camerieri, divertente e per nulla ingessata, con completo di lino chiaro e sneakers.

Lo chef mi ha svelato una novità: da ottobre sarà attivo il servizio lunch chiamato "Schiscetta", per ordinare un pranzo di tre portate da ricevere direttamente in ufficio – nei dintorni di via Mercalli –, ritirare o consumare al ristorante (al costo di 35 euro).

Prezzi.
Da 65 euro per due suggestioni a 120 euro per cinque suggestioni.

Abbinamenti di vini al calice da 30 a 65 euro.

“LA VERA RICCHEZZA È IL TEMPO. RITAGLIANE PER TE STESSO”

APERTO 7 GIORNI SU 7

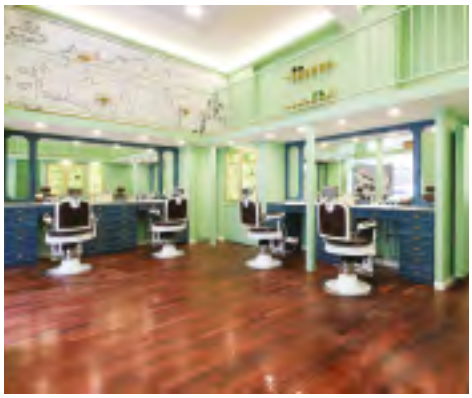
DALLE 10 ALLE 20

barberino's

CLASSIC ITALIAN BARBER

ONLINE SHOP

BARBERINOSWORLD.COM



ALL’INTERNO DI ANTICHI PALAZZI, BARBERINO’S FA RIVIVERE L’ATMOSFERA DI UNA STORICA BARBERIA ITALIANA. AMBIENTI SOFISTICATI ED ELEGANTI PENSATI PER QUEI GENTLEMEN ESIGENTI CHE DESIDERANO RISCOPRIRE I RITUALI DELLA RASATURA E DEL TAGLIO CAPELLI SECONDO LA MIGLIORE TRADIZIONE ITALIANA

BARBERINO’S - CLASSIC ITALIAN BARBER

MILANO

CORSO MAGENTA, 10 - VIA CERVA, 11 - CORSO DI PORTA ROMANA, 72

TEL. (+39) 02 83439447 - INFO@BARBERINOSWORLD.COM

LA RIVISTA GRATUITA
DA PORTARE
SEMPRE CON TE

Cerca **MAG** su

Available on the App Store

GET IT ON Google play

e seguici su

Per abbonarsi alla versione cartacea scrivere a
info@lcpublishinggroup.it